



Network Italia

LE IMPRESE ITALIANE VERSO LA DECARBONIZZAZIONE: UNA TRANSIZIONE GIUSTA E INCLUSIVA



Network Italia

CONTATTI

UN GLOBAL COMPACT NETWORK ITALIA

E-mail: info@globalcompactnetwork.org
Sito web: www.globalcompactnetwork.org
Twitter: [@FondazioneGCNI](https://twitter.com/FondazioneGCNI)
Linkedin: [Global Compact Network Italia](https://www.linkedin.com/company/global-compact-network-italia/)
Youtube: [Global Compact Network Italia](https://www.youtube.com/user/GlobalCompactNetworkItalia)
Servizio Newsletter

DOVE SIAMO

ROMA

Sede legale
c/o Amref Italia
Via degli Scialoja, 3 - 00196

Sede operativa
c/o Fondazione Enel
Via Vincenzo Bellini, 24 - 00198

MILANO

Sede operativa
Via Sardegna, 11
20146

UN Global Compact Network Italia

Marco Frey, Presidente
Daniela Bernacchi, Segretario Generale
Laura Capolongo, Programme & Engagement Officer

Carbonsink

Guido Alfani, General Manager
Aurora D'Aprile, Editor | Media and External Relations

Project Coordinator and Editor

Laura Capolongo, Programme & Engagement Officer

Graphic Designer

Alessandro Casanova



Introduzione

Il presente documento si pone l'obiettivo di mostrare e valorizzare l'impegno delle aziende italiane aderenti al Global Compact delle Nazioni Unite sulla decarbonizzazione, per giocare il proprio ruolo nel raggiungimento degli obiettivi dell'Accordo di Parigi e del target che sì è posta l'Unione Europa di raggiungere la neutralità climatica entro il 2050.

Grazie a questo position paper, le imprese, nella cornice del Global Compact Network Italia e in ottica di azione collettiva, potranno massimizzare la propria capacità di influenza e azione.

Il paper è stato utilizzato come documento preparatorio all'incontro annuale dedicato agli Amministratori Delegati e ai Presidenti delle aziende aderenti, tenutosi il 13 maggio 2021 a Roma e verrà lanciato ufficialmente il 19 gennaio 2022 presso il Padiglione Italia all'Expo Dubai 2020.

La realizzazione del documento è stata coordinata dal UN Global Compact Network Italia con il supporto del partner tecnico Carbonsink e ha previsto il coinvolgimento di un gruppo di aziende aderenti particolarmente attive sul tema.

Un primo gruppo di lavoro è stato composto da A2A, Acea, Edison, Enel, Gruppo Hera, Gruppo Sofidel, Maire Tecnimont, Pirelli, Salvatore Ferragamo, Snam, Terna, VIU e ha lavorato alla definizione della struttura e ai primi input del documento.

Nell'ultima fase, questo gruppo è stato allargato anche ad altre aziende, che hanno fornito ulteriori commenti al testo e condiviso una *best practice* aziendale: Aeroporti di Roma, Andriani, Artsana, Assicurazioni Generali, Banca Mediolanum, BNL, Bolton Group, Feralpi, Ferrovie dello Stato Italiane, Gruppo Iren, Gruppo Unipol, Hitachi Rail, Illycaffè, Leonardo, Nestlé italiana, RINA, Saipem, Tper, Unicredit.



INDICE

1. CONTESTO	4
2. SFIDE E OPPORTUNITÀ DELLA DECARBONIZZAZIONE PER IL SETTORE PRIVATO	8
Elementi Interni	9
a. Governance	9
b. Strategia	9
c. Gestione dei rischi	11
d. Metriche e target	12
Elementi Esterni	13
3. BEST PRACTICES DELLE AZIENDE ITALIANE DEL GLOBAL COMPACT	15
4. CONCLUSIONI	27
GLOSSARIO DELLA DECARBONIZZAZIONE	30
ELENCO COMPLETO DELLE BEST PRACTICES	34
A2A. La strategia di Gruppo per l'allineamento all'Accordo di Parigi e la gestione dei rischi e delle opportunità legate al cambiamento climatico	35
ACEA. Evoluzione della Disclosure Climatica in Acea	37
AEROPORTI DI ROMA. In prima fila contro i cambiamenti climatici	39
ANDRIANI. La neutralità carbonica obiettivo del percorso di efficientamento energetico del gruppo	41
ARTSANA. La Governance in Artsana: Integrazione degli aspetti ESG nella gestione del Gruppo	43
ASSICURAZIONI GENERALI. Rendere neutrale per il clima un portafoglio d'investimenti da €300 miliardi e abilitare le tecnologie verdi con l'assicurazione	45
BANCA MEDIOLANUM. Flowe: un esempio di Humanovability®	47
BNL-BNP PARIBAS. La finanza che accompagna ed incentiva la transizione energetica	49
EDISON. I progetti di Integrale Ricostruzione di Edison: come accelerare la transizione energetica nel rispetto dell'ambiente, in maniera partecipata ed inclusiva	50
ENEL. La decarbonizzazione nella strategia Value for All di Enel	52
FERALPI. Polimeri d'Acciaio	55



FERROVIE DELLO STATO ITALIANE. FS per un settore dei trasporti a basse emissioni	58
GRUPPO HERA. Dall'allineamento alle Raccomandazioni TCFD alla definizione di una strategia di decarbonizzazione science-based	60
HITACHI. Decarbonizzazione e Social Innovation	62
ILLY. Obiettivo Carbon Neutrality	64
IREN. Decarbonizzazione al centro della strategia del Gruppo Iren	67
LEONARDO. Sviluppo tecnologico e partnership per l'innovazione: la strategia di Leonardo	70
MAIRE TECNIMONT. Il progetto di Maire Tecnimont per decarbonizzare riciclando: il modello dei Distretti Circolari Verdi	72
NESTLÉ ITALIANA. Dalla Carbon Neutrality al Net Zero: le prime tappe del viaggio del Gruppo Sanpellegrino	74
PIRELLI & C. Strategia di decarbonizzazione Pirelli	76
RINA. Tecnologie innovative per l'utilizzo dell'idrogeno nell'industria siderurgica (HYDRA)	78
SAIPEM. Programma NET ZERO e ruolo di Saipem come enabler della decarbonizzazione dell'Industria	81
SALVATORE FERRAGAMO. Salvatore Ferragamo: operare con efficienza nella moda e nel lusso, guardando al futuro	84
SNAM. Towards Net Zero: l'impegno di Snam contro il cambiamento climatico	86
SOFIDEL. L'impegno di Sofidel per un'economia a basse emissioni di carbonio	88
TERNA. Il "Science Based Target": uno strumento che dà concretezza all'impegno alla decarbonizzazione	90
TPER. Investimenti, innovazione e servizi: la politica ambientale di Tper	92
UNIPOL. Il ruolo dell'assicurazione nel supportare la transizione verso un'economia a basse emissioni di carbonio	95
RIFERIMENTI	97



CONTESTO



Contesto

L'emergenza climatica è un tema al centro delle agende politiche internazionali e nazionali. **Ridurre le emissioni di gas a effetto serra** per cercare di contenere l'aumento della temperatura media globale (limitandolo ben al di sotto dei 2°C) è un obiettivo prioritario. L'*Emissions Gap Report 2021* dell'UNEP mostra che i nuovi impegni nazionali sul clima, combinati con altre misure di mitigazione, mettono il mondo sulla strada dell'aumento della temperatura globale di 2,7°C entro la fine del secolo. Per raggiungere gli obiettivi dell'Accordo di Parigi, sarà necessario dimezzare le emissioni annuali di gas serra entro il 2030.

Gli **obiettivi climatici** rivestono un **ruolo fondamentale anche nell'Agenda 2030** per lo Sviluppo Sostenibile, non solo perché l'SDG 13 è dedicato in modo esplicito all'azione per il clima, ma soprattutto perché affrontare l'emergenza climatica e garantire, quindi, un Pianeta migliore per il futuro, è la condizione abilitante per raggiungere anche tutti gli altri obiettivi contenuti nell'Agenda, attuando uno sviluppo realmente prospero e duraturo.

Molti Paesi hanno inserito **nei propri piani di ripresa dalla pandemia da Covid-19 l'attenzione alla transizione verde**, come raccomandato dal Segretario Generale delle Nazioni Unite, e questo rappresenta un'opportunità senza precedenti da dover cogliere per creare i cambiamenti strutturali necessari per una riduzione sostanziale delle emissioni a livello globale.

L'**Unione Europea** è l'istituzione che più fortemente si è impegnata in questo senso, avviandosi ad avere un **ruolo di leadership**, come testimoniato dal lancio nel 2019 da parte della Commissione del **Green Deal**, un piano d'azione che mira ad affrontare in modo olistico le sfide dei cambiamenti climatici e del degrado ambientale per rendere l'economia dell'UE competitiva, sostenibile e inclusiva. Il piano prevede l'implementazione di iniziative e la mobilitazione di risorse (almeno 1 trilione di euro per il periodo 2021-2027 dalle stime della Commissione) **per raggiungere la neutralità climatica entro il 2050** - con l'obiettivo intermedio di **riduzione delle emissioni del 55% entro il 2030**; favorire l'uso efficiente delle risorse promuovendo un'economia pulita e circolare; ripristinare la biodiversità e ridurre l'inquinamento, il tutto nel contesto più ampio della *just transition* che lega strettamente la transizione all'equità sociale ed economica.

Anche il fondo **Next Generation EU**, istituito per supportare gli Stati europei nella ripresa dalla crisi generata dalla pandemia, è fortemente orientato alla transizione e alla lotta ai cambiamenti climatici, **con almeno il 30% delle risorse** dedicate **alla transizione energetica**.

Per l'**Italia**, che sarà uno dei maggiori beneficiari dei 750 miliardi di euro stanziati da questo meccanismo, sarà indispensabile cogliere l'opportunità di questi ingenti finanziamenti e tradurli in azioni concrete. Il **Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza** (PNRR) prevede investimenti pari a 191,5 miliardi di euro, finanziati attraverso il Dispositivo per la Ripresa e la Resilienza, lo strumento chiave del *Next Generation EU*, a cui si aggiungono ulteriori 30,6 miliardi, parte di un Fondo complementare, finanziato attraverso lo scostamento pluriennale di bilancio approvato nel Consiglio dei Ministri del 15 aprile 2021. Il totale degli investimenti previsti è, dunque, di **222,1 miliardi di euro**. Nel suo complesso, il Piano alloca il 40% agli investimenti per il contrasto al



cambiamento climatico - in cui le imprese saranno chiamate ad avere un ruolo da protagoniste per la rivoluzione verde e la transizione ecologica-, il 27% alla digitalizzazione, e più del 10% alla coesione sociale. Il Piano è stato approvato dal Governo e trasmesso alla Commissione europea a fine aprile 2021. La Presidenza portoghese del Consiglio UE ha approvato i primi piani di Recovery all'Ecofin del 18 giugno 2021 e i primi fondi (25 miliardi di euro) sono arrivati in Italia ad agosto.

Il settore privato è, infatti, un attore chiave dell'Agenda 2030 e in questo percorso verso la sostenibilità, è protagonista anche nell'affrontare la sfida climatica a fianco dei Governi. Le **imprese** sono chiamate a **ridurre le proprie emissioni sia dirette che indirette**, nell'ottica di responsabilità rispetto alla tutela dell'ambiente e alle future generazioni, ma anche e soprattutto come **scelta strategica di business** di lungo periodo.

L'impegno del settore privato su questo fronte è particolarmente evidente nelle **aziende** che aderiscono al **Global Compact delle Nazioni Unite**, l'iniziativa che riunisce attori economici da tutto il mondo impegnati sulla sostenibilità. Molte aziende del Global Compact hanno già mostrato la propria ambizione, definendo obiettivi aziendali di riduzione delle emissioni *science-based* e fissando target per contribuire a raggiungere un'economia *net-zero* al 2050. È doveroso sottolineare che le aziende europee sono tra quelle impegnate in modo più significativo, con 1219 imprese (di cui 35 italiane) su 2208¹ che aderiscono all'**iniziativa Science Based Targets (SBTi)**, creata da UN Global Compact, Carbon Disclosure Project (CDP), World Resources Institute (WRI), World Wide Fund for Nature (WWF) per supportare il settore privato nell'accelerare la definizione di obiettivi di riduzione delle emissioni di gas serra. Per incoraggiare le aziende aderenti a porsi target aziendali "science-based" il Global Compact ha inoltre lanciato nel 2019 la **campagna Business Ambition for 1.5** per massimizzare gli sforzi di riduzione delle emissioni, che si traducono per il settore privato in un migliore posizionamento verso un'economia "Net Zero". Con il lancio del documento congiunto "*The Status Report: Business Ambition for 1.5°C - Responding to the Climate Crisis*" durante la COP26 di Glasgow a novembre 2021, UN Global Compact e SBTi hanno riconosciuto che anche grazie a questa campagna più di 1000 aziende - che coprono 53 settori in 60 paesi e rappresentano più di 23 trilioni di dollari di capitalizzazione di mercato - hanno risposto all'appello per la decarbonizzazione a un ritmo e a una scala necessari per limitare il riscaldamento globale a 1,5°C. Per raggiungere l'obiettivo urgente e ambizioso di dimezzare le emissioni nei prossimi otto anni, il SBTi accetterà da giugno 2022 solamente obiettivi aziendali allineati al target 1,5°C.

I **rischi derivanti dal cambiamento climatico** sono sempre più rilevanti sia per le imprese sia per gli operatori finanziari. Le aziende possono, infatti, rilevare dei rischi rispetto alla propria operatività, che potrebbe subire battute d'arresto in caso di eventi climatici estremi, e sono dunque chiamate a intraprendere un processo di transizione verso un business più resiliente e sostenibile. Gli operatori finanziari, invece, rischiano di incorrere sia in rischi fisici sui propri clienti e asset, sia in rischi di transizione quando ci si muove verso settori più *green*, oltre che alla possibile riduzione dei rendimenti di alcuni investimenti. Per questo motivo, sono nate iniziative legate alla rendicontazione dell'impatto che il cambiamento climatico ha sull'impresa (oltre all'impatto che l'impresa ha sul clima), con il duplice obiettivo di aumentare la consapevolezza delle aziende sul

1. Dati della Science Based Targets Initiative, aggiornati al 3 dicembre 2021



tema del climate change, incentivandole ad intraprendere un percorso di decarbonizzazione, e di informare gli stakeholder sull'impegno che l'impresa ha assunto rispetto alla lotta ai cambiamenti climatici.

A livello europeo, infatti, alle aziende viene sempre più chiesto di valutare e gestire l'impatto ambientale delle proprie attività economiche sulla base di framework standardizzati e condivisi, come nel caso della **Tassonomia Europea sulle Attività Economiche Sostenibili** in corso di definizione, che permette di individuare le attività in grado di contribuire a raggiungere l'obiettivo emissioni nette zero entro il 2050 e i relativi criteri di selezione. La crescente importanza della gestione della questione climatica per le aziende che deriva da regolamentazioni presenti e future, si unisce alla **domanda da parte di investitori e consumatori** sempre più attenti ed esigenti rispetto a temi di sostenibilità. Questo implica un cambiamento nelle strategie aziendali, orientando il business verso modelli sempre più sostenibili e resilienti.

L'impegno del settore privato per la decarbonizzazione nel nostro Paese beneficia di capacità tecnologiche distintive e prodotti e soluzioni abilitanti che possono contribuire alla transizione, a partire da quella energetica e in un'ottica di economia circolare. È necessario, tuttavia, aumentare il livello di ambizione e massimizzare gli sforzi accelerando la digitalizzazione (anche a livello di infrastrutture), aumentando lo share di rinnovabili e utilizzando tecnologie innovative e rispettose dell'ambiente, per generare un cambio di passo incisivo, che abbia come priorità il benessere economico e sociale di tutti, preservando il principio del "do not harm", evidenziato anche nella Tassonomia europea, in questa strada verso la transizione. Sarà importante farlo proprio nel 2021, per non perdere l'occasione di ricostruire le economie del mondo con modelli più sostenibili, inclusivi e resilienti entro il 2030.



SFIDE E OPPORTUNITÀ DELLA DECARBONIZZAZIONE PER IL SETTORE PRIVATO



Sfide e opportunità della decarbonizzazione per il settore privato

Le aziende italiane del Global Compact rilevano alcune sfide comuni legate al tema della decarbonizzazione, che in alcuni casi sono strettamente connesse al peculiare contesto nazionale. Tali sfide sono da leggersi anche in un'ottica di opportunità da cogliere per rendere i business più resilienti e competitivi nel lungo periodo. Il *business as usual*, infatti, non può essere più un'opzione perseguitabile.

Sfide e opportunità della decarbonizzazione si possono articolare in elementi "interni", legati alla dimensione aziendale, ed elementi "esterni" che prendono in considerazione il contesto in cui le aziende si muovono e l'impatto sui territori e le comunità.

In accordo con le Raccomandazioni della *Task force on Climate-related Financial Disclosures (TCFD)*, riconosciute come principi guida per la comunicazione societaria delle informazioni relative al clima e dei rischi correlati, gli elementi interni sono strutturati in quattro aree: governance, strategia, gestione dei rischi, metriche e target.

Elementi interni

a. Governance

Le aziende sono chiamate ad affrontare la sfida di integrare nelle proprie strategie gli obiettivi di decarbonizzazione e sostenibilità con una modalità che sia coerente e perseguitibile rispetto al piano industriale.

- In ogni ragionamento sui rischi e le opportunità derivati dall'affrontare la questione climatica, che si traduca in una visione di lungo periodo e in obiettivi e azioni concrete, è indispensabile il **coinvolgimento della governance aziendale**, a partire dal vertice e dal Consiglio di Amministrazione, passando per i Comitati interni. Grazie all'impegno dei vertici è possibile favorire una strategia aziendale forte e lungimirante.
- Nell'ottica di promuovere un'azione aziendale integrata sui temi della decarbonizzazione, è altresì fondamentale il **coinvolgimento di più funzioni aziendali** insieme a quella che si occupa di sostenibilità. La funzione sostenibilità dovrebbe avere un ruolo trasversale rispetto alle altre funzioni di business nel determinare la sostenibilità delle attività di sviluppo e di gestione.
- Per ottenere un coinvolgimento che sia il più possibile efficace, e coerentemente con l'assunzione a livello strategico di un impegno sulla decarbonizzazione e sulla sostenibilità, è necessario promuovere **iniziativa di sensibilizzazione e formazione** dei dipendenti all'interno dell'azienda su questi temi per creare cultura e possibilmente prevedere incentivi sulla remunerazione o bonus di risultato.

b. Strategia

Le imprese dovranno adottare un approccio lungimirante nelle proprie strategie ed essere



preparate a intercettare le dinamiche, le necessità e gli obiettivi dettati dal processo di decarbonizzazione.

- Le aziende sono chiamate a tenere conto della necessità di considerare un **orizzonte temporale più lungo rispetto al piano industriale** nella definizione di obiettivi di riduzione delle emissioni, fino a pianificare target che coprono un periodo almeno fino al 2030, ma anche oltre 10 anni (ad esempio l'obiettivo Net Zero al 2050 o l'*offsetting*), che si aggiungono a target di breve e medio periodo. Insieme a questo esercizio, sarà indispensabile integrare analisi sugli scenari esterni di lungo termine nei ragionamenti sulle strategie di decarbonizzazione e di sostenibilità.
- Le strategie di riduzione delle emissioni dovranno **allinearsi con i principali standard internazionali** e allargare progressivamente lo spettro di azione, **includendo anche le catene di fornitura e l'intera value chain**, che permetterà all'azienda di gestire gli impatti anche sui e dei propri fornitori, partner e stakeholder.
- Attuare strategie di decarbonizzazione e di transizione richiede alle aziende l'**allocazione di risorse finanziarie**, che devono essere considerate come un investimento necessario, che rafforza in termini di competitività, resilienza e reputazione l'impresa stessa.
- La transizione verso la decarbonizzazione deve essere considerata come un **volo per la competitività** non solo per le aziende del settore energetico, ma anche per le manifatturiere, della produzione di beni intermedi e di largo consumo, di servizi. In questo senso il prodotto può essere visto come un "enabler" della decarbonizzazione anche considerando il posizionamento competitivo di prodotti che garantiscono al consumatore un minor impatto ambientale. I consumatori, infatti, sono sempre più consapevoli dell'importanza delle tematiche ambientali e quindi più propensi a investire in prodotti o imprese "sostenibili".
- La **finanza** ha un grande ruolo da giocare **come propulsore della transizione**: da un lato affrontando i rischi di transizione (reputazionali e normativi) gli operatori della finanza possono influenzare aziende e persone rispetto a scelte più sostenibili, dall'altro possono favorire processi di transizione delle imprese "brown" in "green" anche attraverso lo sviluppo di sinergie tra diversi clienti. In questo senso è sempre più auspicabile la diffusione di strumenti di finanza sostenibile, come i *Sustainability-linked Bond*, legati non al perseguitamento di singole progettualità, ma al conseguimento di una strategia sostenibile.
- Da un punto di vista aziendale, è importante tenere conto della **geografia locale**, coinvolgendo filiere, fornitori e distretti sui territori per ottenere una reale trasformazione dell'industria e dei processi e creare aree sostenibili e competitive su scala nazionale e globale. Da questo dipenderà anche la capacità di riuscire a comunicare nel giusto modo le scelte di decarbonizzazione ai consumatori/individui per creare consapevolezza.
- Per le aziende fruittici di energia è prioritario poter usufruire di **power purchase agreements che promuovano la transizione e la decarbonizzazione**, ad esempio acquistando fonti di energia rinnovabili che non solo favoriscono la decarbonizzazione, ma



che riducano anche l'impatto sull'inquinamento locale e garantiscano migliore 'vivibilità' alle comunità territoriali.

- Per molte aziende nei comparti industriali e manifatturieri, impegnate nell'agrifood o nello smaltimento rifiuti, l'**economia circolare** diventa una opportunità e un indirizzo strategico, in un percorso di decarbonizzazione per un uso efficiente delle risorse. Soluzioni circolari, che coinvolgono il *design* di prodotto, le materie prime, il prodotto finito, il packaging e il riutilizzo, portano anche allo sviluppo di nuove linee di business. La decarbonizzazione deve introdursi in modo profondo nei processi industriali per sostituire le fonti energetiche e le materie prime derivanti da risorse fossili con fonti rinnovabili e materie prime di origine biogenica o derivanti dal recupero e dal riciclo dei rifiuti, in un'ottica di economia circolare e di chimica verde. Quest'ultima, infatti, consente di scomporre e ricomporre le molecole di materia esistente restituendola a utilizzi sostenibili senza consumo di nuove risorse e risparmiando emissioni climatiche.
- Nel costituire una strategia solida per affrontare il tema della transizione ecologica, è centrale adottare un approccio che ambisca ad integrare la dimensione della decarbonizzazione e dell'economia circolare con la **trasformazione digitale**: l'ambito tecnologico è determinante per raggiungere gli obiettivi di neutralità climatica.
- L'importanza di considerare il tema della **compensazione come strumento complementare** nelle strategie di decarbonizzazione e nei percorsi *net-zero* delle aziende, in linea con standard di qualità e *best practice* condivise a livello internazionale, con le conseguenti ripercussioni a livello di metriche e target.

c. Gestione dei rischi

Le aziende dovranno integrare correttamente (ed inizialmente affrontarne anche i costi) la gestione dei rischi legati al cambiamento climatico nel risk management e nella strategia aziendale.

- La strategia aziendale di **decarbonizzazione** e di gestione dei rischi legati ai cambiamenti climatici deve essere sempre più **integrata nel risk management**.
- La crescente **rendicontazione** richiesta alle aziende sui rischi climatici delle proprie attività economiche, formalizzata con la Tassonomia europea e il reporting TCFD, sebbene percepita come un elemento sfidante dalle imprese, deve essere considerata come un'opportunità per aumentare la **trasparenza della comunicazione** nella direzione di una sistematizzazione della rendicontazione sui rischi climatici, che previene il *greenwashing* e premia le aziende più virtuose attraendo investimenti sostenibili.
- La **quantificazione dei rischi** attraverso il reporting TCFD o altre metodologie esistenti permettono **accountability e trasparenza verso gli investitori** in termini di *sensitivities* negative e impatti positivi e risvolti sul business.
- Il **rischio finanziario e i problemi di accesso al credito** crescenti per imprese *brown* sono un limite allo sviluppo dell'azienda, qualora la stessa non intraprenda strategie con un chiaro percorso verso la decarbonizzazione, sulle quali gli investitori, invece, hanno un'attenzione crescente.



- Per gli operatori finanziari la **corretta valutazione del transition risk** delle società in portafoglio può essere di supporto all'individuazione di nuove opportunità di business, grazie alla definizione di una matrice rischi-opportunità di matrice climatica / ambientale.

d. Metriche e target

Il settore privato è chiamato non solo ad adeguarsi ai meccanismi della decarbonizzazione e misurare l'impatto delle proprie attività, ma anche a comunicare adeguatamente queste informazioni, sia per mostrare il proprio impegno nei confronti degli stakeholder, sia per promuovere comportamenti responsabili.

- La necessità di avere una **definizione condivisa dei concetti chiave** della decarbonizzazione, ad esempio i termini *carbon neutral*, *net-zero* e *climate positive*, è indispensabile per comunicare in modo corretto sia all'interno che all'esterno dell'azienda. A questo scopo, nella parte finale di questo documento, è stato inserito un glossario che chiarisce la terminologia qui adottata.
- Le **raccomandazioni della TCFD** implicano da un lato un focus specifico del reporting aziendale sul rischio climatico generato delle proprie attività, ma andranno intese anche come un'opportunità per definire standard globali di rendicontazione climatica – rispetto alle molteplici fonti oggi adottabili come ad esempio GRI, CDP, SBTI, GHG protocol, SASB ecc- e porteranno a rating ESG più uniformi e alla definizione di *KPI Var* (*value at risk*) per monitorare la *sensitivity* finanziaria al rischio climatico.
- La **Tassonomia Europea** (con l'adozione preliminare del primo atto delegato da parte della Commissione Europea il 21 aprile 2021), muovendo da 6 aree prioritarie legate alle tematiche ambientali (mitigazione, adattamento, economia circolare, controllo inquinamento, protezione aree marine, protezione ecosistemi), richiederà il monitoraggio del contributo alla sostenibilità in queste aree, ma anche la verifica della *social safeguard* e quindi indicatori di *due diligence*, in modo da rendicontare che il percorso di decarbonizzazione delle imprese non abbia impatti negativi sulla dimensione sociale.
- La definizione, seppure complessa, di **indicatori per computare le riduzioni di CO2 derivanti** da buone pratiche di **circularità**. Si stanno, infatti, sviluppando strumenti di misurazione dell'economia circolare, nel cui ambito il contributo alla decarbonizzazione merita di essere pienamente valorizzato, soprattutto nella prospettiva di *Life Cycle Thinking* propria dello *scope 3*.
- La costruzione di un'**unica pubblica rendicontazione finanziaria e non finanziaria** permette alle società di offrire una visione integrata sui propri rischi ed opportunità, a beneficio dei propri stakeholder; le istituzioni finanziarie in questo modo possono articolare in modo più efficace i propri investimenti in prospettiva ESG.



Elementi esterni

- Per poter essere competitivo, soprattutto sul piano internazionale, per il settore privato sarà sempre più necessario essere **sostenibile**: avviare processi di decarbonizzazione - con obiettivi intermedi di breve, medio e lungo periodo - e di sostenibilità ambiziosi rappresenta la ricetta per essere **competitivi e guadagnare mercato** su scala nazionale ed internazionale.
- La grande opportunità messa a disposizione dai fondi del *Next Generation EU*, uniti agli stanziamenti del *Green Deal* che precedono la pandemia, dovrà affrontare la sfida di un **piano nazionale di investimenti efficace** che sia **realizzabile velocemente**, superando anche tradizionali difficoltà amministrative e burocratiche tipiche del nostro Paese.
- Il tessuto produttivo italiano è fortemente caratterizzato da **piccole e medie imprese**, che dovranno essere coinvolte **nella transizione verde**, da un lato poiché fanno parte di *supply chain* di grandi imprese fortemente avanzate sul tema della decarbonizzazione e dall'altro per accrescere la propria consapevolezza e migliorare il proprio posizionamento su questi temi. Le grandi aziende possono e devono agire da traino verso le piccole realtà per supportarle a innovare e a trasformarsi, in un'ottica di responsabilità e di condivisione di esperienze e strumenti.
- Il tema della decarbonizzazione necessita di essere affrontato considerando, oltre alla dimensione puramente ambientale, anche quella sociale, con l'obiettivo di attuare una **just transition** che sia il più possibile inclusiva. In questo senso, sarà importante coinvolgere, in un'ottica multistakeholder, tutti gli attori che impattano e vengono impattati dalla transizione, quali associazioni di categoria, società civile e portatori di interesse, creando partnership e tavoli di confronto.
- I temi del **permitting e dell'implementazione concreta della transizione** ad oggi costituiscono un ostacolo concreto per il settore privato nel contesto normativo italiano, che invece dovrebbe promuovere regole, risorse pubbliche e sistemi finanziari a supporto della transizione, integrato nel nuovo Ministero per la Transizione Ecologica.
- Nel mercato italiano il coinvolgimento dei fornitori nei percorsi di decarbonizzazione risente ancora di forti condizionamenti, come nel codice degli appalti in cui il *green procurement* e la valorizzazione nelle offerte più vantaggiose per fornitori sostenibili sono fortemente vincolati. È, quindi, necessario prevedere **incentivi per** queste categorie di **suppliers**, recependo i temi della sostenibilità all'interno della normativa sugli appalti, anche in coerenza con gli obiettivi sulla transizione verde che il Paese si è dato.
- Il tema dell'**accesso a finanziamenti e nuovi capitali** diventa sempre più rilevante rispetto agli sviluppi attuali sulla decarbonizzazione e sulla sostenibilità. Infatti, le aziende virtuose in questi ambiti possono diventare più attrattive e resilienti agli occhi dei mercati e degli investitori. Ne è riprova il fatto che i fondi ESG siano in crescita sia a livello di equity che di debito (e secondo le più recenti analisi proteggono gli investitori dal rischio sistematico), oltre al grande successo delle emissioni di Green Bonds o del primo BTP green Italia, la cui domanda ha recentemente superato di dieci volte l'offerta.



- La **finanza** ha un ruolo chiave da giocare per supportare le aziende non solo in **azioni di mitigazione** rispetto ai cambiamenti climatici, **ma anche di adattamento**, tenendo in considerazione l'obiettivo fondamentale di tutelare la biodiversità e le risorse naturali che possono essere delle alleate nella riduzione delle emissioni (area prioritaria anche nella Tassonomia europea), nonché la promozione della transizione verso un'economia circolare.
- Forza lavoro altamente qualificata e giovani motivati e di alto potenziale sono oggi sempre più consapevoli dell'importanza delle tematiche di sostenibilità, per cui le aziende già fortemente impegnate su questi temi sono avvantaggiate nell'attrarre questa tipologia di lavoratori. È necessario avviare percorsi di formazione ed *education* su sostenibilità e decarbonizzazione rivolti alle **nuove generazioni** che saranno gli imprenditori di domani, gli unici da cui dipenderà il raggiungimento degli obiettivi climatici prefissati.
- L'**innovazione** è un aspetto chiave per sviluppare prodotti, servizi e processi abilitanti al percorso di decarbonizzazione. Gli sforzi di ricerca e sviluppo per le tecnologie dedicate devono essere supportati dalle istituzioni, in collaborazione con il sistema produttivo e finanziario, promuovendo la capacità di investimento correlata, l'innovazione "open" e una visione orientata al partenariato.
- Per alcuni ambiti – **settori hard-to-abate** – fondamentali per il sistema produttivo, il processo di decarbonizzazione è particolarmente complesso. È importante che questi settori siano inclusi nei perimetri definiti da iniziative come la Tassonomia europea, in modo da poter aver le risorse necessarie ad affrontare un'efficace transizione ecologica.
- Il **contributo dei cittadini** sarà sempre più importante nel percorso verso la decarbonizzazione. Cambiamenti di comportamento nei consumi e nella produzione di rifiuti, generazione energetica distribuita, riqualificazione energetica degli edifici, nuovo e consapevole utilizzo delle risorse idriche rappresentano rilevanti opportunità non solo per contribuire alla decarbonizzazione, ma anche per migliorare la qualità dell'ambiente urbano. Le imprese avranno un ruolo fondamentale nella messa a disposizione di conoscenze, dati, prodotti e servizi per sostenere e abilitare le azioni delle comunità locali, nonché la promozione della transizione verso un'economia circolare.



BEST PRACTICES DELLE AZIENDE ITALIANE DEL GLOBAL COMPACT



Best practices delle aziende italiane del Global Compact

Le aziende italiane aderenti al Global Compact delle Nazioni Unite possono essere citate come esempi di best practice nel campo della decarbonizzazione, sottolineando come sono state in grado di affrontare le sfide sopra delineate e di coglierne le opportunità.



LA STRATEGIA DI GRUPPO PER L'ALLINEAMENTO ALL'ACCORDO DI PARIGI E LA GESTIONE DEI RISCHI E DELLE OPPORTUNITÀ LEGATE AL CAMBIAMENTO CLIMATICO

A2A si è confrontata negli ultimi anni con gli accordi internazionali sul clima e con le ambizioni green dell'UE, pronta a svolgere un ruolo da traino nella rinascita sostenibile del nostro Paese, con un focus su transizione energetica e economia circolare. Una analisi approfondita degli scenari esterni legati al cambiamento climatico, delle performance e del possibile sviluppo degli asset produttivi hanno portato A2A ad individuare un percorso di miglioramento decennale e a sottoporre i nuovi obiettivi di decarbonizzazione ad un ente terzo internazionale, Science Based Targets initiative, che ne ha verificato l'allineamento all'accordo di Parigi. Un modo chiaro per comunicare il proprio impegno al mondo della finanza. Trasparenza testimoniata anche dalla adesione di A2A alle linee guida della Task Force on Climate Related Financial Disclosure, con l'impegno a individuare e rendere pubblici i rischi e le opportunità climatici più rilevanti e i loro impatti economici sul business.



EVOLUZIONE DELLA DISCLOSURE CLIMATICA IN ACEA

L'esperienza aziendale maturata in ambito CDP (dal 2006), con un progressivo miglioramento dello scoring sino ad A-, ha rappresentato il punto di partenza verso traguardi più sfidanti. Acea ha pertanto intrapreso un percorso di allineamento alle raccomandazioni della Task force on Climate-related Financial Disclosures, con l'obiettivo di dotarsi di ulteriori strumenti di analisi e rendicontazione degli aspetti correlati ai cambiamenti climatici. Tale approccio sta incrementando la confidenza con le analisi di scenario climatico specifiche e permetterà di realizzare previsioni di potenziali impatti economico finanziari del fenomeno del *climate change* sui business, sviluppando non solo l'aspetto rischi ma anche quello opportunità. Nel 2021 si è arrivati ad aggiornare il processo di analisi dei rischi di Acea, migliorando l'integrazione in ERM di "rischi climate", con il coinvolgimento delle Società del Gruppo e delle Funzioni della Holding, e ad elaborare un piano d'azione nonché una forma di *climate finance related disclosure*.



PERSONE, AMBIENTE E SVILUPPO PER UNA TERRA CHE CAMBIA

IN PRIMA FILA CONTRO I CAMBIAMENTI CLIMATICI

ADR, a conferma del proprio impegno per il contrasto ai cambiamenti climatici, si è impegnata ad azzerare le proprie emissioni di CO₂ entro il 2030, venti anni in anticipo rispetto agli obiettivi di settore. Di grande rilievo è stato anche l'ottenimento, per primi in Europa, della certificazione Airport Carbon Accreditation 4+, il livello più alto possibile. L'ottenimento della certificazione documenta in modo oggettivo e controllabile l'impegno di ADR per la riduzione delle emissioni di CO₂. L'impegno di ADR sul fronte della sostenibilità e nel raggiungimento degli SDGs delle Nazioni Unite ha portato ad allineare progressivamente la strategia di finanziamento e gli obiettivi di sostenibilità. A novembre 2020 ADR ha emesso il primo Green Bond per un importo di 300 milioni di euro che ha registrato una richiesta da parte del mercato di circa 12 volte superiore all'offerta. A valle del successo della prima operazione di finanziamento "green", ad aprile 2021 è seguito il collocamento di un Sustainability-Linked Bond per un valore di 500 milioni di euro. ADR è stato il primo aeroporto al mondo ad emettere un Sustainability-Linked Bond e anche questo ha ricevuto ottima risposta dal mercato, a conferma del riconoscimento della convincente strategia sul fronte della sostenibilità del Gruppo che gestisce gli scali di Fiumicino e Ciampino.



Natural innovators.

LA NEUTRALITÀ CARBONICA OBIETTIVO DEL PERCORSO DI EFFICIENTAMENTO ENERGETICO DEL GRUPPO

Su iniziativa del Presidente e A.D. Michele Andriani, condivisa e approvata da tutti i componenti del CdA aziendale, Andriani S.p.A. Società Benefit, tra i primi produttori italiani di pasta innovativa, ha adottato una politica volta all'efficientamento energetico e alla riduzione di emissioni di CO₂, puntando al raggiungimento dell'autoproduzione dell'energia pari a quella consumata dallo stabilimento e alla produzione autonoma del calore necessario al processo di pastificazione. L'obiettivo sfidante è raggiungere la Carbon Neutrality bilanciando le emissioni di CO₂ nell'atmosfera grazie a pari compensazioni, rimozioni o assorbimenti entro il 2025. Il percorso è frutto di un mix di interventi diretti e indiretti, con un investimento stimato di 15 milioni di Euro, nel quale si inseriscono anche progetti di economia circolare, e prevede di limitare i consumi di energia primaria riducendo il prelievo di energia elettrica e di gas naturale grazie all'autoproduzione di vettori energetici.



LA GOVERNANCE IN ARTSANA: INTEGRAZIONE DEGLI ASPETTI ESG NELLA GESTIONE DEL GRUPPO

La gestione della sostenibilità nel Gruppo Artsana è parte integrante della strategia di business responsabile adottata dal Management aziendale. Attraverso il Comitato di Sostenibilità, la gestione di queste tematiche, tra le quali rientrano anche la lotta al cambiamento climatico e l'effi-



cumentamento energetico, permette al Gruppo di porsi in maniera propositiva sia verso gli stakeholder interni che esterni, con l'identificazione e l'attuazione di strategie, iniziative e progetti atti a migliorare le performance ESG nel tempo. I risultati raggiunti in questi anni testimoniano la bontà di questo approccio gestionale e l'effettiva importanza attribuita al tema dal Top Management aziendale.



RENDERE NEUTRALE PER IL CLIMA UN PORTAFOGLIO D'INVESTIMENTI DA €300 MILIARDI E ABILITARE LE TECNOLOGIE VERDI CON L'ASSICURAZIONE

Dal 2018 con l'adozione della Strategia sul Cambiamento Climatico e la successiva adesione alla Net-Zero Asset Owner Alliance con l'obiettivo di azzerare le emissioni nette del portafoglio di investimenti diretti entro il 2050, Generali fa leva sul proprio ruolo di assicuratore e investitore su scala globale per facilitare una rapida e giusta transizione a un'economia a basse emissioni. Per questo il Gruppo ha sostenuto lo sviluppo e la diffusione di progetti, tecnologie e soluzioni di mitigazione e adattamento ai cambiamenti climatici, realizzando in circa due anni oltre € 5,9 miliardi di nuovi investimenti verdi e sostenibili. Ha offerto altresì coperture assicurative che accompagnano i clienti nella scelta di tecnologie, beni e stili di vita a minore impronta carbonica per un valore di circa €3 miliardi di premi solo nell'ultimo biennio. Contestualmente, con l'introduzione di restrizioni agli investimenti e alla sottoscrizione di aziende del settore carbone termico e dei combustibili fossili non convenzionali, come le sabbie bituminose, il Gruppo ha ridotto il supporto finanziario a imprese che, operando in settori ad elevato impatto sul clima, non si siano impegnate a definire strategie di giusta transizione.



FLOWE: UN ESEMPIO DI HUMANOVABILITY®

L'attivo programma di sostenibilità che coinvolge pienamente Banca Mediolanum conta per il 2021 26 iniziative. Alcuni esempi: per il Business responsabile e Centralità della persona ha evoluto la Value Strategy definendo Vision, Mission e Valori; per la Finanza responsabile integra i fattori ESG nella politica d'investimento e svolge attività di analisi della performance di sostenibilità dei prodotti finanziari basata su metriche specifiche elaborate da primari info-provider; per il Supporto alle comunità ha creato "Mediolanum Insieme" a sostegno di organizzazioni no profit; per la Diversità e Inclusione valorizza il talento femminile tramite "DonneMediolanum" per le dipendenti e "Women in Med" per le Family Banker; per gli Impatti ambientali diretti ha piani per misurare e definire target di riduzione; per le Politiche di approvvigionamento e valutazione dei fornitori approfondisce la conoscenza dei partner con cui lavora, anche relativamente al loro comportamento ESG. Banca Mediolanum ha creato Flowe, piattaforma aziendale dedicata a tutti coloro che sono sensibili alle istanze di sostenibilità, di benessere individuale ed evoluzione sociale e che sono alla ricerca di un servizio bancario innovativo e completamente digitale.

**BNL**

GRUPPO BNP PARIBAS

LA FINANZA CHE ACCOMPAGNA ED INCENTIVA LA TRANSIZIONE ENERGETICA

BNP Paribas e BNL pongono la sostenibilità ambientale e sociale al centro del purpose aziendale, per generare impatto positivo, il Positive Banking. BNP Paribas ha aderito alla Net-Zero Banking Alliance, impegnandosi ad allineare le emissioni di gas a effetto serra delle attività di credito e di investimento verso la carbon neutrality al 2050. BNP Paribas ha allocato € 17.8 mld di finanziamenti alle energie rinnovabili; le policy specifiche per investimenti e finanziamenti a settori a alto impatto prevedono la progressiva uscita dal carbone per la produzione di energia (uscita al 2040 e nei paesi UE e OECD al 2030), stop ai finanziamenti a shale oil e gas e esplorazioni nell'Artico. BNP Paribas e BNL accompagnano la transizione e la decarbonizzazione dei propri clienti con finanziamenti Sustainable linked loans, il cui tasso può diminuire al raggiungimento di obiettivi ambientali; BNP Paribas è fra le 2 prime Banche al mondo per emissione di Green bonds e in Italia ha accompagnato il primo BTP green. L'azienda propone mutui e finanziamenti green retail, un'offerta di mobilità sostenibile con Arval ed è leader negli Investimenti Socialmente Responsabili.



I PROGETTI DI INTEGRALE RICOSTRUZIONE DI EDISON: COME ACCELERARE LA TRANSIZIONE ENERGETICA NEL RISPETTO DELL'AMBIENTE, IN MANIERA PARTECIPATA ED INCLUSIVA

Edison si è fatta promotrice, ed ha avviato per prima in Italia, un percorso per il rinnovamento dei propri impianti eolici. L'azienda ha individuando in questo processo un volano per raggiungere i propri target di decarbonizzazione e contribuire in maniera efficace ad una transizione energetica rispettosa dell'ambiente che promuove investimenti sul territorio nazionale assicurando benefici alle Comunità nelle quali opera. I progetti di Integrale Ricostruzione infatti, oltre a ridurre gli impatti ambientali, coinvolgono il territorio per uno sviluppo partecipato e condiviso.



LA DECARBONIZZAZIONE NELLA STRATEGIA VALUE FOR ALL DI ENEL

Per contribuire a risolvere le sfide globali in ambito climatico, Enel vuole agire come *enabler* della decarbonizzazione. L'elettrificazione è infatti il driver abilitante della transizione energetica: il progressivo *switch* da tecnologie alimentate da fonti energetiche fossili verso il vettore elettrico porta con sé benefici per l'ambiente, le famiglie e il sistema energetico nel suo complesso. La decarbonizzazione permea la strategia aziendale ed è supportata da un programma di investimento di 190 miliardi in 10 anni. Enel ha fissato un obiettivo di riduzione delle emissioni dirette dell'80% al 2030 rispetto al 2017, coerente con il *target* aziendale di completa decarbonizzazione del *mix* energetico al 2050 e in linea con lo scenario 1,5°C dell'Accordo di Parigi, come certificato dalla Science Based Targets Initiative. Il monitoraggio avviene attraverso la reportistica aziendale integrata con dati e informazioni in linea con i principi della



TCFD e il Total Societal Impact, una metodologia che esprime i benefici economici e sociali dei propri investimenti.



POLIMERI D'ACCIAIO

Il Gruppo Feralpi è impegnato ad individuare le soluzioni migliori per affrontare le sfide globali lavorando sistematicamente per offrire un contributo costruttivo alla decarbonizzazione del sistema produttivo. Ogni azione compiuta dal Gruppo deriva infatti da una precisa strategia di sostenibilità, guidata dagli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile dell'Agenda 2030 delle Nazioni Unite, per ridurre l'impronta ambientale, ovvero contrastare il cambiamento climatico così come previsto anche dal Green New Deal europeo. Decarbonizzazione e transizione energetica, parole-chiave quanto mai determinanti per un business come quello siderurgico, indirizzano gli investimenti che sono il cuore di un piano industriale che a sua volta integra i criteri ESG, anche nella misurazione dei risultati. Nel segno della trasparenza, dal 2004 pubblica volontariamente il Bilancio di Sostenibilità e dal 2020 la Dichiarazione Volontaria Consolidata di carattere Non Finanziario.



FS PER UN SETTORE DEI TRASPORTI A BASSE EMISSIONI

La mobilità è un'attività cruciale per lo sviluppo ma che al contempo comporta esternalità negative quali emissioni inquinanti e climalteranti, traffico, incidenti, occupazione di suolo. Per ridurre tali impatti è necessaria una convergenza di azioni che migliorino l'efficienza energetica dei sistemi, aumentino la quota di energie a basse - o zero - emissioni e incrementino gli spostamenti a elevate performance ambientali, come il trasporto su ferro, trasporto collettivo su gomma e i sistemi condivisi. Per soddisfare la domanda di mobilità in un quadro di decarbonizzazione, il Gruppo FS punta a massimizzare qualità ed efficienza dei servizi in un'ottica di sistema multimodale. A rafforzare tale approccio, grazie a un percorso condiviso con i propri stakeholder, nel 2019 il Gruppo FS ha definito tre obiettivi strategici, due dei quali connessi ad aspetti climatici perché mirano alla neutralità carbonica e al modal shift verso soluzioni di trasporto collettive, condivise e di mobilità dolce.



DALL'ALLINEAMENTO ALLE RACCOMANDAZIONI TCFD ALLA DEFINIZIONE DI UNA STRATEGIA DI DECARBONIZZAZIONE SCIENCE-BASED

Il Gruppo Hera ha recentemente completato il percorso di allineamento alle Raccomandazioni TCFD: grazie all'analisi degli scenari climatici e all'approfondimento di rischi e opportunità sono state definite specifiche modalità di gestione, iniziative e KPI. Tale percorso ha consentito



al Gruppo di migliorare ulteriormente la propria strategia climatica e di definire obiettivi di decarbonizzazione *science-based* al 2030, validati dalla Science Based Target initiative. La strategia climatica di Hera si compone di numerose iniziative di mitigazione tra le quali si collocano la produzione di energia da fonti rinnovabili (principalmente bioenergie, ma in prospettiva anche idrogeno), la promozione e attuazione dei principi di economia circolare, l'utilizzo di energia rinnovabile per alimentare le proprie attività, e la proposta di offerte ai clienti per aiutarli a ridurre i consumi energetici e fornire loro energia verde. Completano il quadro le numerose iniziative di adattamento per garantire la resilienza e la continuità dei servizi gestiti.

HITACHI DECARBONIZZAZIONE E SOCIAL INNOVATION

Inspire the Next

Hitachi Rail ha lanciato uno dei primi progetti di Corporate Car Sharing integrato nella comunità urbana. La missione è quella di rispondere alle nuove necessità di trasporto e spostamento attraverso un approccio integrato alle tematiche di mobilità elettrica e l'innovazione tecnologica continua per un impatto positivo sul sociale. L'importanza di soluzioni tecnologiche concrete, utili e utilizzabili per tutti, nonché volano dell'innovazione culturale nel cambiamento sociale è al cuore del progetto di trasformazione della mobilità interna di Hitachi Rail. Una flotta condivisa di auto elettriche da utilizzare con lo scopo di ridurre l'uso dei mezzi privati per servizi di lavoro e trasferte. Gli obiettivi dell'iniziativa, così come per le altre iniziative di mobilità elettrica urbana, sono molteplici: a) la riduzione di impatto ambientale e diminuzione delle emissioni di CO₂; b) la riduzione del costo della mobility interna; c) la promozione di un Welfare aziendale che rafforza in termini di competitività, resilienza e reputazione l'impresa stessa, guardando già al futuro, ma nello stesso tempo fornendo un servizio ed una esperienza diretta ai dipendenti; d) una occasione concreta per sviluppare cultura nel raggiungimento degli obiettivi di sviluppo sostenibile.



OBIETTIVO CARBON NEUTRALITY

Il paradigma economico di produzione e consumo della società moderna è fondato su energia fossile, modelli di agricoltura e uso del suolo che hanno come conseguenza una rapida alterazione del clima del pianeta sempre meno favorevole alla prosperità umana. La creazione di una società a zero emissioni è riconosciuta da scienziati e stakeholder come la più grande sfida nella storia dell'umanità. 55 gigatonnellate di CO₂ equivalenti (GtCO₂eq) immesse in atmosfera è il numero che indica l'attuale impatto inquinante dell'umanità. Portare questo impatto a zero è il traguardo globale. La sfida per illycaffè consiste nel raggiungere l'obiettivo di *Carbon Neutrality* entro il 2033. La complessità di questo traguardo è enorme, perché i modelli energetici e agricoli toccano il cuore di tutte le attività e per azzerarne gli impatti sul clima è necessario un massiccio lavoro di riprogettazione e



innovazione. Il 63% delle emissioni totali dell'azienda lungo la filiera del caffè derivano dalla coltivazione stessa del caffè. Per questo illycaffè ricerca e sperimenta modelli radicalmente innovativi di agricoltura ecosostenibili, da applicare nel settore del caffè ma potenzialmente estensibili a gran parte del mondo agricolo.



DECARBONIZZAZIONE AL CENTRO DELLA STATEGIA DEL GRUPPO IREN

La strategia di Iren al 2030 è coerente con i principali macro-trend di settore: la decarbonizzazione, lo sviluppo delle rinnovabili, l'economia circolare, l'efficienza energetica e la salvaguardia delle risorse naturali. L'ambizione del Gruppo si basa su tre pilastri strategici: la transizione ecologica con la progressiva decarbonizzazione di tutte le attività e il rafforzamento della leadership nell'economia circolare e nell'utilizzo sostenibile delle risorse, la territorialità con un'estensione del perimetro nei territori storici e l'evoluzione a partner di riferimento per le comunità, la qualità delle performance. La strategia industriale, integrata con la strategia di sostenibilità, definisce target di medio e lungo termine, coerenti con gli SDGs al 2030 e con gli obiettivi di riduzione delle emissioni Science Based, ed è articolata in 5 focus: decarbonizzazione, economia circolare, risorse idriche, città resilienti e persone. Le azioni e i progetti che concretizzano la strategia sono supportati da un piano di investimenti di oltre 8,7 miliardi di euro al 2030.



Sviluppo tecnologico e partnership per l'innovazione: la strategia di Leonardo

Leonardo opera in un settore in cui il processo di decarbonizzazione si inserisce in un quadro complesso che richiede un approccio strutturato e un confronto costante con le istituzioni nazionali ed europee. Leonardo ha sviluppato una strategia di decarbonizzazione che ha come driver principali innovazione e digitalizzazione, attraverso soluzioni tecnologiche e partnership per R&S, con specifico riferimento alle "Operation". Tale strategia è integrata nel Piano di Sostenibilità, articolato in otto cluster di azione e con un set di KPI chiari, misurabili e comparabili nel tempo che permettono un monitoraggio costante. La decarbonizzazione è per Leonardo un fattore che rafforza la competitività e che crea valore nel lungo termine, non solo per l'azienda ma per tutta la catena del valore, abilitando anche filiera e clienti, in una prospettiva nazionale e globale.



IL PROGETTO DI MAIRE TECNIMONT PER DECARBONIZZARE RICICLANDO: IL MODELLO DEI DISTRETTI CIRCOLARI VERDI

Il Gruppo Maire Tecnimont sta evolvendo la sua strategia industriale includendo tra i suoi obiettivi l'acquisizione di un ruolo di *enabler* della transizione energetica a livello mondiale. Oltre ad aver intrapreso un percorso verso la propria neutralità carbonica, per aiutare i propri clienti nei settori dell'oil&gas e della petrolchimica a governare il *phase out* di olio e carbone, mette a disposizione un portafoglio di soluzioni per la sostituzione del carbone con gas integrato da tecnologie di cattura e recupero della CO₂ e per la produzione di idrogeno (blu, verde e circolare), biocarburanti e per il riciclo dei rifiuti plastici. Un progetto che impegna molto il Gruppo è la creazione di Distretti Circolari Verdi in siti tradizionali brownfield da riconvertire alla green economy attraverso la chimica verde, in cui possono essere integrate tecnologie di riciclo meccanico e chimico e produzione di idrogeno verde, di idrogeno circolare e di prodotti chimici e carburanti circolari.



Good food, Good life

DALLA CARBON NEUTRALITY AL NET ZERO: LE PRIME TAPPE DEL VIAGGIO DEL GRUPPO SANPELLEGRINO

A settembre 2019, Nestlé ha annunciato l'intenzione di raggiungere "zero emissioni nette" di gas serra entro il 2050, firmando l'impegno "Business Ambition for 1,5°C" delle Nazioni Unite. La roadmap verso questo obiettivo prevede che l'intero portafoglio delle sue acque minerali diventi carbon neutral entro il 2025. Questo è il racconto di come il Gruppo Sanpellegrino - Nestlé Waters Italia - sta declinando e anticipando questo obiettivo al 2022, attraverso un percorso di riduzione delle emissioni che coinvolge i due principali brand internazionali che gestisce, S.Pellegrino e Acqua Panna, ma anche, su base volontaria, le bibite Sanpellegrino e il marchio locale Levissima. Si tratta di un complesso percorso di ripensamento della catena di generazione del valore in ottica di carbon reduction, che coinvolge ogni fase del ciclo di vita del prodotto e che richiede interventi significativi anche in termini di governance e di costruzione di partnership strategiche.



STRATEGIA DI DECARBONIZZAZIONE PIRELLI

Le performance ambientali ottenute da Pirelli negli ultimi anni che hanno contribuito alla decarbonizzazione, come la crescita

nell'uso di energia elettrica rinnovabile, la riduzione di emissioni assolute di CO₂, del prelievo idrico e dei consumi di energia, hanno posto le basi per porre degli obiettivi al 2025 e al 2030 molto sfidanti in ottica di decarbonizzazione. Il piano di Pirelli, infatti, prevede azioni di riduzione di CO₂ che interessano tutte le fasi del ciclo di vita del prodotto: a partire dal processo produttivo fino alla sua dismissione, passando per la sicurezza e la sostenibilità nella sua fase d'uso. Un ruolo molto importante è giocato anche dai fornitori dell'azienda, per i quali Pirelli si è impegnata a ottenere una riduzione delle emissioni assolute, in particolare nei fornitori di materie prime. I tar-



get di riduzione delle emissioni di Pirelli e della sua catena di fornitura sono stati approvati dalla Science Based Targets initiative nel 2020.



TECNOLOGIE INNOVATIVE PER L'UTILIZZO DELL'IDROGENO NELL'INDUSTRIA SIDERURGICA (HYDRA)

Il progetto HYDRA mira a decarbonizzare il processo di produzione dell'acciaio attraverso il crescente utilizzo di idrogeno e di energia elettrica da fonti rinnovabili. Il progetto tiene conto del fatto che il passaggio alla produzione di acciaio all'idrogeno sarà graduale e distribuito nel tempo e quindi mira a fornire conoscenze e tecnologie per gestire al meglio la fase di transizione. Funzionerà come una piattaforma globale che includerà tutte le parti interessate della catena del valore dell'idrogeno e del settore siderurgico. Per studiare e sviluppare questo approccio a un'acciaieria sostenibile sarà realizzata una linea sperimentale, unica al mondo per completezza.



PROGRAMMA NET ZERO E RUOLO DI SAIPEM COME ENABLER DELLA DECARBONIZZAZIONE DELL'INDUSTRIA

Saipem ha definito un piano quadriennale di riduzione delle emissioni di GHG, con monitoraggio dei savings raggiunti e delle iniziative di efficientamento energetico che hanno portato alla predisposizione di un piano di lungo periodo con l'obiettivo di dimezzare le emissioni di Scopo 1 e Scopo 2 entro il 2035 e, in particolare, di raggiungere il Net Zero entro il 2025 per lo Scopo 2. A ciò si aggiunge l'impegno a fornire un contributo più ampio per la decarbonizzazione netta dell'industria attraverso una radicale attenzione all'efficienza dei processi e degli asset utilizzati in tutte le fasi della catena del valore: dalla progettazione agli acquisti e ai subappalti, alle fasi di costruzione e installazione. Ciò rappresenta il maggior contributo che l'azienda intende fornire al Net Zero goal globale e che va oltre la riduzione dell'impatto diretto dell'azienda.



SALVATORE FERRAGAMO: OPERARE CON EFFICIENZA NELLA MODA E NEL LUSSO, GUARDANDO AL FUTURO

Da sempre, Salvatore Ferragamo pone al centro delle proprie politiche di sviluppo il tema della sostenibilità. Nella consapevolezza che operare responsabilmente significa essere consci dei propri impatti e lavorare per trovare soluzioni innovative per mitigarli, Salvatore Ferragamo svi-



luppa strategie e iniziative volte a favorire la minimizzazione degli impatti ambientali connessi allo svolgimento delle attività aziendali. Negli ultimi anni, tali strategie sono state rinforzate attraverso il ripensamento dei processi e prefiggendosi obiettivi concreti e sfidanti, come quelli adottati con l'adesione al Fashion Pact e i science-based targets, definiti per ridurre le emissioni di gas ad effetto serra. Al fine di contribuire in modo positivo e sostenibile allo sviluppo del proprio business, Salvatore Ferragamo ha scelto di adottare un approccio collaborativo e inter-funzionale, con l'obiettivo di creare una forte cultura aziendale sulle tematiche di sostenibilità.



TOWARDS NET ZERO: L'IMPEGNO DI SNAM CONTRO IL CAMBIAMENTO CLIMATICO

La lotta contro il cambiamento climatico per un'economia sempre più decarbonizzata è la sfida principale che il mondo di oggi si trova ad affrontare. In tale contesto, Snam è determinata a giocare un ruolo da protagonista nel raggiungimento degli obiettivi delineati a livello europeo e mondiale, come dimostrato dalla recente pubblicazione del Piano Strategico 2020-2024 Towards Net Zero, con il quale Snam si impegna a raggiungere, anche attraverso la definizione di obiettivi intermedi, la neutralità per le emissioni GHG Scope 1 e 2 entro il 2040 e a ridurre gradualmente anche le emissioni Scope 3. Grazie a una strategia concreta e diversificata mirata a ridurre il più possibile le proprie emissioni e a sostituire progressivamente il gas naturale con biometano e idrogeno, introducendo nuovi business sulla mobilità sostenibile e l'efficienza energetica, valorizzando i suoi asset e il suo know-how, Snam pensa di poter dare un notevole contributo alla riduzione delle emissioni di gas ad effetto serra dell'intero Paese, assumendo pertanto il ruolo di facilitatore della decarbonizzazione del sistema.



L'IMPEGNO DI SOFIDEL PER UN'ECONOMIA A BASSE EMISSIONI DI CARBONIO

Nell'ambito del suo impegno per un'economia a basse emissioni di carbonio, il Gruppo Sofidel ha fissato obiettivi di riduzione delle emissioni di CO₂ al 2030 per raggiungere i quali intende puntare anche sull'energia rinnovabile, come testimonia il contratto di fornitura di lungo termine di energia elettrica green recentemente siglato con RWE. Nel 2020, questi obiettivi di riduzione delle emissioni al 2030 sono stati approvati da Science Based Targets initiative (SBTi) come coerenti con gli standard richiesti per raggiungere i target dell'Accordo di Parigi. Ad oggi, il Gruppo ha ottenuto una riduzione delle proprie emissioni dirette di CO₂ del 24% (riduzione della *carbon intensity*, 2009-2020) attraverso interventi per l'aumento dell'efficienza energetica, l'autoproduzione di energia da fonti rinnovabili e la generazione combinata di calore ed energia elettrica.



IL "SCIENCE BASED TARGET": UNO STRUMENTO CHE DÀ CONCRETEZZA ALL'IMPEGNO ALLA DECARBONIZZAZIONE

La consapevolezza di avere un ruolo di regista e abilitatore della transizione ecologica in atto coincide per Terna con la volontà di irrobustire ulteriormente la sua strategia ambientale, già intrinsecamente "green" poiché la RTN-Rete di Trasmissione Nazionale – di cui Terna è unico proprietario e gestore in Italia – rappresenta l'asset imprescindibile per incrementare progressivamente la quota di energia rinnovabile a disposizione del Sistema-Paese che ad oggi copre il 38% del fabbisogno nazionale. L'adozione di un Science Based Target (di seguito "SBT") ovvero di un obiettivo di riduzione delle proprie emissioni di CO₂ basato sulla misura della situazione esistente e progettazione di interventi concreti, e validato da un ente terzo trasforma un buon proposito in un reale e concreto contributo al contenimento dell'aumento della temperatura globale del Pianeta, in linea con gli accordi del 2015 sul clima sottoscritti a Parigi da 195 Stati Membri delle Nazioni Unite tra cui l'Italia.



INVESTIMENTI, INNOVAZIONE E SERVIZI: LA POLITICA AMBIENTALE DI TPER

Tper, gruppo multiservizi della mobilità, opera da tempo con scelte e investimenti coerenti con gli obiettivi di sostenibilità ambientale sia dal punto di vista industriale, privilegiando tecnologie pulite e perseguiendo l'innovazione, che culturale, fornendo valide alternative al trasporto privato. Gli investimenti sono volti a ridurre sistematicamente consumi ed emissioni e migliorare i servizi anche attraverso lo sviluppo di tecnologie digitali (es. app Roger per la bigliettazione elettronica). Il tutto si concretizza in acquisto di nuovi mezzi e utilizzo di fonti energetiche a minore impatto, come l'energia elettrica (acquistata solo da fonti rinnovabili, quindi a emissioni zero anche all'origine) o il metano, incluso lng e biometano rinnovabile al 100%. Sono inoltre in corso progetti per utilizzo dell'idrogeno e dal 2018 è attivo il car sharing full electric Corrente. La sostenibilità ambientale Tper è pianificata, monitorata e misurata, anche prevedendo specifici MBO dedicati.



IL RUOLO DELL'ASSICURAZIONE NEL SUPPORTARE LA TRANSIZIONE VERSO UN'ECONOMIA A BASSE EMISSIONI DI CARBONIO

Il ruolo del settore finanziario, comprese le assicurazioni nella loro veste di investitori istituzionali, è fondamentale per mobilitare le risorse necessarie per finanziare la transizione verso un'economia a basse emissioni di carbonio. Il Gruppo Unipol ha delineato una strategia volta a supportare la transizione verso un'economia a basse emissioni di carbonio attraverso investimenti responsabili e attività di engagement presso le imprese investite che abbiano significativo impatto climatico. Inoltre, il Piano Strategico 2019-2021 prevede un obiettivo specifico di incremento dell'ammontare degli investimenti tematici per gli SDGs, tra cui quelli legati a mitigazione e adattamento al cambiamento climatico.



CONCLUSIONI



Conclusioni

Le conclusioni del paper sono state identificate partendo dagli spunti che gli Amministratori Delegati e i Presidenti delle aziende partecipanti all'incontro del 13 maggio 2021 hanno condiviso durante la tavola rotonda. Dagli interventi degli AD, sono emersi alcuni elementi chiave, che possono essere considerati come conclusioni e raccomandazioni del paper.

- La **sostenibilità** è diventata un **elemento imprescindibile** per il settore privato, fondamentale non solo per fare meglio a livello economico o nell'attrazione di investimenti, ma soprattutto per garantire competitività e resilienza al business nel lungo periodo e focalizzare gli sforzi sulla creazione del valore.
- Le imprese sono chiamate ad **aumentare il proprio livello di ambizione** per l'avanzamento del Goal 13-Climate Action, in particolare attuando tutti gli sforzi per definire obiettivi climatici science-based e puntando al contenimento dell'aumento della temperatura media globale ben al di sotto dei 2 gradi, in allineamento con l'approccio internazionale condiviso indicato dall'Accordo di Parigi.
- La **finanza** deve essere inclusa **in ogni ragionamento** a supporto della decarbonizzazione e al raggiungimento degli SDGs, un mercato che cerca strumenti innovativi ed è affamato di opportunità su cui investire per garantire un futuro migliore alle persone sul Pianeta.
- Una struttura aziendale di **governance adeguata ed efficace**, che parte da quella "tradizionalmente" intesa (Consiglio di Amministrazione, Comitati...), ha il compito di tradurre efficacemente l'attenzione alla sostenibilità e in particolare alla decarbonizzazione in azioni concrete, prevedendo anche dei sistemi di incentivazione. La governance è anche responsabile di promuovere una cultura della decarbonizzazione e in generale dei temi della sostenibilità sia all'interno dell'organizzazione sia all'esterno della dimensione aziendale.
- La **strategia aziendale** deve essere **integrata**: la decarbonizzazione deve rientrare nel processo trasformativo dell'azienda verso la sostenibilità, che crea cultura a 360 gradi verso dipendenti, fornitori, consumatori e permette così di coprire anche lo scope 3, oltre a 1 e 2.
- Le grandi aziende hanno il compito di attivare **partnership e collaborazioni multistakeholder** e coinvolgere tutta la filiera, in una logica di **accompagnamento delle PMI** verso percorsi di transizione. Agire a partire dalla progettazione di prodotti e servizi in ottica green e circolare, in una logica di dialogo bottom-up, può essere un fattore abilitante



per la decarbonizzazione e volano per la generazione di cultura, nuove imprese e business per la valorizzazione dei territori.

- Nel mercato italiano il **coinvolgimento dei fornitori “sostenibili”** risente di forti condizionamenti, come nel codice degli appalti dove il green procurement e la valorizzazione nelle offerte più vantaggiose per fornitori sostenibili sono fortemente vincolati. È necessario prevedere premialità per quei fornitori che sono attivi in percorsi di decarbonizzazione, recependo così i temi della sostenibilità all'interno della normativa sugli appalti, anche in coerenza con gli obiettivi sulla transizione verde che il Paese si è dato.
- Il ruolo di **promozione della cultura della sostenibilità** e della decarbonizzazione delle imprese, va concepito ad ampio raggio, arrivando fino a includere le **nuove generazioni**, dalle quali dipenderà la salvaguardia del Pianeta nei prossimi anni e la progettazione di prodotti e servizi per la transizione, alimentando anche l'interesse per le tematiche STEM nelle studentesse e lavoratrici del futuro.
- Per andare nella direzione della decarbonizzazione, sarà sempre più prioritario investire nell'**elettrificazione** e in **fonti energetiche alternative** come l'eolico, l'idrogeno, il bio metano sia a livello di impianti sia a livello di trasporti e logistica, puntando sull'innovazione di infrastrutture e materiali.
- È necessario mettere in campo **importanti risorse economiche**, nella forma di obbligazioni o equity, che possano supportare le imprese nella gestione dei rischi (fisici e di transizione) ambientali. Anche lo Stato è chiamato a fare la sua parte nell'erogare forme di incentivazione di questi percorsi, in una logica di partnership pubblico-privato.
- Sul tema delle metriche, sarà prioritario per le imprese **uniformarsi agli standard internazionali ed europei** di misurazione (TCFD, SBTi, Tassonomia...) per una valutazione più oggettiva delle proprie attività e orientarsi verso una maggiore omogeneità e diffusione dei dati forniti e comunicati, lavorando su indicatori e KPIs sulla decarbonizzazione.
- Le aziende dovranno sempre di più prestare attenzione non solo agli **impatti** "carbon" delle proprie attività, ma anche **all'economia circolare e all'acqua**, ragionando in una logica complessiva di migliore gestione delle risorse e di tutela della biodiversità.
- In tutti i ragionamenti sulla transizione, si dovranno prevedere necessariamente **condizioni abilitanti esterne di gestione e di supporto** alla transizione, da un punto di vista economico, normativo e culturale che potranno essere avvantaggiate dalle iniziative e fondi stabiliti dal PNRR.

GLOSSARIO DELLA DECARBONIZZAZIONE



Glossario della Decarbonizzazione

Realizzato da Carbonsink, partner tecnico di UN GCN Italia nella produzione del paper



Il Glossario della Decarbonizzazione risponde all'esigenza, emersa durante i lavori del Position Paper UN GCN Italia, di avere una definizione condivisa dei concetti chiave della decarbonizzazione, quale passaggio indispensabile per comunicare in modo corretto sia all'interno che all'esterno delle aziende. Esso comprende una selezione dei principali concetti e definizioni utilizzati correntemente nella comunicazione che riguarda la transizione climatica, scelti secondo criteri di rilevanza, trasversalità e complessità. Il presente Glossario fotografa lo stato dell'arte della situazione attuale e si presta a essere esteso, approfondito e aggiornato in risposta a esigenze e sviluppi futuri.

Fonti: UNFCCC, IPCC, SBTi, GHG Protocol, VCMI.

Glossario ENG>ITA:

1.5°C limit > limite di 1.5°C: obiettivo previsto nell'Accordo di Parigi sul clima, in cui i Paesi si sono impegnati a mantenere "l'aumento della temperatura media mondiale ben al di sotto di 2 °C rispetto ai livelli preindustriali e proseguendo l'azione volta a limitare tale aumento a 1.5 °C rispetto ai livelli preindustriali".

Carbon credit > Credito di carbonio: unità di carattere finanziario che rappresenta la riduzione o rimozione di una tonnellata di CO₂e dall'atmosfera. Viene generata attraverso lo sviluppo di progetti di mitigazione che seguono precise metodologie e standard internazionali e viene certificata da un programma di accreditamento esterno (per esempio Verified Carbon Standards-VCS, Gold Standard, Clean Development Mechanism-CDM). Può essere utilizzata all'interno di strategie aziendali carbon neutral, net-zero o climate positive come strumento per compensare le emissioni (v. Offsetting) e contribuire ad azioni di mitigazione al di fuori della value chain. I crediti di carbonio sono archiviati e annullati (retired) in un registro di parte terza ufficialmente riconosciuto dagli standard di certificazione.

Carbon footprint > Impronta di carbonio: somma delle emissioni di gas ad effetto serra (GES) di un sistema. Fa parte della Valutazione del Ciclo di Vita (Life Cycle Assessment, LCA) per quantificare gli impatti ambientali associati a un prodotto/processo/attività.

Carbon Neutrality > Neutralità carbonica: condizione in cui le emissioni antropogeniche di



anidride carbonica nell'atmosfera sono bilanciate da pari compensazioni, rimozioni o assorbiti in un dato periodo di tempo. Talvolta usato come sinonimo di Climate Neutrality > Neutralità Climatica, da cui si differenza per la gamma dei fattori climalteranti considerati: solo anidride carbonica (CO_2) nel caso di Neutralità carbonica, tutti i GES e altri cambiamenti biogeofisici rilevanti dovuti alle attività umane nel caso della Neutralità climatica. A livello aziendale, le società possono raggiungere la Neutralità carbonica attraverso l'acquisto di crediti di carbonio (v. Carbon credit) o altre attività di compensazione (v. Offsetting)

Climate Positive > traduzione in italiano non consolidata: caratteristica di un'attività o di un obiettivo che combina l'abbattimento delle emissioni in linea con il target 1.5°C (science-based), la rimozione (o neutralizzazione) delle emissioni residue e la compensazione durante la transizione. Termine ancora in via di definizione, talvolta usato come sinonimo di *Carbon Negative*.

CO_2 equivalent > CO_2 equivalente (CO_2eq): è un'unità di misura che permette di pesare emissioni di gas serra diversi con diverse effetti climalteranti. La quantità di CO_2 equivalente è calcolata moltiplicando la massa di un dato gas serra per il suo potenziale di riscaldamento globale (GWP).

Direct emissions > Emissioni dirette (Scope 1): emissioni prodotte da sorgenti di proprietà o controllate dalla società o ente oggetto di studio.

Global Warming Potential (GWP) > Potenziale di riscaldamento globale: fattore che esprime il contributo all'effetto serra di un GES rispetto all'anidride carbonica (il cui potenziale di riferimento è pari a 1), in un dato periodo di tempo.

Greenhouse Gases (GHG) > Gas a effetto serra (GES): costituenti gassosi presenti in atmosfera in grado di trattenere parte della componente nell'infrarosso della radiazione solare che colpisce la Terra. I principali gas a effetto serra sono: anidride carbonica (CO_2); metano (CH_4); monossido di diazoto (N_2O); idrofluorocarburi (HFCs); fluorocarburi (PFCs); esafluoruro di zolfo (SF_6). Anche chiamati *Gas climalteranti*.

Indirect emissions > Emissioni indirette (Scope 2, Scope 3): emissioni che sono conseguenza delle operazioni della società o ente oggetto di studio, ma che si verificano da sorgenti possedute o controllate da soggetti esterni. Comprendono le emissioni dovute alla produzione di energia acquistata e usata (Scope 2) e altre emissioni dovute alle attività a monte (upstream) o a valle (downstream) delle operazioni della società o ente oggetto di studio (Scope 3).

Mitigation hierarchy > Gerarchia della mitigazione: termine mutuato dalle discipline e pratiche di gestione delle risorse naturali. Comprende quattro passaggi principali, in ordine di priorità:



rità: evitare, ridurre, ripristinare, compensare. Applicato all'ambito delle strategie per il clima, significa dare priorità all'eliminazione e alla riduzione delle fonti di emissioni rispetto alle misure di compensazione o neutralizzazione.

Nature-based Solutions (NBS) > Soluzioni basate sulla natura: attività che aiutano ad affrontare i cambiamenti climatici (e.g. rimuovendo CO₂ dall'atmosfera) attraverso la conservazione, il ripristino e la gestione sostenibile di ecosistemi naturali e antropici, fornendo ulteriori benefici per la conservazione della biodiversità. Fanno parte di questa categoria, per esempio, la protezione delle foreste primarie e degli ecosistemi costieri (e.g. mangrovie), la riforestazione, le pratiche agricole di rigenerazione del suolo.

Negative emission technologies (NETs) > Tecnologie o pratiche a emissioni negative: attività che sottraggono anidride carbonica (CO₂) dall'atmosfera terrestre, in aggiunta alla rimozione che avviene attraverso i processi naturali del ciclo del carbonio, e la conservano permanentemente o per un periodo di tempo sufficientemente lungo. Comprendono attività NBS quali la riforestazione e ripristino di ecosistemi, e tecnologie emergenti come la cattura e stoccaggio del carbonio. Anche chiamate attività di *Carbon Dioxide Removal (CDR)*.

Net-zero emissions > Emissioni nette zero: condizione in cui le emissioni antropogeniche di tutti i gas a effetto serra nell'atmosfera sono bilanciate da pari rimozioni o assorbimenti in un dato periodo di tempo. Come descritto nell'Accordo di Parigi sul clima, "un equilibrio tra le fonti di emissioni e gli assorbimenti antropogenici di gas a effetto serra". Secondo gli standard attuali, fissare obiettivi aziendali net-zero significa ridurre le emissioni della value chain in scala coerente con la traiettoria 1.5°C e neutralizzare l'impatto di eventuali emissioni residue mediante la rimozione di un volume equivalente di CO₂.

Offsetting > Compensazione: azione che compensa interamente o in parte le emissioni che rimangono invariate all'interno della value chain di un'azienda, di un prodotto o di un servizio, attraverso investimenti in attività che riducono o rimuovono una quantità equivalente di emissioni e che si sviluppano al di fuori dei confini dell'organizzazione (o di un particolare sistema di prodotto o servizio). Tali investimenti assumono spesso la forma di acquisto di crediti di carbonio (v. Carbon credit). Assimilabile al concetto di insetting, da cui si differenza in base a dove avviene la compensazione rispetto ai confini dell'attività da compensare: progetti di insetting sono progetti di riduzione delle emissioni (misurabili e certificabili) all'interno della catena produttiva dell'azienda o delle comunità ad essa associate.

Science-based target > Obiettivi basati sulla scienza: obiettivi di riduzione delle emissioni allineati con le migliori conoscenze scientifiche disponibili per rispettare gli impegni assunti nell'Accordo di Parigi: limitare il riscaldamento globale ben al di sotto dei 2°C rispetto ai livelli preindustriali e proseguire gli sforzi per limitare il riscaldamento a 1.5°C (v. definizione 1.5°C limit).

ELENCO COMPLETO DELLE BEST PRACTICE



ELENCO COMPLETO DELLE BEST PRACTICE

Le best practice sono state strutturate seguendo un template condiviso, che mira a sottolineare cinque elementi chiave:

1. Sfida affrontata rispetto al tema della Decarbonizzazione e obiettivi definiti
2. Modalità di implementazione (strategia, processi, *operations*)
3. Stakeholder coinvolti
4. Monitoraggio e KPI
5. Risultati e impatto: valore per l'azienda e valore condiviso



Settore merceologico: **Gas, Water & Multiutilities**

Titolo: La strategia di Gruppo per l'allineamento all'Accordo di Parigi e la gestione dei rischi e delle opportunità legate al cambiamento climatico

Con il nuovo programma NEXT generation EU, l'Unione Europea ha stanziato 750 miliardi di euro per la rinascita dell'economia, green e inclusiva, con l'ambizione di essere il primo continente a raggiungere la neutralità carbonica nel 2050. A2A ha sposato le ambizioni europee, elaborando nei primi mesi del 2021 un piano di sviluppo di capacità di generazione rinnovabile (solare e eolica) per raggiungere i 5,7 Gigawatt di capacità rinnovabile installata nel 2030, passando dal 31% al 58% di produzione rinnovabile sul proprio totale. L'accelerazione degli investimenti "green" di A2A è dipesa dalla percezione di un cambio dello scenario internazionale legato all'emergenza climatica. Il Gruppo, da sempre impegnato sul tema, negli ultimi anni ha intensificato gli sforzi e deciso di sottoporre i propri obiettivi di decarbonizzazione all'approvazione di un ente internazionale terzo, la Science-based Targets Initiative, che ha certificato che l'impegno del Gruppo va in una direzione coerente con gli accordi internazionali sul clima.

Tra il 2018 ed il 2019 il Gruppo ha deciso di effettuare un cambio radicale delle assumption alla base del proprio scenario di Piano Industriale e verificare se il proprio trend emissivo fosse allineato con i nuovi impegni internazionali (Accordo di Parigi). Il punto focale e più sfidante è stata la creazione di uno scenario di lungo periodo di Gruppo, che potesse tener conto di diversi aspetti, come ad esempio: la sicurezza del sistema elettrico italiano, le strategie energetiche di lungo periodo nazionali e internazionali, il mix di generazione di partenza, ed infine la verifica di l'allineamento del trend emissivo alla COP21. Grazie agli applicativi delle funzioni di Trading (di energia) aziendali, e considerando le *assumption* sopra citate, sono state ipotizzante le perfor-



mance del parco impianti termoelettrico di Gruppo al 2030 (prevalentemente gli impianti CCGT). È stato quindi individuato il gap di produzione rinnovabile (e la conseguente capacità installata) per raggiungere l'*emission factor* desiderato per essere allineati alla traiettoria 2°C.

L'attività per la predisposizione del target coordinata da CSR, ha visto la partecipazione delle funzioni di Finanza, Pianificazione e Controllo, Strategia, M&A, Bidding e Dispatching, Portfolio Management & Trading e le BU direttamente coinvolte.

Una volta definito lo scenario e "la direzione", sono seguiti incontri con il Top Management del Gruppo, il Comitato di Sostenibilità e Territorio, ed infine il CdA, che ha approvato il 26 settembre 2019 quella che è stata definita la "Nuova Politica emissiva di Gruppo al 2030".

Con l'aggiornamento del nuovo Piano Strategico 21-30, A2A ha aggiornato il proprio target di riduzione della CO₂ al 2030 mantenendolo fondamentalmente in linea con il *commitment* comunicato alla Science-based Targets Initiative. Il mantenimento della traiettoria emissiva è stato possibile grazie alla stretta collaborazione tra le funzioni di Sustainability Development, Pianificazione e Controllo e Strategia, nelle fasi di impostazione e definizione del nuovo Piano decennale. Il Gruppo prevede infatti di raggiungere un fattore emissivo vicino ai 226 gCO₂/kWh, leggermente migliorativo rispetto all'obiettivo Science-based (emission factor al 2030 pari a 230 gCO₂/kWh).

L'obiettivo principale, quello riferito alle emissioni dirette (Scope1) è direttamente incluso nel Piano Strategico di Gruppo. È prevista una rendicontazione annuale sia per gli obiettivi Scope1, Scope2 e Scope3, all'interno del Bilancio Integrato di Gruppo.

La definizione di una traiettoria emissiva di lungo periodo ha permesso al Gruppo di avviare anche un progetto di valutazione dei rischi e opportunità connessi alle variazioni climatiche in accordo alle linee guida messe a punto dalla Task Force on Climate Related Financial Disclosure. I rischi e le opportunità climatiche sono stati identificati in base a tre orizzonti temporali: di breve termine, corrispondente al 2021 e 2022; di medio termine, corrispondente a 5 anni, fino al 2025; di lungo temine, corrispondente a 10 o più anni, fino al 2030, in linea con il Piano Strategico e con il commitment alla SBTi. Al fine di includere in modo sempre più strutturato queste considerazioni nella valutazione degli impatti finanziari del cambiamento climatico, la funzione ERM ha svolto un ulteriore approfondimento volto a quantificare gli impatti dei rischi e delle opportunità climatici sui risultati economico-finanziari del Gruppo. Tali effetti sono valutati in termini di variazione dell'EBITDA complessivo del Gruppo previsto dal Piano Strategico. Questa attività permetterà di ottimizzare il processo di mitigazione dei rischi e cogliere al meglio tutte le opportunità, ponderando le scelte di investimento da inserire a Piano.

Anche le politiche di finanziamento hanno beneficiato della definizione di un obiettivo science-based. Nel luglio 2020, A2A ha aggiornato il programma EMTN, rafforzando il commitment verso la finanza sostenibile. All'interno del documento, sono stati inseriti tre KPI legati alla sostenibilità (tra cui Science-Based Target e Renewable Photovoltaic capacity, legato chiaramente al primo). Il Gruppo avrà quindi la possibilità di ottenere nei prossimi anni finanziamenti a tassi più convenienti in funzione del raggiungimento di obiettivi di sostenibilità, misurati attraverso questi KPI).



Settore merceologico: **Gas, Water & Multiutilities**

Titolo: **Evoluzione della Disclosure Climatica in Acea**

Acea è impegnata nella decarbonizzazione e partecipa al CDP fin dal 2006, con un costante miglioramento del punteggio conseguito, sino alla classe leadership (A-). Tale esperienza ha spronato l'Azienda a porsi traguardi più sfidanti e sviluppare la capacità di affrontare il tema "cambiamento climatico", e la sua rendicontazione, secondo l'approccio elaborato dalla Task force on Climate-related Financial Disclosures.

L'implementazione di un approccio alla *disclosure* sul clima secondo le raccomandazioni della TCFD sta consentendo ad Acea di prendere progressiva confidenza con le analisi di scenario climatico specifiche e permetterà di identificare i potenziali impatti economico finanziari del fenomeno del cambiamento climatico sui business, sviluppando non solo l'aspetto rischi ma anche quello opportunità.

L'analisi, avviata nel gennaio 2020 e tutt'ora in corso, ha esplorato scenari fisici (principalmente dell'IPCC: RCP2.6, RCP4.5, RCP6 e RCP8.5) e scenari di transizione (IEA SDS e STEPS), nonché scenari e proiezioni a livello europeo e nazionale, tenuto conto degli ultimi orientamenti UE volti a raggiungere la neutralità carbonica entro il 2050, adeguando la riduzione delle emissioni al 2030 e gli obiettivi di energia rinnovabile. Sono state inoltre prese in considerazione diverse ipotesi sugli sviluppi delle politiche, sul prezzo della CO₂ e sulla domanda di energia e differenti orizzonti temporali: 2030 per l'analisi di scenari di transizione, 2030 e 2050 per l'analisi di scenari di rischi fisici.

Modalità

Le attività relative all'allineamento alle Raccomandazioni della TCFD hanno consentito:

- il coinvolgimento degli stakeholder interni, con l'organizzazione di due workshop da remoto, a maggio 2020;
- la creazione di un Team di Progetto Acea, interfunzionale e multisocietario;
- lo svolgimento di riunioni tra il Team di Progetto e il consulente che lo supporta per sviluppare le analisi di scenario climatico, considerando i rischi fisici e di transizione;
- la realizzazione di una High Level Session rivolta ai manager, con l'illustrazione dei primi risultati; la realizzazione di interviste tramite questionari per sviluppare l'analisi di impatto finanziario.

Le prime fasi

Il Team di Progetto ha affrontato, in prima istanza e in modo sia qualitativo che quantitativo, il



tema dell'analisi di scenario fisico: i referenti delle Società del Gruppo, con l'ausilio del consulente, hanno identificato i rischi fisici da analizzare tramite i tool proposti e gli scenari internazionali. Sono stati impiegati il Tool Aqueduct della World Resource Institute, utile ad analizzare soprattutto il tema del Water stress, e un Tool della World Bank, utile ad analizzare principalmente i rischi delle precipitazioni intense e dell'aumento della temperatura/giornate di sole e similari. La Società di distribuzione dell'energia elettrica, inoltre, ha sollevato la richiesta di analizzare le possibili inondazioni intorno agli anni 2030, che sono state simulate tramite il Tool Aqueduct/Floods. I primi risultati sono stati presentati durante una High Level Session rivolta ai manager.

In seconda istanza, il progetto si è focalizzato sull'analisi di scenario di transizione, con la scelta sia dello scenario da analizzare sia della tipologia dei rischi. Si è inoltre avviata l'analisi dell'impatto finanziario, grazie a un questionario specifico inviato a tutti gli stakeholder coinvolti.

Oltre all'organizzazione dei due workshop, all'avvio del percorso di allineamento è stato definito il Team di Progetto, costituito sia da Funzioni della Holding - Investor Relations & Sustainability, Amministrazione, Finanza e Controllo, Risk & Compliance - sia da Società operative del Gruppo e in particolare Acea Ato 2, Acea Ambiente, Acea Produzione e Areti. Durante l'analisi di impatto finanziario è stata coinvolta anche l'Unità Insurance Management di Amministrazione Finanza e Controllo, per analizzare dati relativi alle Assicurazioni (ad esempio sui sinistri legati ad eventi climatici estremi).

Acea monitora le proprie emissioni di Scope 1, Scope 2 e Scope 3 pubblicandole annualmente sia nella DNF (Bilancio di Sostenibilità) sia nel CDP Climate. Alcuni target di riduzione delle emissioni di CO₂e sono definiti nel Piano di Sostenibilità 2020-2024, anch'esso pubblicato in DNF, ed in linea con i target pubblicati nel CDP. La Società sta valutando la possibilità di definire un target allineato con la scienza secondo la Science Based Target initiative ed eventuali ulteriori KPI da monitorare legati al Progetto TCFD.

I risultati intermedi del progetto hanno portato a comprendere i rischi fisici più rilevanti per Acea, dal rischio estremamente alto di stress idrico (soprattutto per gli impianti idrici) all'aumento del rischio di alluvioni lungo il fiume Tevere (soprattutto per impianti di distribuzione elettrica) fino al pericolo dell'aumento delle ondate di calore.

Il 2021 ha riguardato l'aggiornamento dei processi di analisi dei rischi di Acea, migliorando l'integrazione in ERM di "rischi climate" grazie all'applicazione di analisi di scenario; all'elaborazione di un piano d'azione; alla definizione di una forma di Climate Finance Related Disclosure. Il valore condiviso sarà rappresentato dall'effettivo contributo che il Progetto TCFD darà non solo ad Acea e ai propri Stakeholder interni, ma anche alla Comunità e all'Ambiente, sia incrementando la capacità previsionale per preservare la continuità dei servizi e migliorarli sia agevolando il percorso verso la decarbonizzazione.



PERSONE, AMBIENTE E SVILUPPO PER UNA TERRA CHE CAMBIA



Settore Merceologico: Travel & Leisure

Titolo: In prima fila contro i cambiamenti climatici

La sfida che Aeroporti di Roma ha colto in termini di decarbonizzazione è l'opportunità di diminuire significativamente le proprie emissioni climalteranti e rendere nel contempo il proprio business resiliente e competitivo nel lungo periodo, conscia del fatto che ormai, da anni, il *business as usual* non è più un'opzione perseguitibile. In particolare, l'attuazione di strategie di decarbonizzazione e di transizione richiede l'allocazione di risorse finanziarie, che devono essere considerate come un investimento necessario, che rafforza in termini di competitività, resilienza e reputazione l'impresa stessa. Perseguendo questa sfida, o meglio questa opportunità, Aeroporti di Roma è stato il primo aeroporto al mondo a collocare pubblicamente un Sustainability-Linked Bond ("SLB"), che collega direttamente il costo del debito ai risultati di sostenibilità effettivamente raggiunti.

Il successo del collocamento del primo SLB ad aprile 2021 per un valore di 500 milioni di euro e durata di circa 10 anni, con richieste per oltre 5 volte l'offerta, totalizzando ordini al picco per un importo pari a 2,7 miliardi di Euro, segue quello ottenuto a novembre 2020 con il collocamento del primo Green Bond di ADR. Tali successi rappresentano segnali di riconoscimento della convincente strategia sostenibile di Aeroporti di Roma, che gestisce gli scali di Fiumicino e Ciampino. La sostenibilità ambientale non è più solo un'opzione ma una necessità, e la decarbonizzazione del settore è un obiettivo che ADR prende sul serio. Lo testimonia innanzitutto avere ottenuto per primi in Europa, la certificazione ACA4+, la più elevata in materia di riduzione di gas serra; poi, avere anticipato al 2030, rispetto all'obiettivo di settore europeo del 2050, il totale azzeramento delle emissioni di CO₂ sulle quali Aeroporti di Roma ha un controllo diretto. L'impegno ad azzerare le emissioni di CO₂ è stato reso cogente e monitorabile nel quadro dell'emissione del SLB, un'iniziativa innovativa a livello globale. Oggi non si vola a causa dei rischi sanitari, un domani non lontano sarà fuori mercato chi porrà rischi ambientali. Per questo l'azienda vuole essere precursore nell'adottare soluzioni che preservino la connettività del futuro. Quindi, gli investimenti per lo sviluppo dell'aeroporto di Fiumicino saranno sempre più orientati alla sostenibilità ambientale, sociale e del territorio a dimostrazione che anche il settore aeroportuale può e deve concorrere attivamente alla ripresa e resilienza del nostro Paese e dell'Europa. L'emissione segue l'adozione di ADR di un *Sustainability-Linked Financing Framework*. L'emissione obbligazionaria è collegata a *Key Performance Indicators* (KPIs) che riguardano la riduzione delle emissioni dirette e indirette di CO₂ controllate direttamente da ADR (Scope 1 e 2) ma anche quelle che dipendono da soggetti terzi (Scope 3).

Oltre alle *structuring bank* e ai *joint bookrunner*, questa operazione finanziaria coinvolge per sua natura interlocutori di molteplici categorie, dalle compagnie aeree agli *handler* all'Ente Nazionale per l'Aviazione Civile (ENAC) ecc. Importanti risultati nella direzione della decarbonizzazione e della transizione energetica si possono raggiungere solo unendo le forze e sviluppando partner-



ship con i vari operatori. Tutti gli attori che operano in aeroporto verranno coinvolti nelle varie azioni attraverso contatti diretti, tavoli di lavoro condivisi, azioni e progetti mirati, attività formative e anche incentivi verso comportamenti qualificanti da un punto di vista della sostenibilità e decarbonizzazione.

L'emissione obbligazionaria è collegata a *Key Performance Indicators* (KPIs) che riguardano la riduzione delle emissioni dirette e indirette di CO₂ sotto il controllo diretto o indiretto di ADR (Scope 1 e 2) ma anche quelle che dipendono da soggetti terzi (Scope 3). Il piano su Scope 1 e 2 prevede il raggiungimento di zero emissioni nel 2030, principalmente attraverso la costruzione di 2 impianti fotovoltaici, per un ammontare complessivo di 60MW, l'elettrificazione di tutta la flotta veicoli e la conversione della centrale di cogenerazione alimentata a combustibile fossile. Per quanto riguarda invece lo Scope 3, ADR si impegna a ridurre fino al 10% nel 2030 le emissioni di CO₂ per passeggero legate all'accessibilità in aeroporto, attraverso l'installazione di almeno 500 colonnine di ricarica per i veicoli elettrici e valorizzando il potenziamento della capacità della stazione ferroviaria in aeroporto. Inoltre, entro il 2024 verrà messo a disposizione delle compagnie aeree carburante sostenibile (*Sustainable Aviation Fuel*) in grado di diminuire le emissioni del 60-80%. Gli obiettivi di miglioramento dei KPIs, individuati nell'ambito dell'emissione obbligazionaria SLB vengono, definiti *Sustainable Performance Target* ("SPTs"). In caso di mancato raggiungimento degli SPTs nel 2027, c.d. *observation date*, gli investitori beneficeranno di uno *step-up* o incremento della cedola dell'obbligazione fino ad un valore massimo dello 0,25% e fino alla scadenza del bond nel 2031. Il progressivo andamento dei KPIs sarà oggetto di monitoraggio e reportistica almeno su base annuale e sarà prontamente pubblicato sul sito web di ADR.

La finanza ha un ruolo chiave da giocare per supportare le aziende non solo in azioni di mitigazione rispetto ai cambiamenti climatici, ma anche di adattamento, tenendo in considerazione l'obiettivo fondamentale di tutelare la biodiversità e le risorse naturali che possono essere delle alleate nella riduzione delle emissioni. Gli investimenti sul fronte della transizione energetica e decarbonizzazione, oltre ai rilevanti vantaggi sul fronte della riduzione delle emissioni e degli impatti ambientali a livello globale, contribuiscono significativamente anche alla riduzione dell'inquinamento locale e garantiscono migliore 'vivibilità' alle comunità che vivono nell'intorno dell'aeroporto, sviluppando sempre più in maniera positiva il dialogo con gli stakeholder.



Settore merceologico: Food Producers

Titolo: **La neutralità carbonica obiettivo del percorso di efficientamento energetico del gruppo**

Andriani ha intrapreso un percorso di innovazione tecnologica che ha l'ambizioso obiettivo di raggiungere la Neutralità Carbonica entro il 2025. La sfida è di forte impatto nei confronti di tutti gli stakeholder che, a diverso titolo, gravitano attorno alla realtà aziendale, ed è caratterizzata da rilevanti impegni sul fronte tecnologico, economico/finanziario e di metodologia orientata alla sostenibilità, che impongono nuove abitudini, comportamenti ed in generale nuove skill e know-how connessi al modo di fare sostenibilità, al diffonderne la cultura interna ed esterna all'azienda e al modo di comunicarla. L'obiettivo dichiarato per il proprio stabilimento, verrà traguardato attraverso interventi diretti ed indiretti avvalendosi di un costante monitoraggio dei risultati e promuovendo un approccio ed una mentalità condivisa da tutti i collaboratori e partner.

L'approccio strategico individuato per il raggiungimento dell'obiettivo, prevede di limitare i consumi energetici di stabilimento in termini di energia primaria, riducendo il prelievo di energia elettrica dalla rete e di gas naturale grazie alla autoproduzione di vettori energetici primari e secondari con impianti ad alta efficienza o da fonti rinnovabili. Il percorso industriale di efficientamento energetico sarà concluso quando le emissioni residue dovute all'energia elettrica prelevata da rete ed all'utilizzo di gas naturale, saranno completamente mitigate sia dall'approvvigionamento, già in atto, di energia elettrica proveniente da fonti rinnovabili con certificato di origine, che dalla produzione di biometano.

Il percorso è definito con l'implementazione delle seguenti tecnologie:

a) La pompa di calore geotermica (in esercizio dal 2020) che garantisce i seguenti vantaggi:

- produzione di energia termica con efficienza maggiore rispetto ai sistemi tradizionali a combustibile fossile;
- utilizzo di energia elettrica proveniente da impianti di autoproduzione ad alta efficienza.

b) L'impianto di trigenerazione ad alto rendimento (in esercizio dal 2020) prevede la produzione contestuale di energia elettrica ed energia termica come acqua surriscaldata e acqua refrigerata tramite l'utilizzo di un assorbitore frigorifero. L'impianto è alimentato a gas naturale, le cui emissioni generate sono compensate da un progetto di CO₂ free attivato con il fornitore di riferimento e consente un risparmio di energia primaria, fino al 21% con rendimento globale fino al 88%. Dall'avvio del trigeneratore, nel secondo semestre del 2020, è stata evitata l'emissione di circa 270 tonnellate di CO₂ in atmosfera.

c) L'impianto fotovoltaico (in fase di installazione, entrata in esercizio prevista entro fine 2021) permette, insieme al trigeneratore, di coprire il fabbisogno di energia elettrica complessivo.



d) Il sistema di produzione di energia termica da biomassa (entrata a regime prevista nel 2022) consente di soddisfare il fabbisogno di vapore ed acqua surriscaldata, sostituendo i generatori a gas naturale esistenti con una generazione a fonte rinnovabile. L'utilizzo di biomassa da scarti di produzione interni e provenienti da una filiera corta di approvvigionamento, consente di ridurre al minimo l'impatto ambientale associato al trasporto.

e) Al termine del percorso di efficientamento energetico fin qui descritto, le emissioni residue saranno neutralizzate dall'apporto dell'impianto di produzione di biogas (entrata a regime prevista nel 2023) attraverso il processo di digestione anaerobica di biomasse e sostanze organiche. Successivamente, dal biogas si otterrà biometano attraverso un processo di upgrading.

In riferimento al percorso di Carbon Neutrality 2025, Andriani S.p.A. Società Benefit si è fatta capofila di iniziative di economia circolare che vedono il coinvolgimento di stakeholder del territorio nel raggiungimento degli obiettivi prefissati. In particolare, Andriani ha stilato un protocollo d'intesa con trasportatori locali per l'acquisto di automezzi alimentati a biometano e con un distributore per il rifornimento dello stesso.

In vista dell'obiettivo della neutralità carbonica prefissato al 2025, Andriani ha scelto di implementare un sistema di monitoraggio in grado di fornire in tempo reale l'andamento dei risultati raggiunti, acquisendo dati puntuali ed oggettivi sia in termini di consumi energetici sia in termini di tonnellate di CO₂ equivalente evitate. Nell'ottica dell'Industria 4.0, un sistema di questo tipo è fondamentale per tenere sotto controllo i principali KPI ed individuare eventuali inefficienze nel processo produttivo o nella produzione dei vettori energetici ausiliari. A partire da febbraio 2021, i primi misuratori hanno iniziato a monitorare i consumi di metano, vapore e acqua surriscaldata generati dall'attuale centrale termica. Con l'entrata a regime delle tecnologie di efficientamento energetico previste dal piano di investimenti, sarà possibile monitorare la diminuzione dei KPI (in termini di consumi specifici rispetto alla produzione). Il tutto sarà implementato attraverso il metodo internazionalmente riconosciuto di Misura e Verifica (IPMVP) che definisce le linee guida per misurare i principali indicatori utilizzati.

Andriani, grazie al percorso individuato, raggiungerà l'obiettivo con anni di anticipo sulla road-map europea di decarbonizzazione, integrando sviluppo sostenibile, innovazione tecnologica, attitudine al cambiamento e politiche di gestione interna che pongano l'accento su analisi a ciclo vita dei processi/prodotti/attività nell'ottica della *carbon footprint* aziendale.

L'Azienda, con questo processo, si pone di ampliare il valore aziendale in termini di competitività sul mercato di riferimento combinando efficienza energetica, sostenibilità ambientale dei processi e qualità dei propri prodotti. In termini di valore condiviso, Andriani vuole essere tra i precursori in Italia di un modello imprenditoriale sostenibile al 100% che sposi le preoccupazioni della comunità scientifica mondiale in merito al riscaldamento



Settore merceologico: Personal Goods

Titolo: **La Governance in Artsana: Integrazione degli aspetti ESG nella gestione del Gruppo**

La gestione della sostenibilità e di tutte le tematiche ad essa associate è da sempre una parte focale nell'approccio di gestione del Gruppo Artsana. Artsana è da molti anni impegnata in attività ed iniziative rivolte alla gestione delle principali tematiche ESG, tra le quali la lotta ai cambiamenti climatici ha assunto negli ultimi anni una particolare rilevanza, come esplicitato all'interno della ESG Policy, nella quale si afferma che "*Artsana is therefore committed to ensure an environmentally responsible business, measuring, monitoring and reducing its environmental impact by setting challenging targets, with special focus on GHG emissions, energy, water, materials consumption, waste.*". Tale aspetto trova anche specifica valenza all'interno della matrice di materialità del Gruppo, pubblicata all'interno del Sustainability Report, la quale inserisce il tema "*Energy efficiency and climate change*" all'interno dei temi rilevanti, sia per Artsana sia per i suoi stakeholder. La definizione di tale tema è dettagliata come segue: "*Limit energy consumptions, fostering energy- efficient solutions and spreading energy saving culture within and outside Artsana, with the aim of decreasing the overall impact on climate change (e.g. GHG emissions reduction programs)*".

Per una efficace governance dei temi legati alla sostenibilità, Artsana ha istituito nel 2016 uno specifico Comitato di Sostenibilità, al quale partecipano il CEO e l'intera prima linea di management. Tale comitato, che si riunisce formalmente almeno due volte all'anno, si occupa della definizione degli indirizzi e dei progetti prioritari per il continuo miglioramento delle proprie performance ESG, in linea con la vision di Artsana che integra la sostenibilità nel proprio modo di fare business ("*Based on our strong values and solid passion for life, sustainability has always been part of our daily mission and part of our responsible business strategy*"). Parallelamente agli incontri formali, le prime linee aziendali svolgono frequenti incontri di comitato ristretto, per discutere e gestire gli aspetti più operativi correlati a queste tematiche e per garantire l'attuazione degli indirizzi definiti e per operare secondo logiche non solo "top-down" ma anche "bottom-up", attraverso il coinvolgimento di tutte le risorse dell'organizzazione. Tale approccio mira alla piena integrazione dei temi legati alla sostenibilità nella gestione dei processi aziendali in tutte le aree di gestione, quali ad esempio l'innovazione e lo sviluppo prodotto, la gestione delle risorse umane, la qualità, la logistica, gli acquisti, le operation, la gestione HSE, il marketing e la comunicazione.

I risultati di entrambe le tipologie di incontri generano quindi effetti diretti sia su stakeholder interni sia su stakeholder esterni. Per quanto riguarda quelli interni, rappresentati principalmente dai dipendenti, il Gruppo Artsana promuove da alcuni anni un ampio progetto di diffusione della cultura di sostenibilità, con l'obiettivo di sensibilizzare le proprie persone rispetto all'importanza



di tali tematiche ed incentivando in esse comportamenti ed azioni virtuose, che possano avere effetti concreti sui temi di sostenibilità cari al Gruppo tra i quali, come detto, emerge la lotta al cambiamento climatico. Tale iniziativa ha favorito la creazione di specifici tavoli di lavoro aziendali per la formazione delle persone, la condivisione di informazioni e good practices e la proposta di azioni concrete dedicate a specifici topic di sostenibilità. Per quanto concerne, invece, gli stakeholder esterni, Artsana è impegnata in una serie di iniziative volte all'analisi degli impatti generati dalle proprie attività e alla conseguente loro riduzione nel tempo, attraverso interventi sia sulla gamma prodotto (riduzione e riciclabilità dei packaging, impiego di materiali riciclati o da filiere sostenibili, linee di prodotto progettate secondo logiche di sostenibilità, ...) sia sui propri consumi energetici e più in generale sulla propria efficienza, anche attraverso processi di digitalizzazione nelle *operations* (industria 4.0). Per aumentare la trasparenza verso tutte le categorie di stakeholder del Gruppo nonché per incrementare la *disclosure* delle proprie performance, Artsana ha allargato nel 2021 il perimetro di rendicontazione delle proprie emissioni GHG, iniziando a determinare le emissioni indirette Scopo 3 per le principali categorie, in modo da orientare le proprie azioni e la propria governance con la massima consapevolezza circa i processi e le categorie emissive più rilevanti nella propria catena del valore, con l'obiettivo di determinare gli interventi più efficaci per ridurre il proprio footprint.

Questo coinvolgimento diretto del management rispetto al tema del cambiamento climatico e della riduzione o efficientamento del consumo energetico ha favorito, negli anni, una serie di interventi strutturali nel processo produttivo di Artsana, i quali testimoniano anche un forte commitment del Gruppo a investire in queste direzioni. Alcuni esempi sono la creazione di un impianto di trigenerazione nell'unità produttiva di Verolanuova che ha favorito un minor consumo energetico, interventi di *relamping* LED, l'installazione di pannelli fotovoltaici presso siti operativi del Gruppo, l'adozione di un sistema automatico di monitoraggio dei consumi energetici dei sistemi produttivi (incentrato verso l'efficientamento delle stesse), il rinnovamento di numerosi apparati del Gruppo con l'adozione di modelli meno energivori e maggiormente efficienti. Non di ultima importanza è, infine, la scelta del Gruppo di coprire la totalità del consumo elettrico italiano del Gruppo con certificati di origine, che ne certificano l'origine rinnovabile, unitamente a numerosi progetti che mirano a ridurre progressivamente i consumi energetici.



Settore Merceologico: Financial Services

Titolo: Rendere neutrale per il clima un portafoglio d'investimenti da €300 miliardi e abilitare le tecnologie verdi con l'assicurazione

Il Gruppo Generali, sostenendo l'Accordo di Parigi sin dalla sua genesi e la necessità di intraprendere un rapido percorso di decarbonizzazione dell'economia, ha adottato e reso pubblica una specifica strategia di mitigazione dei cambiamenti climatici. Nel 2020 ha poi aderito alla coalizione della *Net-Zero Asset Owner Alliance* che, nata su iniziativa delle Nazioni Unite, unisce alcuni importanti investitori istituzionali accumunati dalla scelta di azzerare entro il 2050 le emissioni nette dei propri portafogli così da evitare un aumento della temperatura globale al di sopra di 1,5°C.

Il Gruppo persegue questo obiettivo lavorando su tre ambiti dove può fare leva sul suo ruolo di grande assicuratore e investitore per facilitare la transizione ecologica:

- 1. finanziare i progetti di imprese e di governi nazionali per la mitigazione dei cambiamenti climatici**, realizzando negli ultimi due anni circa €6 miliardi di nuovi investimenti verdi e sostenibili con capitali del Gruppo e offrendo anche alla clientela privata la possibilità di indirizzare il proprio risparmio verso investimenti tematici che concorrono agli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile 7 e 13.

Inoltre, in qualità di assicuratore, il Gruppo favorisce lo sviluppo e la diffusione di tecnologie e di soluzioni per la mitigazione dei cambiamenti climatici, offrendo ad esempio coperture per danni a impianti di produzione energetica da fonti rinnovabili, a veicoli elettrici ed ibridi e coperture per interventi edilizi di miglioramento energetico degli immobili.

Generali ha poi sviluppato anche soluzioni assicurative che accompagnano i clienti nell'adozione di stili di vita a minore impronta carbonica, come le coperture assicurative auto che premiano il ridotto utilizzo del veicolo, il comportamento responsabile alla guida o la mobilità sostenibile e intermodale, che combina l'uso della propria vettura con quello della bici, del *car sharing* e dei mezzi pubblici. Questi e altri prodotti assicurativi ad alta valenza ambientale hanno generato un valore di circa €3 miliardi di premi solo nell'ultimo biennio.

- 2. ridurre il finanziamento a imprese che, operando in settori ad elevato impatto sul clima, non abbiano sviluppato piani di giusta transizione.** Dal 2018 il Gruppo esclude dal proprio portafoglio di investimenti gli emittenti che generano ricavi o producono energia per oltre il 30% dal carbone, estraggono oltre 20 milioni di tonnellate all'anno di carbone o progettano la costruzione di grandi centrali termoelettriche a carbone. Tali restrizioni si applicano anche alle imprese che generano più del 5% dei ricavi da sabbie bituminose o che gestiscono oleodotti controversi dedicati al loro trasporto.



Per le attività di assicurazione danni rivolte ai clienti industriali valgono restrizioni simili. Dal 2018 Generali non sottoscrive coperture assicurative per rischi danni relativi a miniere e centrali termoelettriche a carbone già in funzione di potenziali nuovi clienti e non offre coperture per la costruzione di nuove, anche qualora richieste da clienti in portafoglio. In questo modo il Gruppo sta riducendo l'esposizione a questo settore che è inferiore allo 0,1% dei premi Danni.

In Generali si è consapevoli che la transizione verso un'economia a basse emissioni pone sfide importanti ai territori che dipendono ancora largamente dall'estrazione e dall'impiego di carbone. Queste comunità dovranno ristrutturare le loro economie, garantire la sicurezza energetica, riqualificare i lavoratori interessati e formare i giovani per le nuove professioni del domani, così da mantenere la coesione sociale. Riconoscendo queste complessità, nel corso negli ultimi due anni Generali ha svolto attività di engagement di clienti ed emittenti dell'industria del carbone termico in portafoglio al momento dell'adozione della Strategia sul Cambiamento Climatico. L'obiettivo è promuovere una transizione che combina azione climatica e protezione per i lavoratori e per le comunità interessate dalla decarbonizzazione del sistema energetico.

Questa possibilità è stata riservata a otto imprese che operano in Europa Orientale, in aree fortemente dipendenti dal carbone, per verificare la possibilità di mantenere rapporti commerciali a fronte della presentazione ed attuazione di piani di giusta transizione. Anche grazie a questo dialogo, alcuni primari produttori di energia elettrica dell'area hanno annunciato cambiamenti significativi nella loro strategia energetica, che ora prevede piani di dismissione delle centrali termoelettriche a carbone, ad esempio con la riduzione della capacità di generazione con questo combustibile dagli iniziali 6,2 GW nel 2018 a 0,7 GW entro il 2040 e a emissioni nette zero entro il 2050.

- 3. dimostrare coerenza con quanto richiesto alle imprese che il Gruppo assicura o finanzia, attraverso la riduzione dell'impronta carbonica delle attività operative di Generali e la partecipazione al dibattito pubblico attraverso attività di advocacy e di comunicazione istituzionale** a sostegno di una rapida e giusta transizione ecologica.

Già nel 2019 il Gruppo aveva ridotto le emissioni legate ai propri uffici, datacenter e viaggi di lavoro del 20% rispetto ai livelli del 2013, realizzando nel 2020 un ulteriore taglio del 36% rispetto all'anno base, anche per via delle restrizioni introdotte a causa della pandemia Covid-19.

Questi risultati sono stati raggiunti grazie all'acquisto di energia elettrica prodotta da fonti rinnovabili e grazie a interventi di ottimizzazione degli spazi e dei consumi energetici del patrimonio immobiliare, finanziati anche attraverso l'emissione di *green bond* dedicati.



Settore Merceologico: Banks

Titolo: Flowe: un esempio di Humanovability®

Nell'alveo della Direzione Innovazione, Sostenibilità e Value Strategy, istituita nel 2019 a diretto riporto dell'Amministratore Delegato proprio per irrorare a livello strategico, tattico e operativo, tutti i processi aziendali con una sempre maggiore attenzione a questi temi, nasce anche il progetto volto a realizzare una banca con un modello di business fondato sulla centralità della persona, sulla sostenibilità e sull'innovazione, cioè Flowe.

Flowe è una società del Gruppo Mediolanum di nuova costituzione, vocata a presidiare in maniera significativa il segmento di mercato più giovane con un'offerta capace di intercettarne i bisogni. Un target che attualmente si sta delineando ma che in prospettiva sarà sempre più ampio.

È una *better being plat-firm*, cioè una piattaforma dedicata al costante miglioramento di un servizio bancario innovativo e completamente digitale per tutti coloro che hanno sviluppato interesse a uno stile di vita sostenibile, al benessere individuale e all'evoluzione sociale e che trovano nell'essenza di Flowe l'impegno presente per un futuro migliore.

In quanto Società Benefit, pending B Corp e certificata *Carbon Neutral*, ha nel proprio statuto la responsabilità del conto economico e dell'impatto ambientale e sociale, ovvero promuovere la consapevolezza del proprio benessere e educare le nuove generazioni. In Mediolanum viene definita *Humanovability®*.

Per Flowe la carica innovativa delle nuove proposte di business deve farsi portatrice di un valore in più: deve fare da acceleratore alla sostenibilità, la sostenibilità deve orientare l'innovazione, e tutto il processo deve riaffermare la centralità dell'essere umano.

La *value strategy* di Flowe è guidata dall'obiettivo di trasmettere agli utenti (*Flome*) la consapevolezza che l'interesse è rivolto a tutta la loro dimensione di persone, di esseri umani e non soltanto come protagonisti una *user experience* semplice o innovativa.

Tra i molteplici obiettivi che Flowe si è prefissata, uno dei principali prevede di sviluppare negli utenti la coscienza del proprio impatto ambientale. Nella relazione con le risorse personali (emozioni, tempo, denaro) e ambientali-naturali, il fine ultimo è quello di promuovere lo spirito imprenditoriale mettendo in gioco il proprio meglio. Il *purpose*, quindi, è creare impatti positivi a 360 gradi perché sostenibilità non vuol dire solo "green". Flowe accompagna le persone a essere consapevoli delle proprie risorse, siano esse tempo, emozioni o denaro, per innescare un cambio positivo nei micro-comportamenti personali quotidiani.

Per questo obiettivo Flowe si è alleata con partner impegnati in sostenibilità. In particolare, per la decarbonizzazione, con Doconomy, una startup fin-tech svedese che grazie allo sviluppo dell'Alan Index permette alle persone di tracciare l'impatto ambientale generato dai propri consumi,



e con zeroCO₂, una startup italiana che si occupa di sostenibilità a tutto campo, attraverso progetti di riforestazione che generano sicurezza alimentare e sostegno economico per comunità locali in America Latina. Ma anche con numerose Onlus come Tethys e Plastic Free.

Alcune delle funzionalità sviluppate con partner sono:

- Ecobalance

La stima della CO₂ prodotta dalle spese fatte con la propria Flowe Card è fondamentale per aiutare i Flome a diventare più consapevoli del loro impatto sul Pianeta e per orientare i loro comportamenti rendendoli sempre più sostenibili. Con l'algoritmo di Docconomy si può quantificare l'impatto di ogni spesa e compensarlo successivamente tramite la piantumazione di alberi da parte di zeroCO₂. Nel 2020 sono stati piantati 1.360 alberi.

- Flowe card in legno

Anche con la carta di debito in legno, con un sottile strato interno in PLA, Flowe punta alla consapevolezza: infatti, avere la carta fisica non è obbligatorio dal momento che l'utente dispone di una carta di debito virtuale. Ma se richiede quella fisica la avrà a casa tramite busta e lettera in carta riciclata, ridurrà così la produzione di CO₂ e l'impatto sull'ecosistema piantando un albero in Guatemala con zeroCO₂. L'utente può seguirne la crescita e capirne l'impatto nel tempo, e allo stesso tempo darà modo alle famiglie locali di trarre sostentamento alimentare ed economico. Nel 2020 sono state distribuite 16.505 carte di debito in legno, corrispondenti a 16.505 alberi piantati, che hanno sostenuto 600 famiglie.

- Adozione di cetacei

La collaborazione con Tethys, Onlus e istituto di ricerca che si occupa della tutela dell'ambiente marino, ha permesso a Flowe di adottare tre cetacei del mar ligure. I cetacei innescano processi in grado di assorbire il 40% di tutta l'anidride carbonica prodotta nel mondo (circa 37 miliardi di tonnellate) l'equivalente del lavoro di 1.700 miliardi di alberi o di quattro Amazzonie.

- Compensazione di eventi

Flowe rende i suoi eventi carbon neutral piantando alberi in Guatemala insieme a zeroCO₂. Per esempio, le visualizzazioni dell'evento "lunghezze d'onda" di ottobre 2020 hanno contribuito a piantare 7.008 alberi rendendolo non solo *carbon neutral* ma *carbon negative*. Solo con questa attività è stata compensata la CO₂ equivalente alla produzione di più di 750 mila T-shirt. Le iniziative di piantumazione hanno in totale compensato più di 10.000 tonnellate di CO₂, la riforestazione di 60 ettari di terra in Guatemala e l'aiuto a più di 4.500 persone.

L'impatto complessivo delle iniziative di Flowe può essere misurato sulla base del *B Impact Assessment*. Quello relativo al 2020 è in valutazione da parte di B Lab nel processo che la porterà alla certificazione completa B Corp. Stando all'*assessment*, è tuttavia stimato a 100,1 punti con un punteggio di 7,8 assegnato all'area d'impatto "Ambiente".

Insieme ai suoi partner Flowe sostiene attivamente i 17 SDGs. Le iniziative svolte durante l'anno e le funzionalità presenti nella app le permettono di contribuire a raggiungerne 11 su 17, tra cui il 13 "Promuovere azioni per combattere cambiamenti climatici", e il 15 "Proteggere, ripristinare e favorire un uso sostenibile dell'ecosistema terrestre".



Settore merceologico: Banks

Titolo: **La finanza che accompagna ed incentiva la transizione energetica**

Per incentivare la transizione ecologica la Banca offre alle aziende, anche di media dimensione dei finanziamenti il cui costo si riduce al raggiungimento di specifici obiettivi di impatto ambientale. Il Positive Loan è un finanziamento a disposizione delle aziende orientate ad operare secondo standard ESG elevati, per coniugare lo sviluppo del business con la sostenibilità ambientale.

La Banca collega il costo dell'operazione a precisi KPI di sostenibilità ambientale individuati attraverso un'analisi ESG; i KPI vengono proposti e concordati con il cliente; al raggiungimento degli obiettivi fissati il finanziamento diventa maggiormente competitivo per l'azienda cliente grazie all'applicazione di un tasso ridotto. Il monitoraggio annuale avviene attraverso il Bilancio/Bilancio sociale/DNF o con una specifica documentazione. I riferimenti dei KPI guardano alla Tassonomia Europea e ai *Green Bonds* e *Sustainable Linked Loans principles*.

La finalità è quindi agevolare il finanziamento di nuovi progetti di investimento che abbiano un impatto positivo in termini di sostenibilità ambientale nel core business della azienda cliente. Nel 2020 BNL ha realizzato circa 40 operazioni per circa 1 mld €; i KPI sono stati individuati in ambito efficienza energetica (rinnovabili e autoproduzione di energia), riduzione delle emissioni (Co2 e altri gas climalteranti), riduzione dei rifiuti e riciclo, riuso e riduzione dei materiali di imballaggio e sviluppo di nuovi materiali più sostenibili, mantenimento della biodiversità, promozione della salute e del benessere. Queste operazioni sono spesso state oggetto di comunicazioni specifiche e congiunte che creano valore e qualificano lo sforzo dell'azienda e della Banca per la transizione ecologica.



Settore Merceologico: Electricity

Titolo: I progetti di Integrale Ricostruzione di Edison: come accelerare la transizione energetica nel rispetto dell'ambiente, in maniera partecipata ed inclusiva

L'energia è il pilastro portante dell'economia, nonché la principale causa delle emissioni di gas serra a livello nazionale e mondiale. In linea con le indicazioni della Commissione Europea, l'Italia si era posta l'obiettivo di raggiungere 17% di quota rinnovabile sui consumi energetici finali entro il 2020. Questo target è stato raggiunto con tre anni di anticipo. Edison ha contribuito al raggiungimento degli obiettivi con gli investimenti in energia solare ed in particolare energia eolica, con Edison Rinnovabili SpA. Il nuovo obiettivo fissato dal Piano Nazionale Integrato per l'Energia e il Clima (PNIEC) prevede una quota rinnovabile del 30% al 2030, e verrà rivisto al rialzo in linea con le recenti disposizioni del Green Deal Europeo, avvicinandosi a quota 40%. Per un tale livello di penetrazione delle rinnovabili in soli 10 anni, sarà necessaria una rivoluzione regolatoria e industriale, per sbloccare grandi investimenti in tempi brevi. Edison partecipa attivamente alla transizione energetica del paese, investendo in energia pulita (idroelettrica, solare ed eolica) e attraverso un parco termoelettrico di cicli combinati a gas ad alta efficienza. Nel settore dell'eolico Edison è il secondo operatore in Italia, con circa 1 GW di capacità installata. La società intende al 2030 più che raddoppiare la sua capacità rinnovabile e raggiungere una quota di generazione elettrica da rinnovabili pari al 40% sul proprio mix.

La necessità di far fronte agli obiettivi aziendali ed europei ha spinto Edison verso il rinnovamento dei propri impianti eolici. Fin dal 2015 l'Azienda si è fatta promotrice, insieme ad altri operatori eolici, Anci e Legambiente della "Carta del Rinnovamento Eolico Sostenibile", un documento programmatico e strategico che identifica regole operative, procedure e best practices per favorire l'efficacia nei progetti di rinnovamento eolico.

Intervenire su impianti esistenti, caratterizzati da una certa obsolescenza, attraverso la sostituzione totale dei precedenti aerogeneratori con quelli tecnologicamente più avanzati ed efficienti ha permesso di conseguire diversi obiettivi strategici. Il primo è quello di riutilizzare un sito ad alta vocazione eolica, già occupato da un impianto, evitando così di dover impegnare altre aree. Il secondo è legato al paesaggio e all'ambiente: l'impianto ricostruito avrà un numero di aerogeneratori inferiore a quello preesistente con una riduzione di quello che comunemente viene definito come "effetto selva". Il terzo è connesso alla possibilità di aumentare la potenza installata e di poter raddoppiare l'energia elettrica rispetto al precedente impianto.

Edison è stata tra i primi operatori in Italia a concretizzare questi interventi di Integrale Ricostruzione (IR) e dal 2018 ad oggi è intervenuta su 5 impianti. Qualche esempio. In Abruzzo, in due successive fasi, il Parco Alto Vastese (CH), tra i primi all'inizio degli anni duemila ad entrare in esercizio, è stato oggetto di quattro interventi che hanno portato ad un aumento di potenza da



114 MW a 145MW e raddoppiato la produzione. In Basilicata, l'intervento su Vaglio di Basilicata (PZ) ha portato la potenza installata da 12MW a 20MW con una produzione che arriverà ad aumentare di 2.5 volte.

I progetti di IR realizzati hanno permesso di consolidare il rapporto con il Territorio, le Istituzioni e le Comunità locali con cui Edison si è trovata ad operare consentendo di sviluppare una progettualità condivisa con un orizzonte temporale più ampio. Questo rinnovato rapporto tra Operatore e Territorio, che si era sviluppato nel corso degli anni di gestione, ha reso le comunità "partecipi dell'esperienza dell'eolico". La progettazione infatti ha visto la partecipazione diretta delle comunità locali con cui l'azienda ha interagito per rendere i nuovi impianti il più possibile aderenti alle aspettative degli stakeholder interessati. Le attività di cantiere poi sono state ulteriore occasione di collaborare con le Amministrazioni locali per intercettare bisogni del territorio. Ne sono esempio gli interventi di ripristino su di una strada utilizzata per la transumanza che versava in cattive condizioni nel Comune di Roccaspinalveti (CH) e la costruzione di un eliporto a servizio del Comune di Castiglione Messer Marino (CH).

L'azienda ha mantenuto alta l'attenzione sui progetti di IR monitorando nel suo complesso tutte le attività svolte. In generale i cinque impianti hanno permesso la sostituzione di 136 turbine (pari al 15% delle turbine installate nel 2018 all'avvio degli interventi di IR) con 38 turbine di nuova generazione; questo ha portato ad un aumento stimato di produttività più che raddoppiato mantenendo, ed in alcuni casi diminuendo, l'occupazione dei crinali. La Società ha inoltre applicato a questi progetti di IR il protocollo Envision, un innovativo framework con l'obiettivo di misurare la sostenibilità dell'infrastruttura e spingere verso il miglioramento delle performance. Il raggiungimento dei massimi livelli di certificazione "gold" e "platinum" ha confermato come i progetti di IR contribuiscano alla transizione energetica in modo equo ed inclusivo.

I risultati ottenuti attraverso le IR si concretizzano, nel riutilizzo di servizi ausiliari già esistenti (cavidotti e sottostazioni elettriche), nella riduzione dell'occupazione del suolo nonché in impatti diretti sull'economia del territorio. Inoltre, per quanto riguarda l'aspetto di protezione della biodiversità, questi interventi hanno favorito la creazione di corridoi per il passaggio dell'avifauna e la restituzione a verde di aree precedentemente occupate. In questo modo si consolida la fiducia tra l'Operatore e il Territorio in uno scambio sinergico che trasferisce i benefici di un investimento industriale alla Comunità.

Inoltre, nell'ottica di generare valore per le giovani generazioni Edison mette a disposizione il proprio know-how nell'Accademia del Vento, programma educativo organizzato da Elis per la formazione di tecnici certificati nella manutenzione degli impianti eolici.



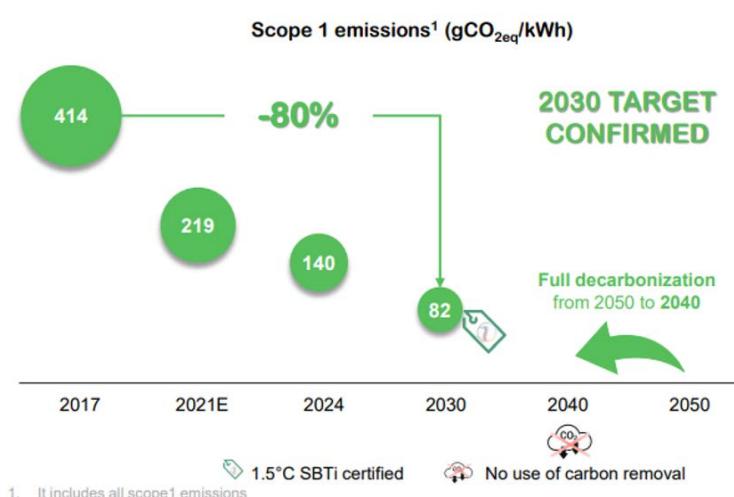
Settore Merceologico: Electricity

Titolo: La decarbonizzazione nella strategia Value for All di Enel

Per contribuire a risolvere le sfide globali in ambito climatico, energetico e sociale, il Gruppo Enel ha deciso non solo di agire come *leader* della transizione energetica, ma anche di assumere il ruolo di *enabler* della decarbonizzazione. Infatti il processo di elettrificazione, con il progressivo *switch* da tecnologie alimentate da fonti energetiche fossili verso il vettore elettrico, porta con sé benefici per l'ambiente, le famiglie e il sistema energetico nel suo complesso.

Dal punto di vista di Enel, questo ha significato incorporare il processo di decarbonizzazione nella propria strategia aziendale, con *target* di lungo periodo declinati in obiettivi a breve termine, modelli di *business* in evoluzione e con un sistema di *disclosure* dei dati e delle informazioni idoneo a rendicontare i progressi verso gli *stakeholder* esterni.

Enel ha ampliato la strategia del Gruppo oltre al tradizionale arco temporale di tre o cinque anni, elaborando un piano strategico a dieci anni, con una progettualità più efficace al fine della programmazione e del raggiungimento degli obiettivi di carattere aziendale, ambientale e sociale. Questo ha consentito di fissare un obiettivo di riduzione delle emissioni dirette dell'80% al 2030 rispetto ai livelli del 2017: obiettivo che è stato certificato in linea con l'Accordo di Parigi e coerente con lo scenario 1,5°C, il più ambizioso, dalla Science Based Targets Initiative e che costituisce un target intermedio rispetto all'obiettivo di arrivare alla decarbonizzazione completa del mix energetico al 2040 (anticipato di 10 anni a novembre 2021). Questo risultato sarà ottenuto grazie all'aumento della capacità rinnovabile installata, che triplicherà nel prossimo decennio (da 49 a



Includes all indirect emissions (GHG Scope 3 - Use of Sold Products) relating to gas sales in the retail market by 2030, in line with the 2 °C pathway of the Science Base

Figura: Enel's Decarbonization Road Map SBTi certified- Capital Market Day 2021



154 GW), e dalla contemporanea riduzione della capacità termica.

Per sostenere gli investimenti in un'ottica di sostenibilità, la strategia finanziaria si è dotata di strumenti in grado di valorizzare l'impegno di Enel nel raggiungimento di obiettivi ambientali. A settembre 2019 Enel è stata la prima azienda al mondo a lanciare obbligazioni *Sustainable Development Goal-linked* collegate all'SDG 7 "Clean Energy for All" e all'SDG 13 "Climate Action". Inoltre, nel 2020 Enel ha rilasciato il "*Sustainability-Linked Financing Framework*" che ha ampliato la gamma di strumenti di finanziamento legati alla sostenibilità con prestiti, *commercial paper* e obbligazioni. Di conseguenza, la quota delle fonti di finanziamento sostenibile sul debito lordo totale aumenterà fino a circa il 65% nel 2024 e oltre il 70% nel 2030.

Il piano strategico di Enel pone le basi per una crescita sostenibile e duratura nel tempo, che possa portare valore a tutti gli stakeholder e alle comunità in cui operiamo, in un'ottica di Value For All, e allo stesso tempo possa contribuire a risolvere l'emergenza climatica. L'aumento della capacità rinnovabile, con un piano di investimenti di 190 miliardi di Euro in 10 anni, e la contemporanea riduzione della capacità termica, che prevede inoltre la chiusura anticipata degli impianti a carbone entro il 2027, rappresentano le due principali leve strategiche che Enel intende utilizzare per raggiungere la decarbonizzazione del suo *mix* produttivo.

Enel intende promuovere tassi crescenti di elettrificazione dei consumi della *customer base*; agire in veste di *leading energy partner* dei migliori *business* a livello locale e globale, facilitando decarbonizzazione e circolarità anche per le multinazionali; diventare *partner* delle città che vogliono intraprendere un percorso di sostenibilità e verso emissioni zero.

Sin dal 2019, Enel integra nella Relazione Finanziaria Annuale Consolidata dati ed informazioni che evidenziano la stretta correlazione delle performance economiche e finanziarie del Gruppo con il raggiungimento degli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile (SDG) fissati dall'ONU. La Relazione sulla gestione integra nei diversi contenuti anche le informazioni sui cambiamenti climatici, presentate in base alle raccomandazioni della Task Force on Climate-Related Financial Disclosures (TCFD) e i fattori Environmental, Social, Governance (ESG). Queste tematiche sono trattate con maggior livello di dettaglio nel Bilancio di Sostenibilità del Gruppo.

Inoltre, Enel ha adottato una metodologia di valutazione che esprime, in modo chiaro e solido, i benefici economici e sociali e ambientali dei propri investimenti (Total Societal Impact). Con questo modello è possibile misurare gli effetti diretti, indiretti e indotti dei progetti di investimento, espressi attraverso un set di KPI definiti come segue:

- GDP generato,
- Numero di posti di lavoro generati,
- Produzione generata,
- Reddito generato (spaccato per classi di famiglie, imprese e Governo),
- Emissioni di CO₂ evitate,
- Circolarità.

L'obiettivo è creare valore per il Gruppo ma anche per l'ambiente, i propri clienti e la società, in un'ottica di Value For All.



La strategia 2030 di Enel porterà a un aumento di EBITDA a un CAGR del 5-6% e a un aumento del Net Income del 6-7%. Allo stesso tempo, la strategia consentirà di diminuire le emissioni di CO₂ in linea con l'Accordo di Parigi (raggiungendo il già citato obiettivo di riduzione delle emissioni di CO₂ dell'80% entro il 2030).

Inoltre, la strategia prevede un investimento di 210 miliardi di Euro nel periodo 2021-2030 (dei quali 170 miliardi di euro investiti direttamente dal Gruppo Enel).

Questa cifra supporterà l'attesa accelerazione di opportunità derivante dal processo globale di elettrificazione e rafforzerà la capacità di energia rinnovabile, l'efficienza energetica ed il miglioramento della rete.

L'obiettivo è quello di creare il giusto ecosistema per i clienti, fornitori e partner, affinché basino le loro decisioni su scelte sostenibili ed inoltre li aiuti a raggiungere a loro volta la carbon neutrality.

L'azienda vuole agire come facilitatore della transizione energetica e questo emerge da vari aspetti del piano. Enel ha posto le basi per innescare meccanismi virtuosi nei confronti di tutti gli stakeholder e delle comunità in cui opera, generando valore per la società, l'economia e creando un sistema per soluzioni sostenibili, efficienti, flessibili ed elettrificate.



Settore Merceologico: Industrial Metals & Mining

Titolo: Polimeri d'Acciaio

Il processo di produzione di acciaio è in continua evoluzione tecnologica nel tentativo di migliorare le performances di produzione in termini di produttività, qualità del prodotto, costi di produzione, riduzione consumi energetici e di materiali, miglioramento dell'impatto ambientale, compreso il contributo attivo alla decarbonizzazione dell'attività produttiva. L'utilizzo di tecnopolimeri di derivazione plastica insiste su tutti questi aspetti coniugando obiettivi di natura ambientale ed economica, ovvero riducendo l'utilizzo di materie prime di origine naturale ed al tempo stesso le emissioni di CO₂.

Tenendo presente che questo è un impegno continuo da sempre oggi giorno con lo sviluppo delle strategie di economia circolare si sono rese evidenti le opportunità fornite dalla possibilità di impiegare nel processo di produzione anche materiali che risultano essere residui di altre produzioni e che possono essere per il processo di produzione acciaio delle vere e proprie materie prime (materie prime seconde).

L'impiego di tali materie prime seconde comporta opportunità fondamentalmente per quattro motivi. Primo: l'impiego come materia prima seconda di prodotti residui di altre produzioni altrimenti inutilizzati fornisce una valorizzazione di tali materiali e una riduzione della dispersione nell'ambiente. Secondo: la possibilità di riduzione dei costi di produzione di tali risorse può comportare una immediata riduzione dei costi di produzione sul prodotto. Inoltre, in tali materiali vi possono essere dei mix di componenti differenti che in alcuni casi possono costituire dei benefici su specifici aspetti tecnologici per la produzione. Infine – ma non certo per ultimo – l'impiego di tali materiali evita la necessità di produzione dei materiali standard con riduzione del consumo di risorse naturali.

Questo tipo di approccio costituisce effettivamente un esempio positivo di concretizzazione del concetto di economia circolare in quanto favorisce un utile utilizzo di residui in diverse produzioni rispetto a quelle di origine per favorire la realizzazione di nuovi manufatti. In tal senso Feralpi cerca di promuovere un approccio di questo tipo sempre cercando di conoscere nuove risorse da reimpiegare così da favorire una potenziale riduzione dell'impatto ambientale globale.

Tra le tipologie di residui più problematici in questi tempi vi sono i residui plastici per cui Feralpi da tempo sta promuovendo un loro potenziale riutilizzo all'interno dei propri processi in particolare nel processo EAF (Forno elettrico) di fusione del rottame. Questo viene consentito dal fatto che in tale processo vi è la necessità di impiego di carbone in forma solida per cui i materiali di derivazione plastica possono costituirne una corretta alternativa al carbone nelle sue varie forme.

Il progetto è il risultato di un percorso lungo che ha valutato e testato anche altre strade che si sono rivelate meno promettenti. Il percorso è iniziato già nel 2015 con i primi progetti con altri



materiali. Nel 2017 è stata avviata la collaborazione con iBlu (oggi parte di IREN) e nel 2019 è stata testata la sostituzione del carbone in cesta con il polimero. A settembre 2019, con un investimento dedicato, è stato realizzato l'impianto pilota e relativi test. Nel gennaio 2019 si è avviata la sperimentazione dell'antracite insufflata con il polimero. Nel gennaio 2021, al riavvio dopo la pausa invernale, i test hanno assunto carattere più continuativo per consentire una verifica del raggiungimento degli obiettivi prefissati.

Sin dal 2014 Feralpi ha lavorato con altri partner Europei nel bando di ricerca RFCS (Research Fund for Coal and Steel – Fondo di Ricerca del Carbone e Dell'acciaio) per testare l'utilizzo di materiali plastici derivati dalla demolizione di automobili come sistemi caricati insieme al rottame nelle ceste di carica. Tale progetto ha portato alla esecuzione di prove industriali anche sotto l'egida degli enti locali (provincia di Brescia – Arpa) che hanno fornito la loro autorizzazione ed appoggio a tali prove. In questo modo Feralpi ha dimostrato l'effettiva possibilità di impiego ed utilità nel processo produttivo mostrandone la possibilità di aggiungere materiali plastici in dovuta quantità senza che questo comporti problemi di tipo metallurgico o ambientale.

Da tale progetto si è anche reso evidente che l'impiego come materiale iniettato potesse essere più opportuno. A seguito di tali valutazioni quindi si è deciso di promuovere l'utilizzo di materiali diversi di derivazione plastica ma derivati da riciclo imballaggi tramite il consorzio Corepla e il fornitore iBlu (Gruppo IREN) che ne ha promosso la trasformazione in un materiale utilizzabile come prodotto.

Gli obiettivi prefissati insistevano su tre aree: ottenere precisi vantaggi ambientali, tecnici ed economici.

I principali risultati ottenuti sono:

- azzeramento dei volumi di carbone in polvere iniettato nel forno. In un anno si evita il consumo di circa 4.000 tonnellate di carbone, ovvero l'utilizzo di combustibili fossili non rinnovabili.
- sostituzione del carbone in forno con tecnopolimero ha ridotto le emissioni di CO₂ di circa 2000 tonnellate l'anno, contribuendo alla decarbonizzazione del processo produttivo.
- miglioramento delle performance tecniche rispetto alla fonte fossile.
- vantaggi economici derivanti dal minor costo del materiale e dai minori consumi.
- valorizzazione di un materiale di recupero altrimenti destinato allo smaltimento comporta minori costi per il territorio.
- riduzione dei consumi elettrici

Sotto il profilo tecnico:

- stabilizzazione del processo produttivo
- riduzione delle distorsioni dovute all'arco elettrico



- riduzione degli ossidi di ferro nella scoria
- riduzione del tenore di zolfo nell'acciaio
- diminuzione del surriscaldamento pannelli raffreddati del forno

Altri vantaggi economici:

- possibilità di programmare flussi costanti di approvvigionamento a vantaggio della pianificazione e della contabilità industriale (minor variabilità legata ai prezzi)
- riduzione di altri costi variabili (in particolare legati ai consumi di energia e calce)
- maggior produttività e migliore resa dell'impianto



Settore Merceologico: **Transportation**

Titolo: **FS per un settore dei trasporti a basse emissioni**

La mobilità è un'attività cruciale per lo sviluppo umano ed economico. Nel nostro Paese, il diritto alla mobilità è sancito nell'articolo 16 della Costituzione. Senza mobilità, non possono esistere il progresso, né la garanzia delle libertà individuali e collettive. Ma cosa può fare una grande azienda di trasporto per contenere le esternalità negative - congestione, incidentalità, inquinamento, esaurimento delle risorse ed emissioni climatiche - che il muoversi comporta per la collettività?

Certamente, per ridurre gli impatti è necessaria una convergenza di azioni che siano in grado di migliorare l'efficienza energetica dei sistemi, aumentare la quota di energie a basse - o zero - emissioni e incrementare la quota degli spostamenti a elevate performance ambientali, come il trasporto su ferro, trasporto collettivo su gomma e i sistemi condivisi.

In un contesto sempre più attento alla sostenibilità come leva di sviluppo, il Gruppo FS ha definito tre obiettivi strategici di lungo periodo. Due di questi sono strettamente connessi agli aspetti climatici: 1) diventare carbon neutral al 2050; 2) incrementare lo shift modale a favore della mobilità collettiva, condivisa e dolce in Italia del 15% (del 5% al 2030) e, per il segmento merci, ribilanciare e pareggiare la quota tra il trasporto terrestre su ferro e su gomma entro il 2050. Tali obiettivi rappresentano le priorità su cui il Gruppo FS e le società controllate investiranno nei prossimi anni per contribuire a disegnare un futuro sostenibile.

Ferrovie dello Stato Italiane è la holding di uno dei principali gruppi industriali del Paese e negli ultimi anni è stata attiva nel promuovere l'adozione di strategie e indirizzi in linea con i principi di sostenibilità. Per fare questo si è dotata del Modello di governo della Sostenibilità, la cui accountability è in carica al più alto organo di governo interno: il CdA di FS Italiane. Si tratta di uno strumento introdotto per facilitare la transizione verso un business attento tanto ai risultati economico-finanziari, quanto agli impatti ambientali e verso le persone. Il modello prevede la definizione di obiettivi di lungo periodo che rispecchiano i principi della Politica di Sostenibilità, in cui la riduzione delle emissioni di CO₂ ricopre un ruolo di rilievo.

Per perseguire tale obiettivo è necessario offrire soluzioni sempre più capaci di far corrispondere una migliore qualità del servizio a prestazioni ambientali di rilievo. Un esempio è rappresentato dai nuovi mezzi, sempre più capaci di ridurre le emissioni prodotte, grazie a funzionalità, design e sistemi di alimentazione e progettazione avanzati. A certificazione del percorso intrapreso, FS ha emesso Green Bond attraverso i quali ha finanziato l'acquisto di materiali rotabili per il trasporto su ferro. I progetti finanziati da green bond assicurano, infatti, miglioramenti dell'efficienza energetica, riduzione delle emissioni di gas serra e shift modale verso il treno.



Il Gruppo FS Italiane si impegna a mantenere un rapporto con i propri stakeholder basato sul coinvolgimento attivo e sul dialogo continuo, nella convinzione che la comprensione delle reciproche aspettative e la condivisione di obiettivi sia garanzia di una effettiva creazione di valore. Negli anni l'impegno alla trasparenza e al coinvolgimento nei confronti dei propri stakeholder si è manifestato attraverso il costante aggiornamento su andamenti, progetti e strategie dell'azienda.

Nel 2018, in particolare, al fine di ricevere input finalizzati alla definizione degli obiettivi di lungo periodo, FS ha convocato in tavoli multistakeholder rappresentanti di amministrazioni pubbliche, comunità accademica e scientifica, organizzazioni non governative, società civile, organismi di rappresentanza interni.

Il Gruppo FS ha consolidato un sistema di reporting di informazioni di sostenibilità, che alimenta l'annuale Rapporto di Sostenibilità e nella Dichiarazione Non Finanziaria, che sono portati all'attenzione del CdA, e ha definito anche un modello di controllo ai fini di una rendicontazione sempre più trasparente e verificabile.

I consumi di energia e le conseguenti emissioni di CO₂ sono tra le principali voci del bilancio ambientale relativo alle attività del Gruppo FS Italiane. Specialmente i servizi di trasporto, oltre alla manutenzione e alla gestione delle infrastrutture, rappresentano attività che richiedono l'impiego di importanti quantità di energia. Per questo, gli indicatori degli ambiti energia ed emissioni sono sotto continua attenzione tanto da aver definito obiettivi annuali sulle performance in termini di emissioni di CO₂. Come riportato di seguito, sono stati avviati ulteriori tavoli di lavoro interni per definire target intermedi per garantire l'allineamento agli obiettivi strategici.

Il Gruppo FS punta all'integrazione di servizi di trasporto in un unico sistema multimodale. Questo rappresenta un elemento essenziale, soprattutto dei contesti urbani e suburbani, per soddisfare la domanda di mobilità in un quadro di decarbonizzazione.

Nel corso del 2020 è stato avviato un processo per declinare gli obiettivi strategici di lungo periodo sopra descritti in impegni concreti e target intermedi. Partendo dall'analisi delle iniziative avviate o pianificate dalle società, integrate da analisi del contesto esterno e da benchmark con peer e comparabile, sono state sviluppate cinque Roadmap preliminari, volte a modellizzare la curva di raggiungimento degli obiettivi specifici e ad analizzare i gap (Fig. 1).

Nel corso del 2020 FS è stata valutata con punteggio "A- " nella fascia "Leadership" dal rating Carbon Disclosure Project, riferimento internazionale sui temi ambientali, a testimonianza dell'impegno e della visione sui temi climatici.

		Obiettivi	Principali Direttive
A	Energia ed emissioni	Carbon Neutrality entro il 2050 (inclusa trazione)	<ul style="list-style-type: none"> Rinnovo flotta treni e autobus a minor impatto ambientale Interventi di efficientamento energetico di impianti, immobili e stazioni Autoproduzione e acquisto energia rinnovabile
B	Mobilità sostenibile	5% di modal shift passeggeri da auto privata a mobilità condivisa, pubblica e dolce al 2030 e 15% al 2050	<ul style="list-style-type: none"> Iniziative a favore dell'intermodalità Potenziamento tecnologico e prestazionale di reti e stazioni Innovazione e digitalizzazione a supporto dei servizi
		Merci: 50% trasporto su gomma e 50% trasporto su treno al 2050 (tratte superiori a 300 km)	<ul style="list-style-type: none"> Potenziamento/efficientamento della rete Ampliamento servizio verso nuovi clienti Sviluppo partnership con stakeholder pubblici e privati



Settore Merceologico: Gas, Water & Multiutilities

Titolo: **Dall'allineamento alle Raccomandazioni TCFD alla definizione di una strategia di decarbonizzazione science-based**

La sfida del cambiamento climatico è al centro dell'agenda del Gruppo Hera, come testimoniato dalla modifica dello Statuto sociale approvata dall'Assemblea dei soci nell'aprile 2021, dal proprio Piano industriale e dalla rendicontazione di sostenibilità sempre trasparente e in continua evoluzione, presupposto cruciale per permettere a tutti gli stakeholder di comprendere come l'urgenza e le conseguenze di questa sfida orientino le attività delle multiutility.

Proprio in quest'ottica Hera ha recentemente concluso il percorso di allineamento alle Raccomandazioni della Task Force on Climate-related Financial Disclosure (TCFD) così da allineare il reporting sulle informazioni relative al cambiamento climatico alle richieste e aspettative di un contesto esterno sempre più attento verso tale tema. Questo progetto ha, inoltre, permesso di definire un percorso di decarbonizzazione in linea con le attese della comunità internazionale, nonché di supportarne il monitoraggio attraverso alcune metriche appositamente individuate.

Per testare la resilienza del business alle pressioni derivanti dal cambiamento climatico è stata utilizzata la metodologia dell'analisi di scenario. Sono stati presi a riferimento due scenari, uno fisico "pessimista" (IPCC RCP 8.5) e uno di transizione "ambizioso" (IEA ETP 2DS), la cui analisi ha permesso di individuare diversi rischi (16 tra fisici e di transizione) e opportunità (15) derivanti dal riscaldamento globale e di definire gli orizzonti temporali più adatti per valutarne impatti e priorità superando il tradizionale orizzonte quinquennale del Piano industriale.

Per mitigare i rischi fisici sono state ipotizzate 21 modalità di gestione di tipo infrastrutturale e tecnologico per potenziare la resilienza di impianti e reti. Ulteriori 12 modalità di gestione permetteranno invece di superare i rischi di transizione di tipo politico-regolatorio, tecnologico, reputazionale e di mercato. Sono 33 invece le iniziative che aiuteranno a cogliere le opportunità individuate. Tra queste rientrano le offerte commerciali per l'efficientamento energetico e la neutralità di carbonio, il sostegno alla mobilità elettrica urbana, la riduzione dei consumi energetici e delle perdite di gas naturale del Gruppo, e le iniziative di economia circolare come il riciclo della plastica e la produzione di biometano. A queste si aggiungono le iniziative in fase di studio, anche in partnership con altre aziende, finalizzate allo sviluppo dell'idrogeno come vettore energetico.

Queste iniziative sono state incluse nel Piano industriale in modo da coglierne al meglio le opportunità già nel breve termine. Come naturale conseguenza, il percorso di allineamento alle Raccomandazioni TCFD ha supportato il Gruppo nell'ulteriore miglioramento della propria strategia di decarbonizzazione e nella definizione di obiettivi di riduzione delle emissioni di gas serra del 37% al 2030 coerentemente con le richieste degli Accordi di Parigi e della Science Based Targets initiative (SBTi) volte a limitare l'incremento della temperatura media terrestre ben al di sotto dei 2°C.



In questo percorso sono state coinvolte numerose Direzioni, nonché tutte le Unità di business del Gruppo attraverso un forte commitment del Vertice aziendale e con il coordinamento della Direzione Valore condiviso e sostenibilità. Relativamente alla governance, gli aspetti relativi al cambiamento climatico sono presidiati dal Consiglio di Amministrazione che a sua volta è supportato dal Comitato controllo e rischi, dal Comitato rischi e dal Comitato etico e sostenibilità, quest'ultimo relativamente agli aspetti di rendicontazione.

Il coinvolgimento di diverse funzioni e di tutte le Unità di business ha consentito di definire alcune metriche che supporteranno il monitoraggio dell'implementazione della strategia di decarbonizzazione.

Sono stati definiti 31 KPI, suddivisi in quattro ambiti: emissioni e indici di intensità misurano la capacità del Gruppo di ridurre i propri impatti e minimizzarne i rischi (tra cui Scopo 1, 2 e 3, emissioni evitate, intensità del carbonio nella produzione e nella vendita di energia); misure quantitative che influenzano le emissioni e indicatori di tipo economico-finanziario monitorano invece la riprogettazione di processi interni e offerte commerciali per cogliere le opportunità normative, tecnologiche e di mercato (offerte di efficienza energetica, vendita di energia rinnovabile e gas metano con compensazione delle emissioni di CO₂, potenza rinnovabile installata, interventi di risparmio energetico Iso 50001, consumi interni di energia rinnovabile, punti di ricarica per la mobilità elettrica installati).

Per alcuni KPI sono stati definiti i seguenti target science-based al 2030 rispetto al 2019, recentemente validati dalla Science Based Targets initiative:

- -28% emissioni Scopo 1+2;
- 100% consumi interni da rinnovabili (già al 2023);
- -30% emissioni Scopo 3 da vendita di gas metano downstream;
- -50% indice di intensità di carbonio della vendita di energia elettrica.

Tali obiettivi si traducono in una riduzione complessiva delle emissioni del 37% al 2030 rispetto al 2019.

Con questo processo il Gruppo Hera ha ulteriormente arricchito la propria strategia verso lo sviluppo sostenibile e la creazione di valore condiviso allineandola alle nuove sollecitazioni in materia di decarbonizzazione provenienti dal contesto esterno. Il perseguitamento della neutralità di carbonio sia nei servizi gestiti sia a beneficio dei clienti e dell'ecosistema territoriale di riferimento è uno dei tre driver di creazione di valore condiviso del Gruppo così come previsto dal corporate purpose esplicitato nello Statuto Sociale.

Il percorso di allineamento alle raccomandazioni TCFD ha supportato il Gruppo Hera a guardare con maggiore consapevolezza ad un orizzonte di lungo periodo e fissare target di riduzione delle emissioni di gas serra *science-based* che rappresentano la direzione da intraprendere verso uno sviluppo duraturo a bassa intensità di carbonio.



HITACHI

Inspire the Next

Settore Merceologico: Industrial Engineering

Titolo: Decarbonizzazione e Social Innovation

Come partner principale della COP26 Hitachi sta cercando di diventare un innovatore del cambiamento climatico, aiutando i Governi, le città e le aziende a ridurre il carbonio. L'attore globale della mobilità integra la sua offerta lungo tutta la catena del valore per la mobilità, e ha sviluppato una strategia che integra i principi di sicurezza ed efficienza del trasporto, della crescita economica, dello scambio tempestivo e puntuale di merci, con la qualità delle relazioni e dei servizi per le persone. L'azienda ha un approccio globale che include la mobilità sostenibile sviluppata attraverso pilastri di innovazione sociale come l'utilizzo di auto elettriche per lavoro ed il car sharing. L'innovazione sociale impatta in modo positivo e permanente sia le soluzioni di efficienza economica, energetica e ambientale, sia la vita e relazioni degli utenti di un sistema di trasporto sempre più rispondente alle loro esigenze di spostamento e mobilità. Essere consapevoli dell'impatto che le azioni dell'azienda hanno sulla società ci permette di condividere e promuovere la cultura sostenibile sia all'interno sia all'esterno della realtà lavorativa.

È con questa premessa che Hitachi Rail ha lanciato Car sharing aziendale integrato nel sistema di mobilità e nella comunità urbana. Inizialmente come progetto pilota nella sede di Napoli e successivamente programmato nel resto delle sedi italiane ed europee, il progetto di Hitachi Rail affonda le sue radici nella promozione di iniziative con un ruolo trasversale rispetto alle sole funzioni di business.

L'iniziativa car sharing aziendale si inserisce nella più ampia cornice di interventi volti ad una facilitazione della mobilità e del parcheggio interno all'azienda, in atto dal 2019, denominato Green Parking Zone. In particolare, il servizio offre ai dipendenti la possibilità di utilizzare auto elettriche per gli spostamenti da e verso i centri nevralgici della città, come stazioni e aeroporti, garantendo parcheggio sicuro e colonnina di ricarica. Questo permette uno scambio continuo di veicoli tra colleghi nei diversi viaggi di lavoro con estrema flessibilità e facilità grazie ad una app specifica. Una task-force speciale è stata creata per coordinare al meglio i lavori preparatori e garantire il miglior risultato possibile. Inoltre, la gestione del progetto ha richiesto una particolare attenzione alle precauzioni necessarie per affrontare le sfide dettate dalla pandemia Covid-19. Gli impatti positivi del servizio di car-sharing implementato, così come delle altre iniziative volte a promuovere una mobilità elettrica urbana, sono molteplici:

1. La riduzione dell'impatto ambientale e la diminuzione delle emissioni di CO₂: in linea con gli SDGs promossi dalle Nazioni Unite, Hitachi si è impegnata a ridurre le proprie emissioni. Il car sharing elettrico permette una riduzione fino al 50% delle emissioni di CO₂ rispetto a un'auto media dell'UE di oggi. Considerando soltanto l'iniziativa di Napoli, il consumo medio di un'auto a benzina e il numero di viaggi annuali riportato attraverso lo studio di fattibilità interno, in particolare, il totale di CO₂ risparmiata in un solo anno di car sharing ha un valore minimo di 2.200 kg CO₂/anno, stimato in modo conservativo e a parità di servizio e di tratta.



- 2.** La riduzione dei costi di trasporto: in alternativa alle auto private a noleggio, il car sharing aziendale genera risparmi in termini di costo totale della mobilità e di utilizzo di veicoli *extrafleet*. Dagli studi preliminari svolti internamente per la fattibilità del progetto è emerso un costo di 1.428 euro al giorno per la copertura totale sia dei viaggi da e per aeroporto e stazione, sia del costo di parcheggio delle auto, per un totale di 288.100 euro all'anno. La costituzione di una flotta aziendale elettrica attraverso la partnership con UrbanSharing permette di risparmiare fino al 19% sul numero totale degli spostamenti, per un risparmio netto di oltre 800 Euro al mese.
- 3.** La promozione di un Welfare aziendale che rafforza in termini di competitività, resilienza e reputazione l'impresa stessa, guardando già al futuro. All'aumentare della diffusione dei veicoli elettrici e dei veicoli elettrici ibridi plug-in, si consolida la necessità di installare stazioni di ricarica a velocità di ricarica elevate. Insieme alla ricarica a casa, i dipendenti vedranno il posto di lavoro come il luogo più conveniente per caricare i loro veicoli elettrici.

La costruzione di un'iniziativa di questo genere non è soltanto in linea con gli obiettivi di riduzione della CO₂ e in un contesto di responsabilità sociale d'impresa, ma anche con le linee guida per la sicurezza sanitaria e della persona. Ogni veicolo è infatti dotato di un apposito kit di sanificazione dell'abitacolo interno che permette l'utilizzo dell'auto in perfetta sicurezza. Hitachi dimostra come innovazione tecnologica, sicurezza e sostenibilità siano obiettivi raggiungibili attraverso il coinvolgimento dei dipendenti e dell'impegno continuo collettivo a cambiare le abitudini.



Settore Merceologico: **Beverages**

Titolo: **Obiettivo Carbon Neutrality**

Nel 2019 Andrea Illy lanciò la sfida per raggiungere la "Carbon Neutrality" entro il 2033, centenario dell'azienda. In quel momento illy, pur effettuando ormai da tempo l'analisi Life Cycle Assessment (LCA) di tutti i suoi prodotti, non aveva ancora fatto una valutazione precisa del "Footprint di Organizzazione". Vi erano solo delle stime interne di massima. Per questo nel 2019, assieme alla Fondazione per lo Sviluppo Sostenibile, con un lungo e articolato lavoro si è proceduto alla misurazione dell'impatto totale Scope 1, 2 e 3 delle società controllate da illycaffè. Il risultato è stato nettamente superiore alle aspettative e con una parte molto rilevante (63%) dovuta al caffè verde. Il dato del caffè verde purtroppo si basava su rilevazioni molto datate, discordanti e con una variabilità elevata pur essendo tratto dal database più diffuso (Ecoinvent 3.5). Questo ha fatto emergere la necessità di affinamento della misurazione. Inoltre, sono stati identificati diversi filoni di lavoro molto sfidanti che riguardano sia la riduzione delle emissioni di gas serra che il miglioramento e del capitale naturale.

Il capitale naturale è l'attore principale nell'azione di bilanciamento del ciclo del carbonio. Esso, nelle sue componenti terrena ed acquifera, gioca un ruolo fondamentale nel processo di sottrazione di CO₂, gas incompatibile con la vita degli organismi naturali, dall'atmosfera.

È risultato quindi fondamentale articolare una strategia per agire sia sulla riduzione dei GHG che sulla rigenerazione del capitale naturale. Non esiste infatti livello di rigenerazione della NPP (Net Primary Production: insieme del capitale naturale terrestre, acquifero e fossile di cui è composto il nostro pianeta) che possa bilanciare l'attuale livello di emissioni di gas serra.

Sono state quattro le principali area di intervento identificate per la diminuzione dei GHG.

- 1.** Efficientamento di tutte le *operation*: riduzione dello spreco di risorse e del consumo di energia lungo tutta la catena del valore
- 2.** *Energy Transition*: passaggio all'esclusivo utilizzo di energie al 100% rinnovabili lungo tutta la *value chain*. Qui di seguito tre esempi:
 - Conversione degli attuali processi di produzione dei nostri *packaging* in nuovi alimenti esclusivamente da energie rinnovabili
 - Sviluppo di un set di *policy* che vincolino l'azienda all'*outsourcing* dei propri servizi logistici a *player* che non utilizzino combustibili fossili
 - Transizione, per i *coffee growers*, verso l'utilizzo di combustibili "green" come il biogas. Grande è infatti l'impatto che gli strumenti e mezzi agricoli, alimentati a combustibili fossili, hanno in termini di emissione di GHG.



3. LCA reduction: identificare ed agire sulle 4 R (riduci, riutilizza, ricicla, rigenera) che massimizzano la riduzione delle emissioni di GHG
4. Agroecologia: sono due le aree su cui agisce questa pratica:
 - arricchimento dei suoli con biomassa (*soil organic carbon enrichment*): per tramite della eliminazione/ diminuzione di fertilizzanti azotati
 - preservazione/arricchimento dell'ecosistema: attività che però rientra tra le azioni che agiscono sulla rigenerazione della NPP.

Alcune iniziative specifiche messe in atto nel 2021.

Attivata una partnership con TerraCycle® per la creazione di un programma di raccolta e riciclo delle capsule illy sia in plastica Iperespresso che in alluminio. Il programma copre Francia, Spagna, Gran Bretagna, Austria, Olanda e Belgio, dove i consumatori potranno usufruire, a seconda del Paese, della raccolta delle capsule esauste a domicilio oppure inviarle per posta. Il servizio non è ancora utilizzabile in Italia per i vincoli normativi alla gestione dei rifiuti.

Siglato un protocollo d'intesa per il riciclo delle capsule con la Regione Friuli-Venezia Giulia, Nestlé Italia e le tre aziende che gestiscono il ciclo dei rifiuti nella regione Net, A&T2000 e AcegasApsAmga. Il progetto prevede il trattamento delle capsule di caffè presso un apposito impianto sperimentale di separazione delle capsule dal loro contenuto e il successivo avvio a recupero dei materiali separati. Il packaging delle capsule di caffè, costituito da plastica e altri materiali come alluminio, carta, potrà essere riciclato, trovando altri impieghi nel mercato, mentre il contenuto di parte umida, una miscela di acqua e polvere di caffè, sarà avviata al compostaggio. illycaffè e Nestlé Italiana si sono pertanto impegnate a sostenere i costi del progetto, compresi quelli della progettazione, realizzazione e gestione dell'impianto sperimentale di separazione delle capsule di caffè e quelli connessi alla gestione dei rifiuti, mentre i tre gestori, mettendo a disposizione il know-how e gli impianti dislocati sul territorio, effettueranno la raccolta differenziata e organizzeranno la filiera del recupero.

Lanciati i nuovi materiali monouso per il consumo take-away, in particolare bicchieri, riciclabili con la carta che consentiranno una riduzione della plastica pari a più di 175 tonnellate all'anno.

Lanciata sul mercato la nuova macchina da caffè X1 ESE & Ground, dotata di una tecnologia che la rende sempre in grado di erogare il caffè, vapore e acqua calda annullando i tempi di attesa legati al raggiungimento della corretta temperatura. Dopo ogni somministrazione la macchina entra istantaneamente in stand by, garantendo così un notevole risparmio energetico. La macchina unisce due sistemi di preparazione ambientalmente sostenibili: le nuove cialde ESE in carta compostabile e il caffè macinato. Tutti i materiali di cui è composta la macchina sono stati studiati e scelti per durare nel tempo. Anche l'imballo rispetta tutte le caratteristiche dei materiali *eco-friendly*.



Gli stakeholder coinvolti:

- Fondazione per lo Sviluppo Sostenibile.
- Quantis.
- Ergo spin off dell'Univ. Sant'Anna di Pisa.
- Università del Caffè illycaffè.
- Pensa (Centro de Conhecimentos em Agronegócios - <http://pensa.org.br/>).
- Fondazione Ernesto Illy.

Internalizzazione della misurazione della misurazione della footprint organizzativa per un monitoraggio autonomo dei progressi in fatto di "*organizational footprint*". Si è intrapreso un percorso di misurazione e di rendicontazione riconosciuto a livello almeno europeo se non addirittura internazionale nel corso del 2021.

Nel corso del 2021 è stata redatta la Relazione d'Impatto per l'anno 2020, essendo illycaffè una Società Benefit, il quale sarà pubblicato in concomitanza della pubblicazione del Bilancio Aziendale 2020.



Settore Merceologico: Gas, Water & Multiutilities

Titolo: Decarbonizzazione al centro della strategia del Gruppo Iren

Iren – multiutility attiva nei settori energetico, idrico e ambientale – ha integrato la sostenibilità nella propria strategia industriale in una visione di lungo termine in cui i fattori ambientali e sociali guidano lo sviluppo del Gruppo. Decarbonizzazione, elettrificazione dei consumi, economia circolare, efficienza energetica e uso efficiente delle risorse sono, infatti, gli asset portanti del Piano Industriale al 2030 in cui Iren ha definito, rispetto al 2020, target su diversi ambiti:

- Decarbonizzazione (in linea con gli obiettivi di riduzione delle emissioni Science Based):
 - -47% di intensità carbonica della produzione energetica
 - 100% energia elettrica rinnovabile certificata acquistata
 - -17% emissioni Scope 3
 - +150% risparmio energetico
- Economia circolare:
 - 76% di raccolta differenziata nel bacino servito
 - 2,3 milioni di t di rifiuti avviati a recupero di materia in impianti del Gruppo
 - 57 milioni di mc di biometano prodotto da rifiuti
 - 2,3 milioni di t di CO₂ evitate da recupero di rifiuti plastici
 - 20 milioni di mc di acque reflue riutilizzate a scopi agricoli/industriali
- Risorse idriche:
 - -8% di prelievi idrici dall'ambiente per uso potabile
 - -40% di perdite di rete acquedottistica
 - +13% di capacità depurativa
- Città resilienti:
 - +28% di volumetrie teleriscaldate
 - +100% della flotta veicoli di Gruppo ecocompatibile
 - 3,5 TWh di energia elettrica green venduta a clienti retail
 - 700.000 Tep risparmiate da prodotti e servizi del Gruppo ai clienti.

Il Gruppo Iren ha lanciato una strategia al 2030 focalizzata sulla decarbonizzazione e sull'uso consapevole ed efficiente delle risorse, e supportata da un piano di investimenti di oltre € 8,7



miliardi (su un piano complessivo di € 12,7 miliardi), finanziati anche grazie a iniziative di finanza sostenibile, e da una governance strutturata che, a partire dal Consiglio di Amministrazione, coinvolge tutto il management del Gruppo a cui è affidata la messa a terra, il monitoraggio e il reporting di obiettivi e target pianificati.

Il deployment della strategia, sostenuto da importanti iniziative di innovazione e digitalizzazione, prevede:

- **decarbonizzazione:** sviluppo delle fonti rinnovabili (+2,2 GW installati) secondo l'obiettivo di decarbonizzazione del parco generativo in linea con target Science Based; sviluppo dello storage elettrico e termico per migliorare flessibilità, efficienza e disponibilità degli impianti; implementazione di miscele idrogeno/biocombustibili negli impianti di cogenerazione; realizzazione di sistemi di cattura della CO₂ dai termovalorizzatori; acquisto di energia verde certificata per alimentare processi produttivi e sedi del Gruppo. A supporto di tali progetti sono previsti investimenti per 2,6 miliardi di euro.
- **economia circolare:** implementazione di nuovi impianti di valorizzazione del rifiuto come materia, in particolare plastica, carta, legno e rifiuto organico per la produzione di biometano; estensione del sistema di raccolta differenziata dei rifiuti, con processi automatizzati di digitalizzazione e elettrificazione delle flotte, e della tariffa pay-as-you-throw per la crescita della raccolta differenziata e la riduzione del volume dei rifiuti prodotti; realizzazione di impianti per il riutilizzo delle acque reflue a scopi agricoli e industriali. Per quest'ambito di attività sono pianificati investimenti per circa 1,5 miliardi di euro.
- **risorse idriche:** distrettualizzazione del 90% delle reti acquedottistiche per aumentare l'efficienza sia in termini di riduzione dei prelievi dall'ambiente sia in termini di consumi energetici; diffusione dello smart metering idrico per un monitoraggio più puntuale dei consumi; potenziamento/realizzazione di impianti di depurazione per aumentare la capacità depurativa, al fine di migliorare la qualità dei corpi idrici superficiali, riducendo le emissioni derivanti dalla putrefazione di materia organica. Per quest'ambito di attività sono pianificati investimenti per circa 2,9 miliardi di euro.
- **città resilienti:** predisposizione delle reti gas per accogliere miscele di idrogeno; adeguamento delle reti elettriche per sostenere l'elettrificazione dei consumi; estensione del teleriscaldamento e sviluppo della capacità di accumulo termico con focus sull'innovazione tecnologica per favorire la decarbonizzazione; progetti smart solutions (efficientamento energetico degli edifici, comunità energetiche, servizi per i territori e per le aziende per indirizzare il loro crescente fabbisogno di sostenibilità); prodotti e servizi e-mobility per clienti pubblici e privati (infrastrutture di ricarica, infrastruttura per l'elettrificazione del trasporto pubblico locale). Per questi progetti sono pianificati investimenti per circa € 2,9 miliardi.

La strategia di sviluppo produce importanti ricadute per i territori in cui il Gruppo opera, con un forte coinvolgimento degli *stakeholder*. Per questo sono nati i "Comitati Territoriali Iren", tavoli di confronto e progettazione partecipata che hanno tra i loro obiettivi quello di analizzare i bisogni delle comunità, favorendo la rappresentatività delle realtà locali nelle attività del Gruppo, e realizzare progetti con positivi impatti ambientali e sociali per le comunità. I Comitati coinvolgono le



principali categorie di stakeholder del Gruppo: azionisti, clienti, consumatori, fornitori, personale, ambiente, comunità locali, istituzioni, ong, mondo scolastico e universitario.

Il deployment della strategia viene monitorato con cadenza trimestrale, attraverso l'utilizzo di KPI resi pubblici nel Piano Industriale. Lo stato di avanzamento viene comunicato in modo trasparente nella rendicontazione non finanziaria. Il monitoraggio degli obiettivi e dei target pianificati, attraverso i KPI individuati, è parte integrante del sistema di MbO e LTI rivolto al management del Gruppo.

La strategia di lungo termine qualifica la crescita del Gruppo Iren e definisce un nuovo paradigma che crea valore e modelli sostenibili per gli stakeholder:

- oltre 6 milioni di t di CO₂ evitata in orizzonte di piano;
- +7% di tasso annuo di crescita dell'Ebitda (2019-2025);
- Oltre 10 miliardi di investimenti in infrastrutture e servizi per il territorio e le comunità al 2030;
- +10% crescita annua del dividendo per azione (2021-2025);
- circa 7.000 lavoratori in ingresso nel Gruppo in arco piano



Settore Merceologico: **Aerospace & Defense**

Titolo: **Sviluppo tecnologico e partnership per l'innovazione: la strategia di Leonardo**

Leonardo opera nell'A&D, un settore in cui il processo di decarbonizzazione si inserisce in un quadro molto articolato. L'A&D è caratterizzato da processi di sviluppo di lungo periodo che richiedono un inquadramento strategico a livello europeo e un coinvolgimento mirato di tutta la filiera. In aggiunta, guardando in particolare al settore aeronautico, è evidente che la transizione ecologica pone importanti sfide sia tecnologiche che di sistema nel breve e medio termine, considerando anche gli elevati requisiti di sicurezza e funzionali/di performance del settore.

Leonardo ha sviluppato una strategia di decarbonizzazione che ha come driver principale l'innovazione e che, attraverso soluzioni tecnologiche e partnership per R&S, impatta in senso ampio e completo sulle operations, articolandosi in specifiche azioni da implementare con diversi orizzonti temporali. La strategia di decarbonizzazione è integrata nel Piano di Sostenibilità che definisce azioni e obiettivi lungo tutta la catena del valore, in linea con il Piano strategico Be Tomorrow - Leonardo 2030, includendo la transizione ecologica sulla base delle indicazioni dell'Agenda 2030 e dello European Green Deal. Inoltre, la strategia di decarbonizzazione è supportata da una politica di remunerazione che integra, tra altri parametri, la riduzione delle emissioni di CO2.

Elemento chiave di tale strategia è la digitalizzazione. In particolare, attraverso il *digital twin* - il gemello digitale che modellizza virtualmente il comportamento di una entità fisica o di un sistema complesso nel tempo - Leonardo sta ridisegnando i propri processi e prodotti. In termini di *operation*, infatti, l'obiettivo principale non è solo l'ottimizzazione dei processi produttivi ma la completa rivisitazione delle fasi di progettazione e produzione, attraverso una digitalizzazione sempre più pervasiva dei processi, che arriva a ridefinire il concetto stesso di prodotto. Leonardo sviluppa, inoltre, soluzioni tecnologiche che permettono di ridurre e contenere gli impatti ambientali sia in maniera diretta, ad esempio attraverso riduzione di consumi ed emissioni dirette e grazie all'impiego di materiali innovativi, l'elettrificazione dei velivoli e l'ottimizzazione della configurazione aerodinamica, sia indiretta, attraverso ad esempio le piattaforme digitali per la gestione efficace di sistemi di traffico e l'utilizzo di simulatori per la formazione dei piloti. Questi sviluppi tecnologici si realizzano anche grazie alla partecipazione ai programmi aeronautici civili di R&S in ambito europeo. Tra questi, Clean Sky 2 (in cui Leonardo è leader delle piattaforme di dimostrazione tecnologica dedicate al Next Generation Civil Tiltrotor e alla nuova generazione di Velivoli Regionali) ha l'obiettivo di sviluppare tecnologie innovative che consentiranno ai velivoli del futuro di ridurre il consumo di carburante e le relative emissioni di CO2, NOx e del rumore e SESAR2020 che ha l'obiettivo di implementare il sistema integrato di gestione del traffico aereo (Single European Sky).

Le istituzioni nazionali e sovranazionali, i player e le organizzazioni del comparto, il settore finanziario, sono per Leonardo interlocutori di riferimento per la definizione di una strategia complessiva.



va che indirizzi i programmi di ricerca internazionali e mobiliti le risorse - tecniche ed economiche - necessarie. Leonardo interagisce in maniera costante con l'intero ecosistema dell'innovazione, composto da centri di ricerca, università, start up e partner con l'obiettivo di traghettare nuove frontiere tecnologiche e sviluppare le competenze necessarie per la transizione ecologica. Va in questa direzione, ad esempio, la creazione dei Leonardo Labs. Infine, centrale è il coinvolgimento dell'intera filiera: dal cliente – ingaggiato sin dalla progettazione delle soluzioni – alla catena di fornitura – coinvolta nel percorso di decarbonizzazione. Un esempio è il progetto LEAP2020, dove Leonardo coinvolge i fornitori chiave nella identificazione e nel raggiungimento di obiettivi legati a energia verde e riduzione delle emissioni di CO₂, e in attività di sensibilizzazione e formazione.

La decarbonizzazione è parte integrante del Piano di Sostenibilità, articolato in un set di KPI chiari, misurabili e comparabili nel tempo, per un monitoraggio costante dello stato di avanzamento dei progetti. Leonardo ha definito dei target di decarbonizzazione di medio e lungo periodo: riduzione dei consumi di energia elettrica legati alle *operation* (-10% al 2025) e alle emissioni dirette (-4% al 2025¹, -40% al 2030²). È un impegno ulteriormente rafforzato da una comunicazione continua e trasparente verso tutti gli stakeholder: l'informativa legata alla decarbonizzazione nel 2020 è stata pubblicata nel primo Report Integrato, il documento che integra Relazione Finanziaria e Bilancio di Sostenibilità e Innovazione, redatto in linea con i principali standard di riferimento, tra cui le linee guida TFCD e i GRI Standard.

La decarbonizzazione è un fattore che rafforza la competitività e che crea valore nel lungo termine, non solo per l'azienda ma per tutta la catena del valore. Ne sono un esempio alcuni risultati raggiunti da Leonardo nelle *operation*: nel 2020 l'intensità dei consumi energetici è diminuita del 16% rispetto al 2017 e l'approvvigionamento di energia elettrica da fonti rinnovabili (al 100% per i siti italiani e inglesi di Leonardo) ha consentito di evitare nel 2020 quasi il 30% delle emissioni complessive che il Gruppo avrebbe prodotto se l'energia elettrica fosse stata acquisita da fonti convenzionali. In un contesto in cui l'innovazione e la digitalizzazione sono i driver per la decarbonizzazione, Leonardo svolge un ruolo cardine nello sviluppo delle tecnologie e delle competenze necessarie per una trasformazione in chiave sostenibile dell'intero settore: supportati dall'HPC davinci-1, i 10 Leonardo LABS – incubatori di innovazione in cui lavorano ricercatori interni e *research fellow* internazionali – puntano a sviluppare tecnologie abilitanti e a potenziare il capitale umano necessario per gestirle disseminando la crescita della tecnologia a livello nazionale. Leonardo sta investendo sulla progettazione tramite *digital twin* che consente rispetto alla progettazione tradizionale una significativa riduzione dei tempi (e dei consumi di energia e materiali (-25%). Inoltre, un prodotto *digitally designed* permette di creare simulatori che consentono di abbattere sia i costi di formazione del personale sia le emissioni (116.000t di CO₂ in meno grazie servizi di addestramento virtuali di Leonardo dal 2018 a oggi).

1. Scopo I - II location-based, calcolate in valore assoluto rispetto ad una baseline 2019.

2. Scopo I - II market-based, calcolate in valore assoluto rispetto ad una baseline 2019.



Settore Merceologico: Industrial Engineering

Titolo: Il progetto di Maire Tecnimont per decarbonizzare riciclando: il modello dei Distretti Circolari Verdi

Il Gruppo Maire Tecnimont è impegnato a ridurre l'impronta carbonica delle proprie attività con l'obiettivo di raggiungere la neutralità carbonica entro il 2050, e mette a disposizione del sistema industriale internazionale un portafoglio di tecnologie "abilitanti" per la transizione energetica. Il Gruppo sta lavorando su progetti volti a migliorare l'impronta carbonica delle tecnologie tradizionali e sulla riduzione delle emissioni proprie, di scope 1, 2 e 3, migliorando l'efficienza energetica dei cantieri, minimizzando la produzione di rifiuti aumentandone il recupero. Il Gruppo sta anche creando una "MetZero Task Force" che riunirà persone di funzioni diverse per supportare la pianificazione delle azioni necessarie per il percorso verso la neutralità carbonica. Un grande impegno va nella direzione di creare Distretti Circolari Verdi, veri e propri hub in cui concentrare tecnologie impiantistiche di chimica verde che possano contribuire all'economia circolare e alla decarbonizzazione, riconvertendo siti *brownfield*, rivitalizzando le economie locali, creando indotto e occupazione.

Maire Tecnimont, attraverso la controllata dedicata alle tecnologie per la transizione energetica NextChem, ha sviluppato il modello Distretto Circolare Verde, una piattaforma tecnologica e industriale circolare che consente di produrre polimeri riciclati, prodotti chimici, idrogeno e carburanti a basso contenuto carbonico, riciclando la plastica e recuperando rifiuti non riciclabili. I prodotti ottenuti hanno un minore impatto carbonico rispetto a quelli derivanti da fonti fossili e possono essere utilizzati sia per il settore industriale che dei trasporti. Il Modello integra anche la produzione di idrogeno verde da energie rinnovabili via elettrolisi.

I rifiuti riciclabili meccanicamente vengono trattati con la tecnologia proprietaria di Upcycling, che consente di produrre nuovi polimeri riciclati di alta qualità, con le stesse caratteristiche chimico-fisiche della plastica vergine. I rifiuti non riciclabili possono essere convertiti chimicamente recuperando il carbonio e l'idrogeno in essi contenuti, mediante un processo di "ossidazione parziale", che non crea combustione e consente di ottenere un Gas Circolare™ che serve per produrre prodotti chimici e carburanti green. I polimeri riciclati vengono utilizzati per produrre nuovi oggetti in plastica (come la componentistica per auto) che, una volta finito il loro ciclo di vita utile, potranno essere di nuovo riciclati. Con il Gas Circolare™ si possono produrre idrogeno, metanolo, etanolo, ammoniaca e tanti derivati fondamentali per produrre carburanti e ogni tipo di oggetto che ci circonda.

Il Distretto Circolare Verde può produrre anche idrogeno verde, utilizzabile come combustibile industriale e nei trasporti, attraverso un processo di elettrolisi che parte dall'acqua e da energie da fonti rinnovabili, come il sole e il vento.

Il Distretto Circolare Verde è una piattaforma che integra, oltre a varie tecnologie, anche diverse



filiere produttive. Sono coinvolte nel progetto dei Distretti le oil companies, che hanno un interesse concreto nel riconvertire in chiave green i siti industriali tradizionali, come le raffinerie, per produrre prodotti chimici e carburanti low carbon; il settore dei trasporti, che potrà utilizzare i carburanti in vari mezzi, come auto, treni, autobus e aerei; le aziende che gestiscono la raccolta, il recupero e lo smaltimento dei rifiuti, dato che il Distretto Circolare Verde parte proprio dai rifiuti considerandoli come "feedstock"; le Istituzioni, che hanno la necessità di sviluppare modalità di recupero di rifiuti che altrimenti verrebbero destinati a incenerimento o discarica e di implementare obiettivi di decarbonizzazione, oltre che di recuperare e rivitalizzare aree industriali in declino e infine i cittadini, ai quali vanno i benefici ambientali, sociali e anche economici del Distretto, per i vantaggi in termini occupazionali e di creazione di indotto che ne derivano.

Il Distretto Circolare Verde consente una riduzione complessiva delle emissioni di CO₂, in quanto permette di evitare le emissioni correlate a incenerimento e discarica e di ridurre quelle legate alla sostituzione di biocarburanti fossili, con biocarburanti low carbon. Inoltre, attraverso l'impiego di energie rinnovabili per l'alimentazione dell'impianto e l'integrazione dell'elettrolisi nel modello tecnologico si punta ad ottenere una neutralità carbonica. Esso inoltre consente di aumentare le percentuali di riciclo di rifiuti plastici e di incrementare il recupero di rifiuti non riciclabili. Altri KPI da considerare sono quelli occupazionali e di creazione di indotto, nonché quello relativo alla riduzione delle importazioni, a favore di produzioni nazionali.

I benefici del Distretto Circolare Verde riguardano l'ambiente, l'economia e lo sviluppo sociale e tecnologico. Sicuramente è un modello che aiuta la decarbonizzazione, andando a ridurre le emissioni climalteranti. Riduce le importazioni, visto che idrogeno, metanolo ed etanolo sono attualmente prodotti importati dall'estero, e consente di rivitalizzare l'economia locale, creando nuovo indotto e nuove filiere downstream legate al trasporto e all'impiego dei prodotti circolari. Crea nuova occupazione, attrae competenze green, giovani e ad alto livello tecnologico.

Per l'azienda è una sfida importantissima sia sul piano tecnologico, che in relazione al ruolo di abilitatore della transizione energetica che il Gruppo vuole assumere, a partire dal contesto nazionale.



Good food, Good life

Settore Merceologico: Food & Beverages

Titolo: Dalla Carbon Neutrality al Net Zero: le prime tappe del viaggio del Gruppo Sanpellegrino

I brand internazionali del Gruppo Sanpellegrino, Acqua Panna e Sanpellegrino (acqua e bibite analcoliche) sono presenti in 150 Paesi, dove sono icone del made in Italy. Levissima è invece il primo brand di acqua minerale per riconoscibilità in Italia, presente sulla tavola di 9 milioni di italiani.

Nel decennio 2007-2017 gli interventi attuati hanno portato a una riduzione delle emissioni del 13%¹ g/CO₂ per litro, con picchi del 42% per Levissima. Le principali azioni hanno riguardato la logistica, privilegiando l'uso del treno (oltre il 40% per Levissima) e l'utilizzo di mezzi a GNL per autotrazione. Altre misure importanti: l'utilizzo, a partire dal 2011, di sola energia elettrica da fonti rinnovabili negli Stabilimenti e interventi in ambito packaging, fra cui l'uso di PET riciclato (RPET).

Identificare azioni capaci di generare un ulteriore taglio delle emissioni del 20%² - soglia minima considerata necessaria per andare verso una *carbon neutrality* reale, senza correre rischi di *green washing* – ha implicato un notevole lavoro coinvolgendo diverse aree della catena del valore. È stata instaurata una *governance* multilivello: uno *Steering Committee* per accelerare le decisioni e un gruppo di lavoro esteso coinvolgendo oltre 10 funzioni aziendali e 4 Stabilimenti produttivi.

Il lavoro, sviluppato in un lasso di tempo ridotto di 4 mesi (compreso il *life cycle assessment*), ha permesso di individuare una *roadmap* capace di garantire una diminuzione delle emissioni del business *as usual* molto significativa (12-19% a seconda dei brand). Questa include categorie diverse di intervento:

- Il packaging rivisto in ottica *sustainability by design*, con aumento della quota di materiale riciclato (PET, vetro, alluminio), alleggerimento delle confezioni ed eliminazione dell'*over-pack*. Due esempi: la sola rimozione della pellicola protettiva che ricopre le lattine delle bibite Sanpellegrino nel mondo comporterà una riduzione di oltre 1000 tonnellate di CO₂ entro il 2025, mentre partnership con clienti della grande distribuzione (ad esempio l'americana Cottscos) hanno permesso di eliminare quote di packaging secondario (lo 0,1% dell'intero impatto sull'export US).
- La logistica, con investimenti consistenti che hanno riguardato sia il trasporto su gomma, puntando sui *bio-fuels*, che quello via nave, concentrato su biocarburanti e riduzione delle emissioni degli *Ocean freights*, con investimenti di 4 milioni di euro l'anno già dal 2021.
- Nel manufacturing sono stati identificati progetti innovativi di cattura e sequestrazione della



CO₂, con un potenziale utilizzo per uso alimentare. L'implementazione di progetti di questo tipo sui due stabilimenti che producono i brand Sanpellegrino porterà a un 4% di riduzione delle emissioni totali, oltre il 90% degli Scopi 1 e 2.

È inoltre in corso, insieme alla Scuola Superiore Sant'Anna di Pisa, un lavoro di ricerca su un tema importante per la categoria dell'acqua minerale, ma ancora "scoperto" dal punto di vista metodologico: la valorizzazione del capitale naturale. La coltivazione delle fonti di acqua minerale, infatti, avviene nell'ambito di concessioni minerarie, che affidano per legge alle imprese la gestione delle risorse naturali dell'area concessoria. Produrre acqua minerale, quindi, significa prendersi cura di un territorio e delle sue risorse naturali, con un grande potenziale di rimozione di CO₂ legato, ad esempio, a interventi di riforestazione, oppure di costituzione di Aree Protette in zone precedentemente a vocazione agricola. I territori in cui operano i marchi del Gruppo Sanpellegrino, fra cui, in particolare la Riserva medicea di Acqua Panna, un'area di oltre 1.300 ettari di proprietà del Gruppo, saranno quindi oggetto di progetti di tutela importanti, capitalizzati anche in ottica di *insetting*.

La descrizione fatta dà l'idea di un lavoro interno all'azienda entusiasmante e complesso. Tuttavia, è alta la consapevolezza che un soggetto, per quanto dotato di *commitment*, energia e risorse economiche e umane, da solo non può raggiungere obiettivi ambiziosi quanto quelli che il Gruppo Nestlé si è assunto. Che cosa manca quindi a un'azienda che voglia raggiungere la *carbon neutrality*?

Innanzitutto, ognuno degli interventi necessita di essere scalato, reso sistematico ed estensivo. Per farlo è necessario costruire un intero sistema di collaborazione che coinvolge la supply chain, i clienti, i consumatori. Parlare di riduzione dell'impatto della logistica significa contare su partner con cui condividere obiettivi e investimenti. L'aumento di materiale riciclato all'interno delle confezioni ha bisogno di fornitori capaci e innovativi, che investano in linee produttive e materie prime selezionate. Il prodotto "*designed for sustainability*" deve essere accolto dai clienti, compreso e apprezzato dai consumatori.

In secondo luogo, serve un sistema orientato alla sostenibilità e all'innovazione. A monte e a valle di un packaging sostenibile c'è un sistema di riciclo moderno ed efficiente. Non è un caso che il Gruppo abbia sentito la necessità di essere fra i soci fondatori di CORIPET, il Consorzio per il Riciclo Bottle-to-Bottle del PET ad uso alimentare. Sono indispensabili investimenti sull'innovazione, in primis infrastrutturale ed energetica di larga scala.

Infine, è fondamentale creare una rete di imprese che condividono obiettivi ambiziosi e sistematici, per confrontarsi sulle azioni, ma anche sulle metodologie di valutazione, sui KPI, sulla condivisione di pratiche concrete. Con questa rete si potrebbero condividere anche piani di offsetting strategico, capaci di tradursi in progetti innovativi e portare benefici addizionali su tutti gli SDGs.

La strada che l'azienda ha intrapreso è appena cominciata. Per percorrerla bene, bisogna farlo insieme. Global Compact Network Italia è il luogo di incontro ideale per identificare sentieri promettenti per conciliare *carbon neutrality*, sostenibilità sociale e crescita del Paese.



Settore Merceologico: Automobiles & Parts

Titolo: Strategia di decarbonizzazione Pirelli

Il Piano di decarbonizzazione del gruppo Pirelli, come declinato nel Piano Industriale 2021-2022/2025 approvato dal Consiglio di Amministrazione in data 31 marzo 2021, prevede azioni di riduzione delle emissioni che interessano tutte le fasi del ciclo di vita del prodotto.

- A livello di processo produttivo, nel rispetto dei target approvati a giugno 2020 da *Science Based Targets initiative* ed in linea con l'Accordo di Parigi per il mantenimento del riscaldamento globale "ben al di sotto" dei 2°C, al 2025 Pirelli punta a ridurre del 25% le emissioni assolute di CO₂ rispetto al 2015 e ad approvvigionarsi di una quota pari al 100% di energia elettrica da fonte rinnovabile. Complessivamente, l'approccio ambientale di Pirelli consentirà al gruppo di raggiungere nel 2030 la *carbon neutrality* sia per energia elettrica che termica.
- Relativamente al prodotto, Pirelli punta a migliorare ulteriormente le prestazioni ambientali dei propri pneumatici aumentando nel contempo la sicurezza nella fase d'uso. Entro il 2025 oltre il 70% dei nuovi pneumatici per vettura avrà una resistenza al rotolamento di classe A o B secondo gli standard più alti del *labelling* europeo, con benefici diretti sul consumo di carburante dei veicoli e quindi sulle emissioni collegate. Su nuove linee di prodotto, Pirelli è inoltre impegnata ad incrementare la quota di materie prime da fonti rinnovabili impiegate per la realizzazione degli pneumatici (almeno il 40% entro il 2025), riducendo al contempo i materiali derivati dai fossili e valorizzando il potenziale dei materiali secondari di altri processi, come nel caso dello sviluppo della lignina e della silice ad alte prestazioni derivata dalla buccia del riso.
- Per quanto riguarda la catena di fornitura, Pirelli si è posta l'obiettivo di ottenere una riduzione delle emissioni assolute di CO₂ dei fornitori di materie prime del 9% entro 2025 rispetto al 2018, obiettivo a sua volta approvato da *Science Based Targets initiative*.

Le modalità di implementazione

- La riduzione delle emissioni collegate al processo produttivo è sostenuta da una roadmap dettagliata per l'incremento progressivo della quota di energia elettrica da fonte rinnovabile, sino al valore del 100% previsto entro il 2025, e da un programma di efficienze nell'utilizzo delle risorse ambientali che vedono, al 2025, una diminuzione del 10% del consumo specifico di energia rispetto al 2019 e del 43% di prelievo specifico di acqua rispetto al 2015.
- A livello di prodotto, invece, il beneficio in termini di emissioni è legato alle attività di ricerca e sviluppo per la progettazione e realizzazione di nuovi pneumatici "*Eco & Safety*", ovvero sempre più sostenibili, in grado di contribuire in modo sostanziale al miglioramento dell'efficienza ambientale lungo l'intero ciclo di vita del prodotto (dalle materie prime innovative al



processo, la distribuzione, l'utilizzo fino al fine vita del pneumatico) garantendo al contempo una maggiore sicurezza di guida. Con riferimento in particolare ai materiali innovativi, per le nuove linee di pneumatici il Piano Industriale 2021-2022/2025 di Pirelli prevede un utilizzo crescente di materiali derivanti da fonti rinnovabili e riciclati, con l'obiettivo al 2025 di utilizzare oltre il 40% materiali rinnovabili (oltre il 60% al 2030), oltre il 3% di materiali riciclati (oltre il 7% al 2030) e di ridurre a meno del 40% l'impiego delle materie prime di derivazione fossile (meno del 30% al 2030).

- Riguardo l'impegno sul target di riduzione delle emissioni legato alla *supply chain*, da molti anni Pirelli è attiva nel sensibilizzare i propri fornitori sulle tematiche del *Climate Change*, attraverso programmi quali il *CDP Supply Chain*, del quale è un membro sin dal 2014. Attraverso l'iniziativa, oltre a monitorare le emissioni di Scopo 3 della propria catena di fornitura, Pirelli ingaggia attivamente i propri fornitori relativamente alla riduzione delle emissioni di gas climalteranti. Per il 2021, Pirelli si è posta l'obiettivo di raggiungere, per i fornitori di materie prime, un *responserate* pari al 90%.

La definizione della strategia di decarbonizzazione adottata da Pirelli ha coinvolto numerose funzioni interne all'azienda (come ad esempio R&D per i target lato prodotto ed Operations, HSE ed Acquisti per quelli ambientali lato processo) e diversi stakeholder esterni (come ad esempio i fornitori per gli obiettivi relativi alla *supply chain*).

Il monitoraggio periodico delle performance ambientali e di salute e sicurezza di ogni sito produttivo è operato attraverso il sistema di gestione informatico "Health, Safety and Environment Data Management". È inoltre utilizzato il sistema "Corporate Social Responsibility Data Management", dedicato alla raccolta delle informazioni relative alla sostenibilità del Gruppo, in grado di consolidare le prestazioni ambientali e sociali di tutte le affiliate nel mondo.

Tutte le performance degli indicatori relativi ai target sono rendicontate annualmente all'interno dell'*Annual Report*.

L'impegno alla creazione di valore sostenibile che caratterizza la gestione responsabile dell'Azienda e le sue performance economiche, sociali e ambientali, consentono l'inclusione di Pirelli in alcuni tra i più prestigiosi indici borsistici di sostenibilità a livello mondiale tra cui Dow Jones Sustainability Index World e Europe e FTSE4Good, in entrambi con top rating di settore a livello globale, Ethibel Sustainability Index (ESI) Excellence Europe, ECPI, ISS ESG Rating e MSCI ESG Rating. Pirelli è inoltre presente nella Climate A list del CDP (Carbon Disclosure Project) rientrando fra i leader globali nella lotta ai cambiamenti climatici.

Quale esempio di valore condiviso, originato dalla strategia di decarbonizzazione adottata da Pirelli, rientrano certamente le emissioni evitate di CO₂: si stima che nei prossimi 5 anni, in funzione dei target descritti, non verranno rilasciate in atmosfera oltre 925mila tonnellate di CO₂, un quantitativo pari a quanto assorbito da circa 6 milioni alberi durante la loro vita.



Settore Merceologico: **Support Services**

Titolo: **Tecnologie innovative per l'utilizzo dell'idrogeno nell'industria siderurgica (HYDRA)**

Il progetto ha come obiettivo generale la decarbonizzazione del processo produttivo dell'acciaio mediante l'acquisizione di conoscenze e tecnologie per gestire al meglio la fase transitoria.

Il progetto si rivolge:

- al ciclo integrale (BF, Blast Furnace) «*as is*», perché con l'idrogeno e/o con l'uso del pre-ridotto si riduce il consumo di coke in altoforno
- al ciclo elettrico (EAF, Electric Arc Furnace) «*as is*» e del futuro riducendo od eliminando l'uso di carbone e di gas naturale, introducendo la riduzione diretta e riducendo fino ad eliminarlo il consumo di gas naturale nei forni di riscaldo e trattamento termico (a valle di entrambi i cicli di fabbricazione)

In sintesi, getta le basi per la siderurgia del futuro, in cui i cicli di fabbricazione convergeranno nell'unione del processo di riduzione diretta e di forno elettrico.

Per studiare e sviluppare questo approccio italiano alla siderurgia a idrogeno si intende realizzare una linea sperimentale unica al mondo, costituita da:

- Linea di Ricerca 1: un sistema integrato infrastrutturale per la fornitura di idrogeno (scenario di transizione – idrogeno blu, scenario target: idrogeno verde) all'impianto siderurgico, considerando il trasporto, la distribuzione locale e l'alimentazione dell'impianto.
- Linea di Ricerca 2: un impianto pilota innovativo di riduzione diretta alimentato ad idrogeno. Lo sviluppo della tecnologia di preriduzione flessibile richiede la realizzazione di un impianto di produzione di dimensioni significative (ca 10 000 t/anno), rapidamente scalabile a taglie industriali, in grado di produrre quantità di preridotto utilizzabili in forni industriali.
- Linea di Ricerca 3: un forno elettrico per la fusione del preridotto ottenuto dalla riduzione diretta. Si intendono studiare le problematiche di produzione di acciaio liquido con l'utilizzazione di un forno elettrico ad arco sperimentale, concepito per la fusione di cariche miste, rottame e preridotti a diversa concentrazione di carbonio, fino a 100% di preridotto da idrogeno, con la possibilità di utilizzare bruciatori a idrogeno.
- Linea di Ricerca 4: un forno di riscaldo per i successivi trattamenti di laminazione. L'utilizzo di idrogeno nei forni di riscaldo e di trattamento richiederà in particolare uno studio dell'effetto della combustione dell'idrogeno sulla qualità superficiale dell'acciaio.



Il progetto HYDRA funzionerà come una piattaforma globale che includerà tutte le parti interessate della catena del valore dell'idrogeno (produttori di energie rinnovabili, servizi pubblici, proprietari di infrastrutture, centri di ricerca pubblici e privati) e del settore siderurgico (produttori di acciaio, costruttori di impianti, centri di ricerca, università e associazioni). Il progetto, grazie al suo alto grado di innovazione tecnologica, offrirà infatti a tutti gli stakeholder del settore la possibilità accedere ad iniziative di ricerca e innovazione che ciascuna azienda da sola non potrebbe permettersi di affrontare.

Il progetto è stato avviato nel secondo semestre 2021 ed avrà una durata di circa 5 anni.

Obiettivi quantitativi del progetto HYDRA:

- riduzione del 30-50% di CO₂ dal settore siderurgico a 5 anni dalla conclusione del progetto;
- realizzazione di progetti di investimento in 5 - 10 aree industriali abbandonate per la produzione di H₂ da FER;
- investimenti in idrogeno per la realizzazione di circa 20 reti di stazioni di rifornimento per la riduzione delle emissioni legate ai trasporti;
- risparmio di 570 kg CO₂ / t di DRI (Direct Reduced Iron) prodotto. grazie all'utilizzo di H₂ per sostituire il gas naturale;
- risparmio di 350-400 kgCO₂ / t di acciaio grezzo prodotto grazie al nuovo processo EAF (Electric Arc Furnace);
- risparmio di 170 t CO₂ / t di acciaio trattato termicamente grazie all'utilizzo di H₂ nei forni di riscaldo.

Questo progetto intende contribuire a decarbonizzare l'economia dell'UE, producendo acciaio pulito e condividendo la conoscenza tecnologica lungo le catene del valore industriale. Il progetto mira a promuovere prodotti di alta qualità e a basso costo per un settore siderurgico competitivo nell'UE anche nelle catene del valore industriale connesse.

L'industria siderurgica infatti è uno dei settori chiave per l'economia europea in quanto fornisce 2,5 milioni di posti di lavoro, ed ha un impatto significativo su altri settori economici chiave come: automobilistico, cantieristica navale, edilizia o elettrodomestici.

Uno degli obiettivi principali di questo progetto è l'uso diretto dell'idrogeno verde nell'industria siderurgica, ma anche la promozione dell'uso dell'idrogeno in altri settori industriali ad alta intensità energetica (Hard to Abate) come le vetrerie, i ceramici, la produzione di ammoniaca e raffinazione del petrolio.

Tutte queste industrie contribuiscono a una frazione significativa delle emissioni di GHG nel settore industriale europeo e le emissioni di anidride carbonica di questi tre principali processi industriali associati all'uso delle risorse fossili come materia prima / reagenti, potrebbero essere



significativamente e direttamente ridotte sostituendo i fossili combustibili con idrogeno verde.

Inoltre, l'uso dell'idrogeno verde nei processi industriali potrebbe avere un impatto positivo anche su altri settori, come i trasporti (carburante verde) o l'industria del cemento (Energy Intensive Industry).

La transizione europea verso un'industria a basse emissioni si tradurrà in una crescente domanda di prodotti rispettosi dell'ambiente.

Questo progetto permetterà inoltre di mantenere una forte presenza dell'industria siderurgica nell'UE nonostante la forte pressione competitiva dai mercati globali e le attuali importazioni nell'UE da aree dove gli sforzi di decarbonizzazione sono meno per il momento meno intensi.



Settore Merceologico: Oil Equipment, Services & Distribution

Titolo: Programma NET ZERO e ruolo di Saipem come enabler della decarbonizzazione dell'industria

Saipem, orientata alla ricerca di soluzioni innovative a basso impatto ambientale, prevede di ridurre gradualmente la dipendenza del proprio business dall'utilizzo e dal ciclo dei combustibili fossili con una strategia che si basa su 2 pilastri:

- I. diventare partner chiave sia dei propri clienti che degli altri player della propria value chain, estendendo l'offerta di servizi in settori a minor impatto climatico e legati virtuosamente alla transizione energetica.
- II. migliorare l'efficienza dei propri asset e delle proprie operazioni per ridurre le proprie emissioni di gas serra.

Relativamente al primo pilastro, è in corso un'evoluzione del modello di business volta a trasformare Saipem in un "Global Solution Provider", al fine di abilitare il processo di transizione energetica dei clienti verso fonti di energia più sostenibile. Ad oggi il backlog dell'azienda è già per oltre il 75% "Non Oil".

In particolare, Saipem contribuisce al perseguimento degli obiettivi globali di decarbonizzazione:

- a. contribuendo a identificare soluzioni, sin dalle fasi di ingegneria, per ridurre il carbon footprint dei clienti attraverso tecnologie di stima predittiva delle emissioni sul ciclo di vita degli impianti, consentendo al Cliente di valutare l'impatto ambientale complessivo e il relativo costo.
- b. sfruttando tecnologie quali la Carbon Capture Utilization and Sequestration (ad es. nei progetti di decarbonizzazione di cluster industriali), l'Idrogeno sia blue (nel breve-medio termine) che green (in prospettiva) per supportare i clienti nella riduzione della propria carbon intensity.
- c. diversificando il proprio portafoglio ordini verso segmenti di business quali le energie rinnovabili (in particolare offshore, anche galleggianti) e le infrastrutture per una mobilità sostenibile.

Relativamente al secondo pilastro, Saipem ha definito una strategia di riduzione delle emissioni GHG dei propri asset e delle proprie operazioni attraverso un "Piano strategico Quadriennale per la riduzione delle emissioni GHG", i cui target sono parte della componente ESG degli MBO Societari. In particolare, nel 2020 si è ottenuto un saving di Gruppo pari a 27 kt. di CO2 eq. Si stima che grazie al Piano Strategico GHG Saipem eviterà di emettere in atmosfera 266kt. di CO2 eq. nell'arco temporale 2019-2024.



In aggiunta, secondo quanto previsto dall'Accordo di Parigi, Saipem si pone l'obiettivo di dimezzare le emissioni di Scopo 1 e Scopo 2 entro il 2035 e, in particolare, di raggiungere il Net Zero entro il 2025 per lo Scopo 2.

Nel febbraio 2021 Saipem ha comunicato ai mercati i primi obiettivi nel medio termine, ovvero la riduzione del 50% delle emissioni totali di GHG di Scopo 1 e di Scopo 2 entro il 2035 (rispetto alla baseline del 2018). Relativamente allo Scopo 2, il target prevede il raggiungimento del Net Zero entro il 2025.

Da un punto di vista operativo, in particolare:

- per lo scopo 1, le principali azioni tecnologiche, impiantistiche e di elettrificazione sono in corso sugli asset più energivori, quali Vessel, Rig, Temporary Construction Facilities e Fabrication Yards;
- per le emissioni di Scopo 2, in particolare negli Uffici e nelle Fabrication Yards in aree non remote con disponibilità di connessione alla rete elettrica locale, ove possibile, si tenderà a massimizzare l'utilizzo di energia elettrica da fonte rinnovabile, sapendo che gli obiettivi di riduzione sono coerenti con il reale mix di approvvigionamento disponibile a livello locale;
- per le emissioni scopo 3, Saipem vuole raggiungere i medesimi obiettivi, focalizzandosi soprattutto nell'ambito degli approvvigionamenti di materiali e ad aspetti legati alla mobilità.

Saipem ha deciso di seguire un approccio gerarchico per migliorare il proprio uso dell'energia, stabilendo le seguenti priorità di azione:

- I. monitoraggio energetico, con l'individuazione di aree dove effettuare interventi di miglioramento;
- II. risparmio energetico, con la promozione di comportamenti virtuosi per ridurre i consumi non necessari;
- III. efficienza energetica, individuando aree di miglioramento nell'uso dell'energia, migliorando il "rendimento", sia dal punto di vista tecnologico sia gestionale;
- IV. energia rinnovabile, con la riduzione delle emissioni di CO₂ non conseguente a una diminuzione dell'energia consumata.

Gli stakeholder coinvolti:

- i dipendenti, coinvolti in un processo di cambio culturale aziendale, in cui le tematiche ambientali diventano uno dei driver decisionali in tutti i processi gestiti.
- i clienti verso i quali Saipem mette a disposizione la sua capacità di operare per consentire loro di ridurre il proprio carbon footprint, agendo quindi come *enabler* del cambiamento e della transizione energetica verso un sistema più sostenibile.
- le comunità locali che beneficiano della presenza di Saipem per attivare processi vir-



tuosi di riduzione degli impatti climatici attraverso la crescita delle competenze e in qualche caso residuale di *offsetting* compensativo condotto con criteri di rispetto della biodiversità.

- i fornitori, poiché il sistema di monitoraggio e rendicontazione delle performance e dei conseguenti obiettivi di riduzione delle emissioni anche di scopo 3 innesca processi virtuosi lungo una catena di fornitura importante come quella di Saipem.

È stata adottata una procedura per il monitoraggio e reporting delle emissioni, certificata da parte di un Ente terzo ai sensi della ISO 14064. Le performance ambientali di Saipem vengono rendicontate periodicamente e comunicate ogni anno nella DNF e nel Sustainability Report.

Saipem ha inoltre sviluppato un tool per stimare in via predittiva le emissioni dei progetti, in fase di ingegneria. Il tool, certificato e validato da Terza Parte indipendente secondo i principi della ISO 14064, si avvale dei dati preliminari in fase di progetto di un impianto e consente di stimare, per la futura fase operativa le emissioni dalla combustione di carburanti, quelle fuggitive e quelle dovute all'acquisto di elettricità o calore. Il tool permette quindi di esplorare diverse soluzioni effettuando confronti tra scenari più o meno intensivi dal punto di vista delle emissioni di gas serra e fornire al Cliente un ventaglio di scelte.

L'azienda ha, inoltre, sviluppato un tool innovativo specifico per la stima delle emissioni dei propri progetti offshore denominato SOCE (Saipem Offshore Carbon Estimation), con l'obiettivo di quantificare l'impronta di carbonio di un intero progetto seguendo la metodologia LCA, e ha ricevuto l'Environmental Sustainability Award 2020 da parte dell'International Marine Contractors Association (IMCA), nella categoria di sostenibilità ambientale.

Queste informazioni supportano i processi decisionali di Saipem e dei suoi clienti, poiché permettono di identificare quelle attività che hanno i maggiori impatti in termini di emissioni di CO₂, in particolare per certificare la sostenibilità ambientale dei progetti dedicati alle energie rinnovabili.

Saipem mantiene un forte impegno nel fornire soluzioni innovative che soddisfino le esigenze di un futuro a basse emissioni di carbonio, in accordo con la strategia aziendale di essere un player globale impegnato nel favorire una produzione e un utilizzo sostenibile dell'energia, uno dei principali motori dell'economia e dei mercati. È un esempio di questa strategia il progetto AGNES (Adriatic Green Network of Energy Sources) al largo della costa di Ravenna, nel quale Saipem sarà impegnata a realizzare il primo sistema al mondo su scala commerciale che integrerà un parco eolico e solare galleggiante con la produzione di idrogeno verde da elettrolisi.



Salvatore Ferragamo

Settore Merceologico: **Fashion and Luxury**

Titolo: **Salvatore Ferragamo: operare con efficienza nella moda e nel lusso, guardando al futuro**

Da sempre, Salvatore Ferragamo pone al centro delle proprie politiche di sviluppo il tema della sostenibilità. Sebbene questa tematica sia alla base del DNA di Ferragamo, l'impegno verso lo sviluppo sostenibile si è strutturato negli anni, supportato da una sempre più ampia conoscenza delle problematiche legate all'industria della moda e dalle opportunità individuate per tutelare le persone e il pianeta. Infatti, date le lunghe e complesse catene del valore che la caratterizzano, l'industria della moda ha la capacità e l'opportunità di contribuire in modo significativo alla tutela delle persone e dell'ambiente e, in particolare, alla decarbonizzazione.

Nella consapevolezza che operare responsabilmente significa essere consci dei propri impatti e lavorare per trovare soluzioni serie e innovative per mitigarli, Salvatore Ferragamo ha sviluppato strategie e iniziative volte a favorire la minimizzazione degli impatti ambientali connessi allo svolgimento delle attività aziendali, con l'obiettivo di contribuire in modo positivo alla protezione e alla salvaguardia dell'ambiente.

Negli ultimi anni, le strategie di tutela ambientale sono state rinforzate, ripensando i propri processi e prefissandosi obiettivi concreti e sfidanti. In particolare, il commitment aziendale si è rafforzato nel 2019 con l'adesione al Fashion Pact, coalizione che raggruppa oltre 250 brand leader del settore moda e tessile uniti per stabilire obiettivi strategici e concreti per ridurre l'impatto ambientale di questo importante settore industriale. Con la sottoscrizione del Fashion Pact, Salvatore Ferragamo si è infatti impegnata nel raggiungimento di specifici target in tre aree prioritarie: clima, biodiversità e oceani.

In tema di cambiamento climatico e decarbonizzazione delle proprie attività, Salvatore Ferragamo è stata la prima azienda di moda italiana a definire i propri science-based targets per ridurre le emissioni di gas ad effetto serra (GHG). Nel 2020, la Science Based Targets initiative, che stabilisce e promuove le best practice nella definizione dei science-based targets, oltre a valutare gli obiettivi delle aziende, ha approvato i due importanti obiettivi del Gruppo Salvatore Ferragamo:

- ridurre del 42% le emissioni GHG assolute dello Scope 1 e Scope 2 entro il 2029 rispetto al 2019;
- ridurre del 42% le emissioni GHG assolute dello Scope 3 derivanti dall'acquisto di beni e servizi e dal trasporto e distribuzione a valle entro il 2029 rispetto al 2019.

Per il raggiungimento di tali obiettivi, il Gruppo pone particolare attenzione ai livelli di eco efficienza delle proprie sedi, all'utilizzo di materiali a basso impatto ambientale all'interno delle collezioni, a minimizzare gli impatti legati ai flussi logistici e al ripensamento del packaging in



ottica di progressiva eliminazione della plastica monouso. Tali iniziative sono ideate, sviluppate e implementate dal team Sustainability & Strategy di Ferragamo in collaborazione con il Green Team, un gruppo di lavoro inter-funzionale istituito nel 2014 con il fine di garantire una gestione integrata delle tematiche di sostenibilità. La struttura del Team, che riunisce al proprio interno diverse funzioni aziendali, permette il confronto tra competenze trasversali in un'ottica di sviluppo a 360° della sostenibilità. Il coinvolgimento di diverse funzioni consente alla Ferragamo di avere al proprio interno dei veri e propri ambassador, capaci di diffondere la cultura della sostenibilità e di sviluppare progetti efficaci e legati a molteplici aspetti del business, quali: ricerca & sviluppo materiali, acquisto materie prime, comunicazione, merchandising, eCommerce, packaging, logistica, operations, ambiente e sicurezza, community & charity, risorse umane, mobilità, store planning, finanza, pianificazione & controllo e legal.

Con la certezza che l'impegno su queste tematiche si tradurrà in vantaggio competitivo, Salvatore Ferragamo ha scelto di perseguire obiettivi di lungo periodo contribuendo, inoltre, a creare una forte cultura aziendale sulle tematiche di sostenibilità.



Settore Merceologico: **Gas, Water & Multiutilities**

Titolo: **Towards Net Zero: l'impegno di Snam contro il cambiamento climatico**

Il mondo dell'energia sta affrontando un momento di trasformazione epocale: il cambiamento climatico, sempre più centrale nelle politiche internazionali, richiede soluzioni concertate in partnership, al fine di limitare il riscaldamento globale a 1,5°C, così come definito nell'Accordo di Parigi. In tale contesto, Snam ha accolto la sfida della transizione energetica, con l'obiettivo di evolvere, grazie a importanti investimenti e acquisizioni strategiche, il proprio modello di business, tradizionalmente basato su attività regolate quali il trasporto, lo stoccaggio e la rigassificazione del gas naturale, in un modello basato su vettori e attività green, quali il biometano, l'idrogeno, l'efficienza energetica e la mobilità sostenibile, giocando così un ruolo da protagonista nel raggiungimento degli obiettivi delineati a livello europeo e mondiale di decarbonizzazione e creando valore per tutto il Paese.

Per consolidare il proprio posizionamento nella lotta ai cambiamenti climatici, Snam, partendo dall'analisi dei principali scenari energetici e climatici globali, ha presentato, nel Piano Strategico 2021-2025 da 8,1 miliardi di euro, l'update di Towards Net Zero, con il quale si impegna a ridurre le emissioni di CO₂ equivalente Scope 1 e Scope 2 (emissioni dirette e indirette energetiche) del 50% entro il 2030 (rispetto al 2018), per raggiungere la net zero entro il 2040, aggiungendo anche dei target al 2030 sulle emissioni indirette Scope 3 (emissioni al di fuori del diretto controllo dell'azienda, per Snam riconducibili principalmente a fornitori e partecipate). In particolare, Snam si impegna a ridurre del 46% le emissioni relative alle partecipate (e altre categorie meno significative come emissioni legate alla produzione e trasmissione di carburanti ed energia, viaggi di lavoro e spostamenti casa-lavoro dei dipendenti) e del 55% le emissioni (in termini di intensità economica) derivanti dalla propria supply chain entro il 2030 rispetto ai valori del 2019. Il Piano non identifica solo gli obiettivi, ma anche le azioni e gli investimenti necessari per il loro raggiungimento. L'azzeramento delle emissioni Scope 1 e 2 sarà raggiunto innanzitutto grazie alla riduzione delle emissioni associate alle attività operative, attraverso:

- interventi di contenimento delle emissioni di metano (utilizzo di tecnologie Leak Detection And Repair, sostituzioni impiantistiche, ricompressione del gas negli interventi di manutenzione, ecc.);
- interventi di riduzione delle emissioni di anidride carbonica (conversione delle centrali di compressione in dual fuel);
- maggiore utilizzo di energia elettrica rinnovabile;



- sviluppo ed utilizzo dei cosiddetti green gas, quali il biometano e l'idrogeno,
- riduzione delle emissioni degli edifici e della flotta aziendale.

Le eventuali emissioni residue e non eliminabili al 2040 saranno compensate attraverso progetti di offsetting certificabili.

Per raggiungere i nuovi target sulle emissioni Scope 3, Snam sta lavorando su piani di azioni condivisi: per quanto riguarda le attività con la catena di fornitura, saranno incentivati i fornitori con chiari piani di riduzione delle emissioni gas ad effetto serra e saranno sviluppati progetti congiunti per promuovere tecnologie emergenti. Per quanto riguarda le attività con le società partecipate, Snam ha impostato un dialogo di scambio e aggiornamento continuo, attraverso l'organizzazione di workshop e meeting per la condivisione delle best practice per ridurre le emissioni di gas ad effetto serra.

Per delineare gli obiettivi e le tempistiche alla base della strategia Towards Net Zero, Snam, attraverso l'elaborazione di scenari energetici previsionali, ha definito le possibili evoluzioni del sistema energetico italiano a medio-lungo termine (2030, 2040 e 2050), tenendo in considerazione gli obiettivi climatici europei e nazionali, al fine non solo di assicurare che la propria strategia fosse in linea con gli stessi, ma anche di verificare che gli obiettivi posti nel Piano Strategico fossero sufficientemente ambiziosi.

La strategia di Snam per la decarbonizzazione si basa su un monitoraggio rigoroso delle emissioni GHG, rendicontate secondo lo standard GHG Protocol e riportate nel Questionario CDP e nella rendicontazione societaria. Infatti, Snam, particolarmente attenta a garantire la massima trasparenza verso gli stakeholder nel dialogo sui cambiamenti climatici, pubblica i target, le metriche, i rischi e gli scenari collegati alla propria strategia net zero non solo nei report di sostenibilità e nei report finanziari ma anche in una pubblicazione dedicata, redatta secondo le raccomandazioni della "Task Force on Climate-related Financial Disclosures" (TCFD) del Financial Stability Board (FSB). Per quanto riguarda i KPI, oltre alla riduzione delle emissioni GHG Scope 1 e Scope 2 al 2030, Snam ha fissato un target di riduzione delle emissioni di gas naturale del 55% al 2025 rispetto al 2015 in accordo al framework UNEP Oil & Gas Methane Partnership (OGMP). I target Scope 1, 2 e 3 al 2030 sono in linea con la metodologia generica dei SBTi per contenere l'innalzamento della temperatura globale a non più di 1,5°C.

Infine, parte importante della strategia è il ruolo di Snam nella decarbonizzazione del Paese, sia garantendo l'efficienza e rendendo pronta l'infrastruttura energetica a trasportare i gas verdi come l'idrogeno, sia attraverso i nuovi business che Snam stessa sta sviluppando. Nello specifico Snam sta investendo nella produzione di biometano, nei servizi di efficienza energetica per i settori residenziale, industriale e pubblica amministrazione e nella mobilità sostenibile a CNG, LNG e gas rinnovabili, espandendo l'offerta per i mezzi pesanti e creando le prime stazioni a idrogeno nel territorio nazionale. Tutti tasselli che andranno a comporre uno scenario al 2050 net zero.



Settore Merceologico: Forestry & Paper

Titolo: L'impegno di Sofidel per un'economia a basse emissioni di carbonio

In un'ottica di continuo miglioramento, e in linea con l'Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile delle Nazioni Unite, il Gruppo Sofidel – uno dei maggiori produttori al mondo di carta per uso igienico e domestico (*tissue*), noto principalmente per il marchio “Regina” – si è posto obiettivi di sostenibilità al 2030 inerenti anche all'abbattimento delle emissioni climalteranti. In particolare, nell'ambito del suo impegno per un'economia a basse emissioni di carbonio, Sofidel ha fissato target di riduzione delle emissioni di CO₂ per raggiungere i quali intende puntare sull'energia rinnovabile (come testimonia il recente accordo siglato con RWE Renewables per la fornitura di energia elettrica green); su un sempre maggior coinvolgimento della catena di fornitura, anche di secondo e terzo livello; e su ulteriori sistemi di ottimizzazione dei consumi di energia presso i propri siti produttivi.

Con riferimento specifico all'energia rinnovabile, il Gruppo ha recentemente siglato un contratto di fornitura di lungo termine (2021-2030) di energia elettrica green, *Power Purchase Agreement* (PPA), con RWE in Italia, fra le società leader nel settore delle energie rinnovabili. L'energia elettrica green sarà fornita dal nuovo parco eolico onshore Alcamo II in Sicilia. L'accordo ha permesso a RWE di realizzare il nuovo sito senza dover ricorrere a sussidi statali e consente a Sofidel di proseguire verso il raggiungimento dei suoi obiettivi a tutela del clima, rafforzando il suo impegno per un futuro sostenibile, per le persone e il pianeta. Il PPA con Sofidel, unico acquirente corporate, ha consentito la realizzazione di Alcamo II, assicurandone la sostenibilità finanziaria grazie alla contrattualizzazione di 26 gigawatt/ora all'anno. L'accordo ha avuto efficacia dall'inizio di aprile 2021 e resterà in vigore fino al termine del 2030.

Nel suo impegno per un'economia caratterizzata da un basso livello di emissioni di carbonio, Sofidel considera i PPA uno strumento utile ed efficace per fornire energia rinnovabile alle sue attività industriali e, allo stesso tempo, un innesco per una capacità di generazione addizionale, finalizzata a sostenere la transizione verso l'energia verde. Per Sofidel, l'avvio di questa partnership di lungo periodo rappresenta una soluzione responsabile per promuovere un approccio multi-stakeholder a sostegno dello sviluppo sostenibile.

L'accordo con RWE è un passo importante verso gli obiettivi Sofidel di riduzione dell'impronta di carbonio al 2030.

Nel 2020, questi obiettivi sono stati approvati da Science Based Targets initiative (SBTi) come coerenti con gli standard richiesti per raggiungere i target dell'Accordo di Parigi e in linea anche con le azioni che, secondo le ultime ricerche scientifiche sul clima, sono necessarie per prevenire impatti ancora peggiori causati dai cambiamenti climatici.



Secondo Science Based Targets initiative (SBTi) gli obiettivi relativi alle emissioni di gas serra del Gruppo Sofidel (scopo 1 e 2) sono coerenti con le riduzioni necessarie per mantenere il riscaldamento a temperature ben inferiori ai 2°C. Nello specifico, questi obiettivi prevedono una riduzione delle emissioni di anidride carbonica di scopo 1, 2 e di scopo 3, relativamente alle attività di produzione di polpa di cellulosa dei propri fornitori, del 40% per tonnellata di carta entro il 2030, rispetto all'anno base 2018. Inoltre, Sofidel si è impegnata a ridurre le proprie emissioni di scopo 3 del 24% per tonnellata di carta entro il 2030, rispetto all'anno base 2018. Il perimetro dell'obiettivo include le emissioni biogeniche e gli assorbimenti di carbonio derivanti dall'impiego di energia per la manifattura delle materie prime fibrose.

Questa approvazione rappresenta la naturale prosecuzione dell'impegno Sofidel nel programma WWF Climate Savers, con il quale l'organizzazione ambientalista ha inteso coinvolgere e trasformare importanti aziende in leader dell'economia a basse emissioni di carbonio, dimostrando che le necessarie riduzioni delle emissioni di gas serra possono andare di pari passo con opportunità di sviluppo.

Dal 2008 Sofidel ha assunto impegni pubblici per la riduzione delle proprie emissioni di gas serra, facendo certificare ogni anno il proprio inventario delle emissioni da enti terzi e indipendenti. Ad oggi, il Gruppo ha ottenuto una riduzione delle proprie emissioni dirette di CO₂ del 24% (riduzione della *carbon intensity*, 2009-2020) attraverso interventi per l'aumento dell'efficienza energetica, l'autoproduzione di energia da fonti rinnovabili e la generazione combinata di calore ed energia elettrica. Negli ultimi quattro anni, il Gruppo ha investito oltre un miliardo di euro per aumentare l'efficienza energetica, costruire nuovi stabilimenti *greenfield*, caratterizzati da elevati standard ambientali, e introdurre nuove tecnologie e processi produttivi innovativi.

Nel realizzare prodotti in carta tissue per l'igiene delle persone e degli ambienti domestici e di lavoro, Sofidel fa della sostenibilità una leva strategica di sviluppo e di crescita, ponendosi l'obiettivo di ridurre al minimo gli impatti sul capitale naturale, per favorire la transizione verso un'economia a basse emissioni di carbonio, e massimizzare i benefici sociali al fine di creare valore aggiunto condiviso per tutti i suoi stakeholder. La strategia di crescita sostenibile di Sofidel è in piena sintonia con la "costruzione di un futuro inclusivo, sostenibile e resiliente per la popolazione e il Pianeta", finalità a cui guarda l'Organizzazione delle Nazioni Unite (ONU) attraverso i 17 Obiettivi di Sviluppo Sostenibile (Sustainable Development Goals – SDGs), inseriti nell'Agenda 2030. Trasformazione ecologica, digitalizzazione e inclusione sociale sono alcune delle priorità che il Gruppo si è dato nella sua opera di creazione di valore condiviso per tutti i suoi stakeholder.



Settore Merceologico: Electricity -Transmission System Operator

Titolo: Il “Science Based Target”: uno strumento che dà concretezza all'impegno alla decarbonizzazione

La realizzazione di un deciso processo di decarbonizzazione è coerente con il ruolo di regista e abilitatore della transizione ecologica che Terna, in quanto TSO (Transmission System Operator), svolge nel sistema elettrico italiano.

Accanto ad una costante crescita degli investimenti in infrastrutture elettriche (+22% nel “Piano Industriale 2021-2025” rispetto al Piano precedente), finalizzati a rafforzare le cinque dimensioni-chiave (Sicurezza, Adeguatezza, Resilienza, Qualità ed Efficienza) della RTN per incrementarne rapidamente la capacità di gestire in sicurezza il dispacciamento dell’energia elettrica prodotta da fonti rinnovabili aumentandone al contempo la resilienza rispetto ai sempre più frequenti eventi climatici estremi, nel corso del 2020 Terna ha deciso di adottare lo strumento del science-based target (SBT) per concretizzare il suo obiettivo volontario di riduzione delle emissioni GHG in un percorso di decarbonizzazione finalizzato al raggiungimento di un modello energetico *carbon neutral*.

L’identificazione del SBT di Terna ha comportato uno studio preliminare di fattibilità basato sull’aggiornamento dell’inventario dei gas serra direttamente o indirettamente connessi o comunque riconducibili all’operatività della Società e una loro successiva analisi di dettaglio.

In particolare, nel corso del primo trimestre 2020, Terna ha realizzato una ricognizione delle proprie emissioni di CO₂ (Scope 1, 2 e 3) individuando gli “hot spot” emissivi su cui concentrare la propria attenzione per una successiva applicazione della migliore strategia ambientale possibile attraverso la creazione di scenari futuri per simulare il percorso di decarbonizzazione.

Completata questa fase, a novembre 2020 Terna ha sottoposto al Consiglio di Amministrazione la richiesta di una conferma formale di accettazione del SBT cui ha fatto seguito la sottoscrizione da parte del Vertice della lettera di adesione. In particolare, l’azienda si è impegnata a ridurre entro il 2030 il volume di emissioni rilevate nel 2019 di circa il 30%, in linea con uno scenario “Well Below 2°”, ovvero compatibile con un percorso di contenimento “molto al di sotto dei 2 gradi centigradi” dell’aumento della temperatura globale.

Le attività connesse al SBT svolte sin qui da Terna hanno comportato un engagement di stakeholder interni: la Funzione “Sostenibilità”, owner del progetto, ha infatti coinvolto le strutture aziendali direttamente coinvolte nelle operation (Asset Management, Energy Management, Innovation, Health & Safety) e l’area Finance. I successivi avanzamenti del progetto comporteranno un allargamento delle attività di engagement che coinvolgeranno tutta la popolazione aziendale e, all’esterno, osservatori quali analisti, finanziatori, agenzie di rating di sostenibilità.



Il monitoraggio puntuale del SBT sarà oggetto di *voluntary disclosure* annuale all'interno del Rapporto di Sostenibilità.

Allo stato attuale, il SBT proposto da Terna e validato dal suo Consiglio di Amministrazione è stato approvato dalla Science-Based Targets initiative (SBTi), che assicura la necessaria terzietà ai target proposti dalle imprese, e si avvale della collaborazione delle principali organizzazioni internazionali di riferimento quali Carbon Disclosure Project (CDP), UN Global Compact (UNGC), World Resources Institute (WRI) e World Wide Fund for Nature (WWF) per verificarne l'effettiva coerenza con le indicazioni dell'Accordo di Parigi (COP21).

Se è quindi prematuro parlare di risultati, è comunque significativo il raggiungimento di una prima milestone che coincide una piena consapevolezza dell'impatto della Società in termini di emissioni di CO₂, frutto di un'analisi che ha coinvolto tutte le strutture operative.

A tendere, la definizione e il raggiungimento di un SBT avrà un forte impatto sul business poiché stimola l'innovazione e la competitività, incrementa il capitale reputazionale e aumenta l'attrattività verso gli investitori.



Settore Merceologico: **Transportation**

Titolo: **Investimenti, innovazione e servizi: la politica ambientale di Tper**

Lo sviluppo sostenibile è un tema di grande attualità a livello mondiale, in un contesto di cambiamento che riguarda tanti fronti, ma soprattutto quello ambientale: considerando l'impatto complessivo del trasporto nell'utilizzo delle fonti fossili e nella riduzione della produzione di CO₂ e altre emissioni, la mobilità collettiva e condivisa garantita da Tper rappresenta un'alternativa ecologica e conveniente alle esigenze di mobilità.

L'impegno verso la decarbonizzazione è stato assunto da Tper nell'ambito della propria pianificazione industriale già nello scorso decennio. Gli obiettivi del Piano Industriale di Tper infatti prevedono investimenti in mezzi a più alta sostenibilità, ma anche investimenti in grado di migliorare l'efficienza e la qualità dei servizi offerti, affinché il trasporto collettivo (trasporto pubblico locale) o condiviso (car sharing) siano preferiti al trasporto privato, come previsto dagli obiettivi europei e nazionali in materia di mobilità sostenibile.

La mobilità sostenibile offerta da Tper è in grado di garantire una migliore mobilità e di generare un beneficio per gli utilizzatori, il territorio e l'ambiente. Fermo restando il valore "sociale" del trasporto pubblico, che consente di esercitare il proprio diritto alla mobilità (sia in termini economici che fisici).

Gli obiettivi di Tper quindi riguardano:

- il rinnovo del parco mezzi, prevedendo di cogliere le opportunità tecnologiche per mezzi meno inquinanti: con l'aumento di efficienza dei veicoli, l'evoluzione della tecnologia ed il miglioramento delle infrastrutture stradali (riduzione della congestione) è possibile ottenere un notevole calo delle emissioni di inquinanti atmosferici prodotte dal trasporto stradale. Il ricorso a mezzi che utilizzano tecnologie e sistemi di trazione meno inquinanti (veicoli elettrici, ibridi e a metano) garantisce un deciso abbassamento delle emissioni atmosferiche, del rumore generato e delle vibrazioni;
- l'incremento del numero di passeggeri (al netto degli impatti della pandemia): il miglioramento della qualità ed efficienza del servizio (anche attraverso le forme alternative del car sharing elettrico, o le agevolazioni che derivano dall'innovazione nelle modalità di acquisto dei titoli di viaggio) rappresenta un elemento strategico per incentivare la scelta del trasporto pubblico rispetto a quello privato.

L'obiettivo di riduzione dell'impatto ambientale viene perseguito da Tper principalmente attraverso una politica di riduzione delle sostanze inquinanti e la minore produzione di CO₂. Per ottenere questo risultato Tper ha avviato un percorso di rinnovo del proprio parco veicolare, attraverso l'acquisto di nuovi mezzi e l'utilizzo di fonti energetiche meno inquinanti, come l'energia elettrica



(prodotta esclusivamente da fonti rinnovabili) o il metano (cng, lng). Rispetto a quest'ultima fonte, ha anche realizzato e messo in servizio la prima stazione di rifornimento a metano ad alta velocità in Italia, investimento necessario per gestire in modo efficace ed efficiente una flotta significativa di autobus alimentati con tale combustibile.

L'utilizzo di mezzi a lng consente anche un'alimentazione a biometano, ottenuto da scarti biologici.

Stakeholder coinvolti	Aspettative
Azionisti	Condivisione standard qualità, pianificazione servizi, confronto sui risultati
Agenzie della mobilità e altri enti di regolazione, amministrazioni statali, enti locali	Coerenza Pianificazione e obiettivi sostenibilità
Università, istituti di ricerca	Sviluppo e ricerca anche in nuove tecnomogie
Utenti, clienti e associazioni di categoria	Coinvolgimento e commitment per il raggiungimento degli obiettivi
Lavoratori (dipendenti e non dipendenti) e rappresentanze sindacali	Condivisione valori e obiettivi, MBO legati alla sostenibilità
Comunità locali e collettività	Creazione di valore condiviso
Operatori del settore	Condivisione obiettivi comuni e benchmarking
Fornitori di beni, servizi e lavori	Acquisto nuove tecnologie, incentivo all'innovazione

Tper svolge annualmente un monitoraggio che riguarda i seguenti KPI (riferiti sia al servizio svolto che a tutte le attività dell'azienda):

Indicatori sull'utilizzo delle fonti energetiche:

- Andamento Consumo diesel
- Andamento consumo metano (cng/lng)
- Andamento consumo energia elettrica
- Indice di intensità dei consumi

Indicatori sull'impatto ambientale:

- Minore CO2 prodotta rispetto all'anno precedente %
- Minore CO prodotta rispetto all'anno precedente %
- Minore emissione di idrocarburi rispetto all'anno precedente %

Indicatori con impatto sulla salute umana

- Minore emissione di particolati rispetto all'anno precedente %
- Minore emissione ossidi di azoto rispetto all'anno precedente %

Inoltre, in base all'andamento del numero di utenti, Tper stima annualmente la CO2 risparmiata gra-



zie all'utilizzo del trasporto pubblico locale/car sharing rispetto all'utilizzo dell'auto privata.

A causa dei suoi molteplici vantaggi, l'espansione del trasporto pubblico è una delle raccomandazioni dichiarate negli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile (SDGs) dell'ONU, anche nell'ottica Green Deal Europeo. Infatti il trasporto pubblico costituisce infatti il modo di viaggiare più rispettoso del clima oltre a camminare e muoversi in bici. Senza mezzi pubblici, il Green Deal e l'obiettivo di città carbon neutral non possono essere perseguiti. Inoltre il trasporto pubblico incoraggia uno stile di vita attivo tra i suoi utenti regolari e aiuta a farlo migliorare la qualità dell'aria, contribuendo così alla salute delle persone.

Tper misura inoltre annualmente il valore esteso delle proprie attività sul territorio e dal bilancio 2020 anche il valore condiviso. .



Settore Merceologico: Financial Services

Titolo: Il ruolo dell'assicurazione nel supportare la transizione verso un'economia a basse emissioni di carbonio

Nella lotta ai cambiamenti climatici, il ruolo delle assicurazioni non è limitato solo ai processi più tradizionali di trasferimento del rischio (attraverso l'offerta di prodotti assicurativi) ma è anche fondamentale per mobilitare le risorse necessarie per finanziare la transizione verso un'economia a basse emissioni di carbonio (*investor role*).

Con la Politica in materia di sostenibilità, approvata dal Consiglio di Amministrazione, Unipol si impegna per la tutela dell'ambiente, degli ecosistemi terrestri, marini e di acqua dolce e per la lotta al cambiamento climatico, che costituiscono uno dei principali rischi a cui sono esposte le proprie attività. Tale impegno è poi stato declinato nelle diverse politiche del Gruppo, incluso la Politica in materia di investimenti, in modo tale da delineare una linea di indirizzo in relazione ai principali ambiti di intervento.

Il Gruppo supporta la transizione verso un'economia a basse emissioni di carbonio attraverso investimenti responsabili e attività di engagement presso le imprese investite che abbiano significativo impatto climatico. La Politica in materia di investimenti prevede l'esclusione a priori, dai nuovi investimenti, di quelli in Emissenti Corporate che traggono il 30% e oltre dei loro ricavi dalle attività di estrazione di carbone o di generazione di energia elettrica da carbone termico, e che non dimostrino un posizionamento sufficientemente ambizioso in termini di transizione del business verso un'economia a basse emissioni di carbonio. Al fine di raggiungere la neutralità climatica del portafoglio, Unipol ha programmato una riduzione periodica della soglia dei ricavi da carbone termico degli Emissenti Corporate investiti ritenuta ammissibile, prevedendo di completare il disinvestimento dal carbone entro il 2030.

Inoltre, il Piano Strategico 2019-2021 prevede un incremento dell'ammontare degli investimenti tematici per gli SDGs, tra cui quelli legati a mitigazione e adattamento al cambiamento climatico (obiettivo di 600 milioni di € investiti a sostegno dell'Agenda 2030 nel 2021).

In linea con la Politica in materia di investimenti e, in particolare, il suo allegato "Linee Guida per le attività di investimento responsabile", sono definite le strategie di investimento adottate nei processi decisionali relativi agli investimenti finanziari (screening basato su Convenzioni internazionali, esclusioni, investimenti tematici e ad impatto) e le modalità di integrazione dei fattori ESG, inclusi quelli connessi al clima, nei processi decisionali relativi agli investimenti immobiliari.

Riguardo agli investimenti finanziari, inoltre:

- accanto alle strategie di esclusione *conduct based* e *product based*, è formalizzata la necessità di tenere in considerazione, nella selezione delle imprese e degli emittenti governativi in cui investire, elementi legati alle dimensioni ESG;



- è definito un approccio specifico per la gestione dei rischi connessi al cambiamento climatico, prevedendo che il Gruppo, tra l'altro, supporti, attraverso investimenti responsabili, la transizione verso un'economia a basse emissioni di carbonio ed effettui esclusioni "selettive".

Gli impegni in merito agli investimenti in immobili vanno da una valutazione degli aspetti ESG in fase di selezione degli investimenti alla decarbonizzazione del portafoglio immobiliare con la pianificazione di azioni volte al miglioramento continuo delle performance.

Inoltre, per quanto riguarda gli investimenti tematici per gli SDGs, tra cui quelli legati a mitigazione e adattamento al cambiamento climatico, Unipol ha una struttura dedicata alla realizzazione e gestione di investimenti alternativi, di cui fanno parte private equity, real asset e hedge fund, selezionati attraverso un'apposita due diligence che prevede, oltre alle tradizionali analisi finanziarie, l'approfondimento dei criteri socio-ambientali e di governance e la mappatura dei rischi di sostenibilità che possono avere un impatto reputazionale.

Infine, a settembre 2020, Unipol Gruppo ha emesso il proprio primo Green Bond per un ammontare nominale di 750 milioni di euro con data di scadenza 23 settembre 2030. A novembre Unipol Gruppo ha poi emesso un secondo prestito obbligazionario green per un ammontare nominale di 250 milioni, portando complessivamente a 1 miliardo di euro le emissioni verdi del Gruppo.

I principali stakeholder coinvolti per le attività in oggetto sono le imprese investite.

Nel 2020, l'applicazione delle Linee Guida per le attività di investimento responsabile ha portato a individuare 316 Emissenti Corporate esclusi dall'universo investibile del Gruppo, di cui 153 Emissenti esclusi perché considerati non ammissibili per motivazioni legate all'ambiente (in particolare per quanto riguarda l'estrazione o generazione di energia da carbone termico).

Per quanto riguarda invece gli investimenti alternativi, gli investimenti tematici per gli SDGs sono cresciuti complessivamente del 58% nel 2020 per raggiungere un totale di € 609,4 mln.

Nel 2020, gli investimenti relativi al contrasto al cambiamento climatico, alla tutela dell'ambiente, degli ecosistemi terrestri, marini e di acqua dolce sono cresciuti del 25% (rispetto al 2019) per raggiungere un totale di €415,4 mln, di cui €325,8 mln per investimenti relativi ad energia rinnovabile ed eco-efficienza, €48,4 mln per la mobilità sostenibile e €30,1 mln per la gestione sostenibile delle foreste. Per quanto riguarda invece il Green Bond, Unipol produrrà un report, certificato da parte terza, entro i primi dodici mesi dall'emissione, in cui rendiconterà puntualmente l'allocazione dei proventi e gli impatti della stessa. Al 31/12/2020, i proventi allocati nel rifinanziamento o finanziamento di progetti coerenti con i criteri definiti nel Green Bond Framework sono pari a oltre 250 milioni di euro, di cui €215 mln per asset connessi all'energia rinnovabile e €15,5 mln per asset connessi all'efficienza energetica.



Riferimenti

United Nations Global Compact e Science Based Targets (2021). The Status Report: Business Ambition for 1.5°C - Responding to the Climate Crisis.

United Nations Environment Programme (2021). Emissions Gap Report 2021: The Heat Is On – A World of Climate Promises Not Yet Delivered.

Intergovernmental Panel on Climate Change-IPCC (2021). Sixth Assessment Report.

Governo Italiano (2021). Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza

Taskforce on Climate-related Financial Disclosures (2017). Final Report-Recommendations.

Italy for Climate. (2021). Italy Climate Report 2020

<https://www.unglobalcompact.org/>

<https://sciencebasedtargets.org/>

https://ec.europa.eu/info/strategy/priorities-2019-2024/european-green-deal_it

<https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/PDF/?uri=CELEX:52021DC0188&from=ES>

<https://www.fsb-tcfd.org/>



Network Italia